QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

MARTEDI' 9 Settembre 1952
Anno VIII - N. 213
L. 25 (sped. in abb. postale)

Dittatura militare

La nuova fulminea azione di Naguib non giunge certo inattesa a quanti abbiano seguito il rapido evolversi della situazione sulle rive del Nilo. Come avevamo osservato su queste colonne pochi giorni fa, era evidente che la diarchia instaurata il 23 luglio costituiva solo una fase transitoria della rivoluzione egiziana, la quale, per essere veramente tale, doveva ben presto riprendere il suo inesorabile cammino. Al primo è dunque seguito, come logico sviluppo, il secondo colpo di Stato.

La posizione di Ali Maher era divenuta ultimamente sempre più simile a quella di un equilibrista impegnato in un arduo esercizio: cercare di governare il Paese in maniera ragionevole, pur restando sottoposto ad un minuto ed insistente controllo di ogni sua attività da parte dell'esercito. Il gruppo dei giovani ufficiali intorno a Naguib si era costituito in una specie di comitato di salute pubblica, che mal tollerava la prudenza con la quale l'esperto Premier intendeva dar corso al programma di riforme. Non che Maher fosse accusato di opporsi all'epurazione ed alla riforma agraria, i due principali scopi del movimento rivoluzionario, per motivi personali; ma egli restava sempre il rappresentante della vecchia classe politica legata ad una mentalità e ad un modo di procedere assolutamente incompatibile con la prassi rivoluzionaria; senza contare poi che questa classe si era talmente compromessa che i militari non erano più disposti a far fede a nessuno dei suoi membri, neanche a colui che essi stessi avevano fatto Primo Ministro.

Tocca ora a Naguib ed ai suoi compagni assumersi direttamente la responsabilità di prendere in mano la pesante situazione egiziana. Nonostante il generale abbia sempre protestato fin dal primo giorno di non voler sostenere alcun ruolo politico e di essere intenzionato a ricondurre al più presto l'esercito entro l'orbita della legalità costituzionale, i fatti sono stati più forti di lui e l'hanno spinto a diventare lui stesso Primo Ministro. E' da presumere quindi, benchè Naguib abbia reiterato queste sue intenzioni nel proclama lanciato al Paese, subito dopo l'assunzione alla nuova carica, che per lungo tempo ancora esse non potranno tradursi in pratica.

Completa questa opinione l'evento medesimo che ha determinato il ritiro di Maher: l'arresto di una sessantina dei maggiori esponenti politici egiziani. Nessun dubbio che fra costoro si trovano alcuni dei massimi responsabili della crisi che l'Egitto sta attraversando; ma nessun dubbio neppure che l'azione dell'esercito ha infranto ogni rispetto legale e che, per il modo com'è avvenuta (prelevamento notturno a domicilio), richiama dei sistemi troppo tristamente noti. Quello che è più grave, essa scopre nella maniera più manifesta la mèta, non apertamente confessata, dei militari: la soppressione dei partiti e, con essi, della normale vita democratica parlamentare.

Il cammino che Naguib sembra voler imboccare è dunque quello della dittatura militare; facile soluzione per il momento, ma rischiosissima per chi guardi ad un futuro non immediato. Il *Manchester Guardian* ha paragonato Naguib a Cromwell: un capo militare in possesso del potere politico in mezzo ad una situazione di fermento sociale. Forse sarebbe più pertinente avvicinarlo ad Ataturk; come il creatore della Turchia moderna, anche il generale egiziano infatti ha preso le redini di un Paese mussulmano avvilito e sgovernato, paurosamente sbilanciato tra la corruzione inaudita della classe dirigente e la spaventosa miseria sociale del popolo. Solo che, mentre la rivoluzione kemalista ebbe un deciso carattere laico, quella egiziana rischia fortemente di soggiacere alla grave ipoteca del fanatismo religioso; non sono un mistero nè l'appartenenza di una parte degli ufficiali rivoluzionari alla Fratellanza Mussulmana nè l'appoggio che questa setta ha dato in generale al movimento rivoluzionario. Se a ciò si aggiunge l'influsso dei nazionalisti, si vedrà facilmente come la rivoluzione egiziana abbia il preciso carattere di una soluzione autoritaria di destra.

Sembra purtroppo fatale che i Paesi arretrati non possano iniziare il cammino ascensionale se non passando per la perfida strettoia della dittatura demagogica e paternalistica; quanto sta accadendo nell'America Latina, sulle orme di Perón, ne offre, in condizioni non tanto dissimili poi da quelle del Medio Oriente, una probante conferma. Nè manca in Egitto la conseguenza inevitabile di simili movimenti: l'anticomunismo. Non è certo una coincidenza fortuita che la presa del potere da parte di Naguib abbia coinciso con l'impiccagione dei due operai principali responsabili dei moti di Kafr el Dawar; un modo piuttosto brusco di iniziare un regime che si propone essenzialmente di andare verso il popolo.

Evidentemente Naguib teme che l'impeto rivoluzionario lo scavalchi; non per niente non si è stancato di ripetere che riforma non vuol dire anarchia, che i contadini non si devono affatto considerare già padroni delle terre e che, anzi, devono regolarmente pagare i canoni d'affitto. Per lo stesso motivo, appena ha sospettato, e con ragione, la presenza dell'ispirazione comunista, come appunto nei moti di Kafr el Dawar, è intervenuto con le Corti Marziali. I contadini e gli operai, insomma, devono avere fiducia in lui; i loro diritti saranno soddisfatti, ma essi non devono farsi ragione con le proprie mani.

Per questo suo atteggiamento, per avere cioè tratto la crisi egiziana dal punto morto evitando il precipizio comunista, Naguib era riuscito accetto agli Occidentali, che speravano di risolvere con lui lo spinoso problema della difesa del Medio Oriente. Si tratta ora di vedere se Naguib, dato realmente il via alle riforme, ne uscirà tanto rafforzato da poter resistere alla pressione nazionalistica, sì da trattare liberamente una soluzione accettabile, e per l'Egitto e per l'Occidente.

f. v.

UN SECONDO COLPO DI STATO

L'Egitto in mano a Naguib

Le settantasette personalità arrestate saranno giudicate entro un mese da Tribunali speciali - La legge per la fine del latifondo - I rapporti tra esercito e partiti - La potente setta nazionalista dei Fratelli Mussulmani appoggia il neo-dittatore

(Nostro servizio speciale)
Il Cairo, 8 settembre.

L'Egitto è a una svolta decisiva della sua storia millenaria e entro poche ore con tutta probabilità il nuovo regime presieduto dal promotore del colpo di stato, generale Mohamed Naguib, darà al Paese un nuovo volto e una nuova struttura.

Naguib ha compiuto domenica il suo secondo colpo di Stato, ha reso operante — come egli stesso ha dichiarato — la seconda fase della rivoluzione. In questo modo però è divenuto di fatto un autentico dittatore. E' ormai noto come si sono svolti gli avvenimenti: nella notte tra il sabato e la domenica Naguib ha fatto arrestare 77 personalità tra cui due ex-primi ministri, influenti uomini politici, capi di partito, esponenti del giornalismo e della finanza, e persone della Corte dell'ex-re Faruk, alti funzionari della polizia. L'arresto è avvenuto in segreto e i prigionieri sono stati adunati in un edificio non lungi dal comando di Naguib.



Il generale Naguib fotografato al suo tavolo di lavoro.

Uomo di ferro

Quando il capo del governo Ali Maher è stato informato della drastica azione compiuta dai militari non l'ha approvata. In conseguenza ha presentato le sue dimissioni. Avrebbe dovuto entrare in funzione il Consiglio di reggenza cui spettava di affidare l'incarico ad un uomo politico di formare il governo. Naguib invece ha provveduto lui di persona: ha formato un governo di personalità civili e ci si è messo a capo. Poi a cose fatte ha presentato la lista dei nuovi ministri al Consiglio di reggenza che, naturalmente, si è affrettato ad approvare. «E' meglio che il potere sia tutto in una mano sola» ha detto Naguib e ciò lascia pensare che alla lunga anche la parvenza del Consiglio di reggenza possa dargli noia e che quindi si accinga a scioglierlo o anche a mutare la forma istituzionale dello Stato.

Il Governo presieduto dall'uomo di ferro egiziano è stato convocato per la sua prima riunione, e non è soltanto della sollecita approvazione dello schema di riforme fondiarie che si occuperà. E' noto che, ufficialmente, la riforma agraria e la lentezza con cui il Governo di Ali Maher ha posto mano alla sua elaborazione è alle radici del secondo «colpo di Stato».

In realtà sembra che il Generale abbia deciso di agire e di assumere nelle sue mani il difficile compito di governo quando si è accorto che le forze contrarie al suo regime stavano prendendo consistenza e minacciavano di turbare pericolosamente i suoi programmi sociali.

La prima delle importanti questioni che, a prescindere dal nuovo ordinamento terriero, il generale Naguib dovrà risolvere probabilmente oggi nella stessa riunione di Governo che sancirà la fine del latifondo in Egitto, è quella dei rapporti tra il Governo, o più correttamente tra l'Esercito innovatore, e i partiti politici. E' in seno ai partiti politici che i militari scorgono, a quanto pare, gli elementi più ostili alle riforme sociali caldeggiate dall'Esercito.

Sono molti gli osservatori politici stranieri che ritengono perciò quasi certo che nel corso della prima riunione ministeriale Naguib procederà in modo drastico contro di essi decretandone lo scioglimento.

Tale decisione, che potrà forse suscitare sorpresa all'estero, in realtà era prevista già da qualche settimana dai più avvertiti osservatori della situazione egiziana. Naguib, essi fanno rilevare, si era illuso di poter condurre in porto le sue riforme sociali e l'opera moralizzatrice della politica egiziana, assicurandosi la collaborazione dei partiti così da conservare al suo movimento una etichetta di legalità e di costituzionalità. Chiese ai partiti di auto-epurarsi ma, quando epurazione vi è stata, essa risultò talmente blanda e insufficiente da irritare più che soddisfare gli elementi più irrequieti ed impazienti dell'esercito.

Era noto d'altra parte che, dopo il colpo di Stato di luglio, i rapporti tra esercito e partiti si erano stabilizzati su un punto di equilibrio alquanto instabile anche se molti capi partito avevano dato prova di buona volontà e spirito di collaborazione.

Ieri così Naguib ha rotto gli indugi e non soltanto ha accentrato il potere politico nelle sue mani, cosa che, nonostante gli insegnamenti della storia, Naguib era tutt'altro che incline a fare, ma ha proceduto lui stesso all'epurazione che aveva chiesto ai partiti facendo arrestare 77 personalità.

Una visita

Tribunali speciali, secondo informazioni di fonte attendibile, saranno sollecitamente istituiti per giudicare gli arrestati. I processi, a detta della stessa fonte, dovranno esaurirsi nel giro di un mese.

Non tutti gli arrestati hanno sul loro capo accuse specifiche. Molti infatti sono stati fermati per motivi precauzionali, il che rende più attendibili le voci secondo cui un movimento ostile al generale stava prendendo consistenza.

Naguib ha iniziato le sue funzioni di primo ministro questa mattina recandosi a fare visita al primo ministro uscente Ali Maher, col quale si è intrattenuto a colloquio per oltre venti minuti. Maher ha successivamente restituito la visita al generale. A chi ha chiesto informazioni circa la natura degli incontri i funzionari egiziani si sono limitati a osservare laconicamente che tali visite sono di prammatica in occasione di cambiamenti di Governo.

Benchè il capo della potente setta dei «Fratelli mussulmani», Hassan El Hodieby, abbia dichiarato oggi di aver declinato un'offerta del generale di far parte del nuovo Governo, è fuori dubbio che Naguib con la sua decisa azione di ieri ha rafforzato la sua popolarità e le simpatie di cui godeva già presso seguaci della setta. Hassan El Hodieby pur declinando l'invito a partecipare personalmente al Governo ha assicurato a Naguib il suo appoggio e per chi conosce l'Egitto e l'influenza che i «Fratelli mussulmani» hanno sempre esercitato nel Paese, tale assicurazione ha un peso non indifferente sui futuri sviluppi dell'azione dei militari. D'altra parte lo stesso Hodieby ha autorizzato lo sceicco Tassan El Bakouri a dimettersi dalla setta allo scopo di poter accettare un incarico nel nuovo Governo. Il che è come dire che i «Fratelli mussulmani» s'impegnano a sostenere Naguib. v. c.

Riserbo in Inghilterra

Londra, 8 settembre.

Il Foreign Office continua a mantenere un cauto riserbo circa gli ultimi avvenimenti che hanno portato il gen. Naguib, autore del colpo di stato in Egitto, ad assumersi la carica di primo ministro. Anche la stampa britannica in generale non sembra deflettere da codesto stato di attenta aspettativa nei riguardi dei prossimi sviluppi della situazione egiziana.

Il *Times* dopo aver rilevato che l'Egitto è ora caduto sotto un regime dittatoriale ancor più acceso di quello che la Siria ha conosciuto negli ultimi anni, nota che il nuovo passo di Naguib è ancora più considerevole se si tien presente che l'Egitto, a differenza della Siria, può vantare una lunga tradizione parlamentare.

«Al momento — scrive il *Times* — il generale ha deciso di lavorare con un gabinetto per la maggior parte composto di civili. Ma in effetti l'influenza dell'esercito sarà una preminente negli affari pubblici in Egitto. Ciò può essere pericoloso».

LE RIVELAZIONI DI UN GIORNALE

Il colloquio di Stalin con l'ambasciatore francese

Più che di un dialogo si sarebbe trattato di un lungo monologo - Il diplomatico ha potuto dire soltanto qualche parola

(Nostro servizio speciale)
Parigi, 8 settembre.

(Vice) Il corrispondente da Washington di *France Soir* rivela questa sera i particolari del colloquio svoltosi qualche tempo fa al Cremlino fra il generalissimo Stalin e l'ambasciatore di Francia Joxe, destinato a Mosca pochi giorni prima. I particolari del colloquio sono stati attentamente esaminati negli ambienti diplomatici di Washington, toccati nel vivo per la prontezza con la quale Stalin aveva accordato udienza all'ambasciatore di Francia quando il rappresentante americano Kennan la sollecita da otto mesi senza successo.

Tale udienza, la prima accordata in tre anni da Stalin ad un ambasciatore occidentale, è durata venti minuti quasi interamente occupati dalle parole di Stalin stesso, eccezionalmente disposto al monologo. Egli, in tono scherzoso e bonario, ha voluto far credere al visitatore di considerare tutti gli sforzi compiuti dagli occidentali per la difesa europea più ridicoli che seri e ha maliziosamente, anche se poco diplomaticamente, accennato ad una dipendenza costante del Governo di Parigi da quello di Washington. A questo punto Joxe è riuscito a dire qualche parola per affermare come i rapporti fra i tre Grandi Occidentali siano più che mai cordiali, ma si è sentito rispondere che anche fra la Russia e la Francia non esiste alcuna causa di conflitto reale e che non c'è alcuna ragione che i due Paesi si facciano la guerra. E su questa affermazione l'udienza ha avuto fine.

L'informazione americana afferma che Joxe è rimasto piuttosto sorpreso dal fatto che Stalin non gli abbia parlato del problema tedesco che pure sta tanto a cuore alla Francia in questo momento, nè abbia usato termini violentemente anti-americani come è abitudine da qualche tempo dei diplomatici sovietici. Ad ogni modo il gesto di Stalin, l'aria bonaria e divertita che egli ha assunto e tutto quanto egli non ha voluto dire, si sono prestati ad una serie di interpretazioni che vanno dal semplice episodio di guerra fredda alla dimostrazione che la Russia in questo momento voglia dedicarsi unicamente agli sforzi intrapresi in Asia e consolidare le posizioni acquisite in Europa non potendo materialmente sopportare uno sforzo contemporaneo nei due settori.

Schacht è partito in volo per Teheran

Amburgo, 8 settembre.

Hjalmar Schacht, che diresse la Banca di Stato tedesca durante il regime nazista, è partito questa sera in aereo diretto a Teheran, dove si reca su invito di Mossadeq. Prima della partenza, Schacht ha affermato che il presidente Mossadeq ha chiesto di consultarsi con lui su alcuni «urgenti problemi di politica economica e finanziaria». Schacht si è rifiutato di fare precisazioni in proposito.

A LUSSEMBURGO SI COSTRUISCE L'UNITA' DELL'EUROPA

Allo studio dei sei ministri il piano De Gasperi-Schuman

Si discute sulla costituzione dell'alta autorità politica - La questione della Sarre

(Dal nostro inviato speciale)
Lussemburgo, 8 settembre.

La costruzione dell'unità europea procede con lentezza, come un difficile gioco di parole incrociate: ogni tanto sei persone di buona volontà, i Ministri degli Esteri dei Paesi Occidentali, si riuniscono in una città del continente e, dopo lunghe discussioni, riescono a segnare una parola che ancora mancava nei quadretti di questo puzzle. Le parole segnate finora sono: il pool carbone-acciaio, l'assemblea di Strasburgo, la Comunità di Difesa, l'Alta Autorità, ecc. Quando tutte le parole saranno state messe al loro posto negli spazi vuoti e il puzzle verrà completato, allora dovrebbe risultare la carta geografica dell'Europa unita.

Oggi i sei si sono incontrati a Lussemburgo per dare l'avvio ad un altro degli organismi di questa complicata costruzione: l'autorità politica, destinata a coordinare tutte le altre istituzioni, economiche e militari, della Comunità europea, e a farne il nucleo dal quale dovrà nascere la futura federazione di Stati. Il principio dell'autorità politica superstatale fu affermato nel trattato per l'esercito europeo di difesa, ma poichè tale trattato deve essere ancora ratificato dai vari Parlamenti e la sua entrata in vigore è quindi tutt'altro che imminente, Alcide De Gasperi e Robert Schuman hanno pensato che, per arrivare più rapidamente allo scopo, si può affidare all'assemblea del pool carbone-acciaio il compito di studiarne l'attuazione. E' appunto questo progetto Schuman-De Gasperi l'argomento principale all'o.d.g. dell'attuale riunione di Lussemburgo.

Nello stesso tempo di questa riunione, a Lussemburgo si svolge in questi giorni anche la prima seduta del Consiglio dei Ministri del *pool* carbone-acciaio, seduta di carattere prevalentemente economico e tecnico, nella quale ognuno dei sei Paesi è rappresentato dal proprio Ministro dell'Industria (Pietro Campilli per l'Italia).

C'è poi un altro argomento, non iscritto all'o. d. g. e quindi fuori delle trattative ufficiali, che però costituisce il problema più importante delle discussioni in corso: questo argomento è l'europeizzazione della Sarre, spinosa questione che non ha fatto ancora nessun passo avanti da quando De Gasperi la propose il 25 luglio a Parigi. L'occasione di passare alcuni giorni insieme potrà offrire a Robert Schuman e a Conrad Adenauer modo di trovare una via di compromesso a proposito della Sarre? E' quello che si vorrebbe sperare pur senza avere molte ragioni di ottimismo, perchè, almeno finora, la tesi francese e quella tedesca sembrano difficilmente conciliabili. Da una parte, i francesi vorrebbero europeizzare la Sarre, ma senza rinunciare ai privilegi economici che godono ora in quella regione; dall'altra, i tedeschi intendono l'europeizzazione della Sarre come il primo passo per annettersela poi definitivamente.

Alcide De Gasperi, che i sei chiamano il «padre della europeizzazione della Sarre» perchè è stato il primo a suggerirne l'idea, potrebbe forse approfittare dei contatti che avrà in questi giorni a Lussemburgo per tentare una mediazione fra il punto di vista francese e quello tedesco, ma egli ci ha detto stasera che non intende affatto assumersi questa iniziativa. Troppo distanti sono ancora le due posizioni in contrasto perchè un intervento estraneo possa avere qualche probabilità di successo. Nè De Gasperi è l'uomo che potrebbe intromettersi in una faccenda altrui senza esserne espressamente richiesto.

In un secondo tempo invece, se i due arriveranno a stabilire un terreno di discussione un po' meno incerto e se lo inviteranno a farlo, egli potrà probabilmente prestarsi a quest'opera di conciliazione.

Oggi, la prima giornata della conferenza di Lussemburgo ha avuto un carattere soltanto di cerimonia: il cancelliere Adenauer, che secondo l'ordine alfabetico (Allemagne) era il presidente di turno, ha pronunciato il discorso di apertura nel salone del Municipio. Egli ha illustrato i compiti del Consiglio dei Ministri della Comunità. Ha detto che esso è l'organo federale che eserciterà la propria autorità in quanto organo di una istituzione supernazionale la quale, munita di poteri sovrani, è da ora in poi indipendente dai singoli Stati.

«A tutti quelli che dubitano — ha detto Adenauer — la nascita della Comunità carbone-acciaio, la firma del trattato per la Comunità europea di difesa e dei trattati annessi dovranno dare il coraggio e la fiducia di credere che l'Europa sarà creata».

Gli ha risposto Jean Monnet, presidente dell'Alta Autorità, ricordando che «soltanto nel caso in cui il sentimento di responsabilità collettiva, che supera le visioni puramente nazionali, penetrerà tutti gli organi pubblici dei nostri Paesi, svilupperemo le condizioni più favorevoli al lavoro comune. Bisognerà certamente rompere con le vecchie abitudini. Ma non dubito che ognuno si renderà conto molto presto che i veri interessi dei nostri Paesi non si possono servire altro che fusi nell'interesse comune».

Poi i Ministri hanno partecipato a un pranzo offerto da Joseph Bech, Ministro degli Esteri del Lussemburgo, e domani inizieranno i loro lavori.

Sandro Volta

La politica britannica in un discorso di Eden

Londra, 8 settembre.

Il ministro degli Esteri britannico Anthony Eden ha pronunciato questa sera a Sheffield un importante discorso nel quale ha passato in rassegna i principali problemi politici ed economici internazionali.

Eden ha innanzi tutto sottolineato che gli accordi con la Germania e la creazione della Comunità europea di Difesa, non solo non rendono più difficile un eventuale accordo con l'U.R.S.S., ma aumentano anzi le possibilità di una soluzione del problema tedesco.

Dopo aver sottolineato la posizione particolare della Gran Bretagna nei confronti del resto dell'Europa, il ministro Eden ha affermato: «Desideriamo lavorare in stretta collaborazione con la Comunità europea di Difesa e con l'Alta Autorità della Comunità del carbone e dell'acciaio. La settimana prossima mi recherò a Strasburgo per parlare dinanzi al Consiglio d'Europa e cercherò di spiegare ai nostri amici europei il mio punto di vista circa i futuri sviluppi della nostra associazione con essi. Mi recherò quindi a Belgrado, su invito del maresciallo Tito, con il quale discuterò senza dubbio la situazione in quel settore dell'Europa».

A proposito del problema iraniano, il Ministro degli Esteri britannico ha ricordato «le proposte generose avanzate allo scopo di trovare una soluzione».

Circa il problema coreano, Eden ha affermato che una sola divergenza, quella relativa al rimpatrio dei prigionieri di guerra, impedisce ancora la conclusione dell'armistizio. «Personalmente — egli ha aggiunto a tale proposito — non ho perduto la speranza di giungere ad un accordo».

Una proposta sovietica bocciata all'U.N.O.

New York, 8 settembre.

Il Consiglio di sicurezza dell'U.N.O. ha respinto oggi la proposta sovietica di ammettere all'U.N.O. in blocco i 14 Paesi che da tempo ne hanno fatto richiesta, e cioè: Italia, Portogallo, Irlanda, Giordania, Austria, Ceylon, Nepal, Libia, Finlandia, Albania, Mongolia, Bulgaria, Romania e Ungheria. Ha votato a favore della proposta sovietica il Pakistan, mentre Turchia, Gran Bretagna, Francia e Cile si sono astenute. Hanno votato contro la proposta sovietica Stati Uniti, Brasile, Grecia, Cina e Olanda.

Il fronte dei partiti minori per le trattative elettorali

L'invito del Presidente del Consiglio "a far presto,, - Un incontro tra Romita e Reale ed un discorso di Villabruna - Le richieste di Saragat e le polemiche interne - Oggi si riunisce l'esecutivo del P.S.D.I.

Roma, 8 settembre.

Lasciando ieri mattina Roma per il Lussemburgo, il Presidente del Consiglio ha dato, con le sue brevi dichiarazioni, una specie di indicazione programmatica che può servire ai diversi partiti come criterio di orientamento. Ha infatti detto sostanzialmente: «Troviamo un accordo, su una base di massima, prima o dopo le elezioni, magari facciamo un Governo quadripartito prima delle elezioni, se questo è possibile, ma facciamo presto».

L'importante, dunque, sarebbe affrettarsi ad una conclusione perchè il tempo stringe, e le discussioni troppo prolungate fra i diversi partiti, e peggio ancora fra gli esponenti delle diverse tendenze nel seno di ciascun partito, sono estremamente pericolose; diventano serpi, come insegna la saggezza popolare. De Gasperi tornerà il 18 settembre da Strasburgo; qualche giorno dopo riunirà il Consiglio dei Ministri; il 23 si riapre la Camera, ed ai primi di ottobre i partiti liberale e socialdemocratico avranno chiarito le loro idee.

Per i liberali qualche anticipazione sarà data dall'on. Villabruna domenica prossima, 14 settembre, in occasione di un discorso che egli pronuncerà a Bergamo. Probabilmente darà conto dei suoi colloqui con l'avv. Reale, segretario del partito repubblicano, ed esporrà i termini della possibilità di intese con i socialdemocratici, i quali restano comunque vincolati dal loro prossimo congresso. L'idea di un fronte comune fra i tre partiti minori continua ad essere apprezzata in molti ambienti. Ma è evidente che occorrerà una preventiva presa di posizione, e che sia chiara, da parte dei socialdemocratici.

Da questa, disgraziatamente, essi purtroppo sembrano ancora lontani. L'on. Saragat ha precisato alcuni punti sui quali i partiti democratici potrebbero accordarsi, e sono punti da tenere in considerazione: ma primi a farlo debbono essere proprio i suoi compagni di partito. I punti che Saragat ha esposto, parlando in un convegno a Torino, sono: premio di maggioranza solo se sia stata raggiunta la maggioranza assoluta; accorgimenti di carattere tecnico per evitare che, in un gruppo di partiti apparentati, uno di questi possa ottenere una troppo forte preponderanza; rinvio a dopo le elezioni (quando cioè saranno noti i nuovi rapporti di forza tra i partiti collegati) della formulazione di un programma particolareggiato di governo; determinazione, fin da ora, di poche garanzie essenziali, tra le quali quella dei limiti dello schieramento da effettuare in vista delle elezioni.

In sostanza, questa impostazione rispetta il criterio democristiano di far precedere l'intesa elettorale sul programma di governo, e per altro verso sostiene la tesi non democristiana per quanto riguarda la divisione del premio di maggioranza fra i partiti di un determinato raggruppamento. La tesi democristiana è che il premio vada diviso in proporzione dei voti ricevuti da ciascun partito, ciò che praticamente porterebbe a farlo assorbire quasi per intero dal partito democristiano; la tesi degli altri — echeggiata da Saragat — è che venga diviso in proporzione dei resti non utilizzati in sede circoscrizionale. Poichè è evidente che saranno i piccoli partiti a disporre di resti più cospicui in quanto in molte circoscrizioni non avranno raggiunto il minimo per un quoziente elettorale, il sistema li favorirebbe.

In fondo è forse questo il maggior ostacolo rimasto ancora per ottenere un accordo fra i quattro partiti del 18 aprile, ed è chiaro da ciò come sia nell'interesse dei minori di costituire fin d'ora un fronte comune per trattare con la Democrazia Cristiana in condizioni non troppo svantaggiose. Ma c'è, come dicevamo, l'inconveniente frapposto dai socialdemocratici, fra i quali, per esempio, si nota proprio oggi una brusca levata di scudi dell'on. Codignola, leader dell'attuale corrente di sinistra, che in un articolo destinato al settimanale *La voce socialista*, polemizza vivacemente con la direzione. Polemiche minori, ma non meno vivaci per intonazione, sono mosse frattanto anche dalla destra, impaziente di stabilire un accordo anche sul piano governativo per creare le possibilità di un rimpasto prima delle elezioni.

Bersagliato così da due parti, l'esecutivo del P.S.D.I. si riunirà domani a Palazzo Wedekind per un esame più approfondito della situazione interna del partito e dei rapporti esistenti o da stabilire con gli altri partiti. La possibilità di un'intesa sulla proporzionale corretta come legge elettorale è generalmente ammessa negli ambienti del partito, e non si ritiene di aver molti motivi di temere nell'irrigidimento di alcune federazioni.

Si è confermato in ogni modo che, fatta ogni riserva in relazione al Congresso di Genova, la Segreteria continuerà a mantenere contatti con gli altri partiti, ed è infatti previsto per i prossimi giorni l'annunciato incontro fra l'avv. Reale e il sen. Romita. In un secondo momento, come era del resto previsto, i contatti si estenderanno ai liberali.

v. g.

Cordiale colloquio del Papa con un ex-giornalista marxista

Douglas Hyde, già redattore capo del «Daily Worker», racconta la sua conversione al cattolicesimo - La stampa comunista nell'Inghilterra - Direttive e controlli quotidiani da Mosca

(Nostro servizio particolare)
Roma, 8 settembre.

Douglas Hyde, già redattore capo del giornale comunista britannico *Daily Worker*, e da quattro anni convertito alla religione cattolica dopo avere ripudiato la dottrina marxista-leninista, è stato ricevuto sabato in speciale udienza dal Pontefice a Castelgandolfo.

Pio XII ha intrattenuto affabilmente il giornalista per una quindicina di minuti ed ha gradito moltissimo l'omaggio che Hyde gli ha fatto dei suoi due libri scritti dopo la conversione: «La risposta al comunismo», scritto nel 1949 ed ora tradotto in tredici lingue, e «Io ho creduto» stampato nel 1951 e di cui sono state finora vendute 300 mila copie.

Hyde è di passaggio da Roma diretto a Malta, dove ci si prepara a celebrare il venticinquesimo anniversario della fondazione del giornale cattolico *La Voce della Verità*. In quell'occasione tanto lo scrittore inglese che il gesuita padre Lombardi, anch'egli in partenza per l'isola mediterranea, terranno discorsi ai cattolici maltesi.

Hyde è un uomo di 42 anni. Ha occhi castani, capelli neri, veste con sobria eleganza, ha una espressione cortese e serena. Egli narra volentieri come giunse alla conversione alla religione cattolica ed al ripudio delle teorie comuniste. I due fatti — egli dice — furono paralleli. L'animo di Hyde intorno al 1948 era turbato. Fino dalla età di diciotto anni era passato al comunismo. Gli studi teologici che egli aveva intrapreso nel periodo dell'adolescenza lo avevano inappagato, lo avevano anzi gettato in un intimo contrasto spirituale. Per molti anni partecipò attivamente all'organizzazione comunista, scrisse su periodici del partito, tenne discorsi e conferenze, svolse delicati incarichi, visitò la Russia. Poi, nel 1940, entrò nella redazione del *Daily Worker* e vi rimase per otto anni con funzioni di redattore capo e vice direttore.

Dice Hyde che i suoi dubbi sulla dottrina marxista furono rafforzati dall'evoluzione della politica sovietica negli anni immediatamente successivi al conflitto mondiale. Dubbi, d'altra parte, che trovavano conferma anche in una situazione interna dell'Inghilterra, avviata allora verso un avvenire di realizzazioni socialiste al di fuori degli schemi marxisti-leninisti.

In quel periodo — dice ancora Hyde — la direttiva ricevuta dal partito comunista inglese era quella di opporsi con ogni mezzo alla accettazione ed all'attuazione del piano Marshall in Inghilterra. Io compresi che la mancata adesione al Piano avrebbe creato nel mio Paese una massa di tre milioni di disoccupati. Ma era ben questo che i dirigenti bolscevici volevano ottenere. La disoccupazione è infatti il terreno più adatto per la diffusione dell'idea comunista.

Hyde afferma che il *Daily Worker* era ed è tuttora diretto dal Cremlino. Le direttive — afferma il giornalista britannico — ci venivano direttamente da Mosca quattro o cinque volte al giorno. L'articolo di fondo non poteva essere pubblicato senza il «via» dell'ambasciata sovietica. Recentemente il *Daily Worker* ha inaugurato un servizio radio diretto con Mosca evitando il tramite dell'ambasciata.

Hyde afferma che il *Daily Worker* ha oggi una tiratura media di 120 mila copie al giorno. Esso viene fatto circolare nelle fabbriche ed i lettori sono tenuti ad apporre la loro firma sul giornale. Si può calcolare che mezzo milione di lavoratori inglesi leggano il foglio comunista.

Ciononostante — dice ancora Douglas Hyde — il comunismo non attecchisce tra le masse operaie inglesi, le quali, pur accettando la guida dei comunisti per le loro rivendicazioni economiche, non intendono affatto seguire la politica comunista. Questo spiega il basso numero di iscritti al partito comunista britannico, la mancanza di qualsiasi rappresentante in Parlamento. Viceversa i sindacati lavoratori raccolgono una massa di otto milioni di iscritti e tra questi sono anche conservatori e un piccolo numero di comunisti.



Il giornalista Douglas Hyde (a sinistra) in Vaticano. (Tel.)

Douglas Hyde, tornando a rievocare la sua conversione al cattolicesimo, dice di avere molto meditato attraverso la lettura di filosofi cattolici inglesi del Medio Evo e di avere risentito dell'influsso di Belloc e di Chesterton, alle cui opere egli si ispirò prima di ripudiare il comunismo.

Il senso ineffabile della grazia Douglas Hyde lo ebbe una mattina dei primi dell'anno 1948. Egli andava di buon'ora al lavoro allorchè sentì il dover entrare nella piccola antica chiesa di Saint Etheldreda's, nel cuore di Londra. Là egli vide una giovane inginocchiata che fervorosamente pregava la Madonna. Quando la ragazza si sollevò, il suo viso era ripieno di letizia. Allora anche Hyde volle inginocchiarsi dinanzi all'immagine e ad essa, incapace di pregare, rivolse, inspirandosi ad una vecchia canzone inglese, queste parole: «O bella e dolce Signora, siate gentile e buona anche con me.» Subito avvertì un diffuso senso di allegrezza e lasciò il tempio con una profonda gioia nel cuore.

d. m.

CRONACA CITTADINA

Un episodio senza precedenti al Consiglio Comunale

Dopo mesi di agitazioni e polemiche l'accordo sui tranvieri passa inosservato

Per disattenzione i socialcomunisti approvano il documento da loro sempre osteggiato - Se ne accorgono un'ora dopo: ma è troppo tardi

All'inizio della seduta del Consiglio comunale, il Sindaco dà notizia di una lettera inviatagli dal col. Invrea (m.s.i.), con la quale l'interessato gli comunica di essere entrato a far parte di una nuova formazione politica, il «raggruppamento sociale repubblicano». Dopo di che si dà inizio alla lettura dei numerosissimi ordini del giorno, sulla maggior parte dei quali v'è un accordo unanime. Il meccanismo di votazione in questi casi è molto sbrigativo e ciò allo scopo di non perdere tempo: il segretario legge il numero e il titolo della deliberazione e, se nessuno chiede la parola, si intende che il Consiglio approva. E, proprio per questo, è accaduto un fatto curiosissimo: si è presentato un caso dinanzi a cui i consiglieri non si erano mai trovati.

E' accaduto questo: fra la valanga di deliberazioni di maggiore o minore importanza v'è anche quella riguardante il noto accordo salariale per i tranvieri, che tante polemiche e agitazioni ha provocato la primavera scorsa. E la deliberazione passa, e nessuno se ne accorge, nemmeno i socialcomunisti. Continua la seduta, la lettura prosegue.

Un'ora dopo, salta fuori l'incidente. Il sen. Colla (p.c.i.) si alza per chiedere una cortesia: domanda che il Sindaco gli consenta di prendere la parola sull'accordo, non avendolo potuto fare a suo tempo poichè era assente.

— Com'è possibile? — si domanda il Sindaco — L'accordo è già stato approvato, e non si può più tornare su quei che è già stato deliberato.

Ciò basta per far scoppiare un accanitissimo dibattito di carattere giuridico. Qualcuno sostiene (e fra questi l'avv. Chiarione) che sia possibile non solo ma auspicabile tornare sul già deciso quando, per una qualsiasi ragione, vi è un consigliere (o più consiglieri) che al momento della lettura erano distratti. Altri invece (fra essi l'avv. Guglielminetti) afferma l'impossibilità, e l'assurdità giuridica di un procedimento di tal genere, e propone di accordare la parola al sen. Colla in sede di «processo verbale», nella successiva seduta. Cortesia, legalità, ripicchi, affermazioni di principio: se ne va mezz'ora in discussioni.

Alla fine il prof. Allara — perfettamente d'accordo col Sindaco — ricorda che sarebbe pericolosissimo adottare innovazioni così palesemente illegali. E tutto sarebbe risolto se non si facesse avanti il sen. Castagno (p.s.i.); questi candidamente confessa che la deliberazione gli era sfuggita, e se ne vergogna. «Comunque, egli afferma vorrei consentirmi di esprimere la mia aperta disapprovazione dell'accordo, poichè la maggioranza dei tranvieri non l'ha accettato». E tutti glielo consentono senza difficoltà. Soddisfatto il sen. Castagno, si soddisfa anche il sen. Colla, che ripete le argomentazioni del collega. E tutti, finalmente, sono soddisfatti. I distratti e i diligenti.

Tutti gli altri argomenti notevoli iscritti all'ordine del giorno (fra cui la trasformazione in filovia della Torino-Rivoli) vengono rinviati alla sera successiva. Si inizia soltanto la discussione sul villaggio residenziale della Falchera (interloquiscono l'avv. Gravero e il sindaco) ma, quando giungono le 11, l'avv. Peyron prega il Consiglio di passare in seduta segreta, per esaminare alcuni provvedimenti indilazionabili.

Spento dopo 24 ore l'incendio della segheria

Il gigantesco incendio che ha quasi completamente distrutto lo stabilimento Pestalozza e C., di via Buenos Aires 5, è divampato per ben 24 ore. Soltanto ieri sera, infatti, l'ultimo distaccamento dei vigili del fuoco ha potuto lasciare il posto. Ancora c'erano due o tre piccoli focolai; ma il personale della fabbrica ha assicurato che avrebbe pensato a spegnerli. Fra le grandi cataste di legname ben stagionato ivi depositate, il fuoco aveva trovato ottimo alimento ed in certi momenti le fiamme avevano raggiunto un'altezza non inferiore a quella del quarto piano di una casa. Il sinistro ha assunto proporzioni così impressionanti che anche il Sindaco ed il Questore si sono recati sul posto per un sopraluogo. L'opera di spegnimento, compiuta con 5 squadre di vigili, è stata assai dura ed anche pericolosa; il traffico, compreso quello tranviario, è stato dirottato nelle vie laterali per parecchie ore. Alla disciplina stradale hanno provveduto reparti della «Celere», del Commissariato di P. S. Mirafiori, agenti della caserma di corso Valdocco e due plotoni del VII Regg. d'Artiglieria. L'ammontare dei danni, che in un primo calcolo sommario si faceva ascendere a circa 100 milioni, dopo un più accurato esame è stato giudicato di una quarantina di milioni. Ignote sono ancora le cause del sinistro.

Treno turistico per Stresa e Baveno

Un treno turistico di terza classe per Stresa e Baveno è organizzato dalle FF.SS. per domenica prossima. Il prezzo da Porta Nuova a Stresa o Baveno, di andata e ritorno, è di lire 1050 e di lire 1690 pranzo compreso. Il biglietto dà diritto alla libera circolazione su tutti i battelli sul percorso Baveno-Stresa-Isola Bella-Isola Superiore-Isola Madre-Pallanza. Speciali riduzioni saranno accordate per le visite all'Isola Bella ed al giardino botanico dell'Isola Madre. Sabato e domenica a Stresa si svolgerà il Concorso Internazionale di Eleganza per autovetture che ha già raccolto vivo successo di adesioni.

La vendita dei biglietti per il treno turistico avrà inizio alle 8 di oggi allo sportello n. 14 di Porta Nuova e presso le agenzie Cit; terminerà alle 18 di sabato, salvo che i posti siano prima esauriti.

L'orario è il seguente: partenza Porta Nuova 6,15 e Porta Susa 6,26; arrivo a Stresa 9,41, a Baveno 9,50. Il ritorno da Baveno avrà luogo alle 19,20 e da Stresa alle 19,30; arrivo a Porta Susa alle 22,30 e Porta Nuova alle 22,38.

SECONDO LA COMMISSIONE COMUNALE PER LA PANIFICAZIONE

Il prezzo del pane dovrebbe essere di 120-122 lire al chilogrammo

Il risultato definitivo degli studi e delle prove effettuati in questi giorni da quattro Assessori e due tecnici sarà comunicato venerdì alla Giunta

La commissione comunale incaricata di compiere gli esperimenti di panificazione controllata per stabilire gli effettivi costi di produzione e l'esatto prezzo di vendita del pane, ha quasi ultimato i suoi lavori. Ieri la commissione, composta da 4 assessori e due tecnici, ha tenuto una delle sue ultime riunioni ed è probabile che entro venerdì possa riferire alla Giunta comunale sui risultati ai quali è pervenuta.

Da indiscrezioni sembra che la commissione proporrà un prezzo vicino alle 120 lire al chilo. Dopo gli esperimenti pratici e le indagini compiute nei diversi settori interessati alla panificazione si sarebbe cioè stabilito che 120-122 lire al chilo rappresentano il giusto prezzo e che, di conseguenza, le proteste dei fornai non hanno ragione di essere. Questi ultimi — com'è noto — si sono dichiarati insoddisfatti delle 130 lire al chilo stabilite dal Comitato provinciale dei prezzi e per protesta si sono rifiutati di applicare l'aumento di 6 lire al chilo che doveva entrare in vigore a partire dal 20 agosto scorso. I fornai continuano tuttora a vendere il pane a 120 lire al chilo in quanto considerano ancora aperta la vertenza con il Comitato prezzi e si propongono con questa e con altre forme di protesta (pane di tipo unico, ritardo dell'inizio della vendita del pane, eventuale chiusura dei negozi, licenziamento di parte dei dipendenti, rottura dei contratti sindacali ecc...) di ottenere un aumento superiore alle 6 lire al chilo.

Secondo le conclusioni a cui, come abbiamo detto sopra, sarebbe pervenuta la Commissione comunale, il prezzo invece di essere ulteriormente aumentato (come chiedono i fornai) dovrebbe essere diminuito. Invece delle 135-138 lire chieste dai panificatori o delle 130 lire concesse dal Comitato prezzi, il pane — secondo la Commissione comunale — dovrebbe cioè essere venduto a 120-122 lire al chilo.

Quali conseguenze pratiche avrà il parere della Commissione municipale? I fornai, all'atto della sua costituzione, si erano rifiutati di riconoscerla respingendo quindi a priori le conclusioni a cui sarebbe pervenuta. Il Prefetto, che per legge è presidente del Comitato prezzi, aveva invece dichiarato (ai rappresentanti del sindacato libero che si erano recati da lui per protestare contro l'eccessivo aumento del prezzo del pane) che se l'esperimento di panificazione controllata avesse condotto a un prezzo diverso da quello calcolato dal Comitato prezzi avrebbe riconvocato il Comitato stesso per riprendere in esame il problema.

Nuovo incontro a Roma per la De Angeli-Frua

Il ministro del Lavoro sen. Rubinacci ha convocato per domani a Roma i rappresentanti della De Angeli-Frua e delle organizzazioni sindacali tessili per riprendere in esame il grave problema della manifattura di Agliè minacciata di chiusura.

— I ferrotranvieri del Piemonte, della Lombardia e della Liguria aderenti alla CISL hanno tenuto domenica a Torino un convegno di categoria. Al termine della riunione, alla quale hanno partecipato il segretario della CISL torinese Donat-Cattin e il vicesegretario nazionale della categoria Morra, è stato approvato un ordine del giorno con il quale si chiede per i ferrotranvieri «il conglobamento e l'adeguamento degli scatti della contingenza a quelli in vigore nell'industria privata».

— Presso l'Unione Industriale si sono nuovamente incontrate ieri le organizzazioni sindacali per discutere il problema degli 83 licenziati del Centro scapeai Fiat. I rappresentanti degli industriali — comunica la CISL — hanno assicurato che faranno conoscere entro oggi il loro pensiero in merito alle ultime proposte formulate ieri dalle organizzazioni dei lavoratori.

— Alla Snia-meccanica ieri gli operai hanno scioperato tutto il giorno per protesta contro la riduzione dell'orario di lavoro a carico di un centinaio di dipendenti su 320.

Echi di cronaca

INIZIO ESAMI *Istituto Tecnico Parificato «San Massimo», v. San Massimo 31 bis, Torino, tel. 80-446.* La Presidenza avverte che gli esami di Idoneità e Promozione con valore legale alle classi II, III, IV e V di *Istituto Tecnico per Ragionieri, Istituto Tecnico per Geometri* e di Ammissione, Idoneità, Promozione e Licenza alla Scuola Media avranno inizio con la prova scritta di Lingua italiana il giorno 15 settembre alle ore 8.

STUDENTI LAVORATORI! L'ISTITUTO S. MASSIMO vi offre la possibilità di continuare regolarmente i vostri studi, con valore legale nei corsi serali parificati per tutte le cinque classi di Istituto Tecnico per Ragionieri ed Istituto Tecnico per Geometri poichè tutti i corsi diurni e serali dell'Istituto San Massimo sono parificati.

INFORMAZIONI PER TUTTI. Ogni più esatta notizia sulla vita italiana — e in particolar modo sulla più recente storia politica e sui problemi di maggiore attualità — si può leggere sulla Rivista «Documenti di Vita Italiana» *(Roma, Via Veneto 56)* che è in vendita, da poco tempo, in ogni città in tutte le edicole. La Rivista va letta e conservata perchè, essendo stampata su fogli staccabili, può costituire per tutti un utile schedario.

CONVENIENTE liquidazione ricche camere barocco, chippendal, impero, tinelli assortiti. *Trivero, via Rovigno 25.*

TAPPEZZERIE IN CARTA modernissime inalterabili sono in vendita anche in piccole partite a prezzi convenientissimi direttamente dalla *Fabbrica di v. Mad. Cristina 105*

MOBILI BAROVERO. Esposizione permanente. Vasto assortimento. Facilitazioni pagamento. Via Valperga Caluso ang. v. *Belfiore.*

CARABELLA MOBILI lusso e di serie anche a lunghe rate. Garanzia: via *Garibaldi 4. Tel. 521-107.*

OGGI ALLA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 11: Musica sinfonica; 12,15: Orchestra; 13,15: Album musicale; 14,15: Arti e cronache musicali; 16,30: Orchestra; 17: Musica da balletti; 17,30: Ai vostri ordini; 18: L'ena romantica; 18,30: Il contemporaneo; 18,45: «Le mattinate villane» di Valentino Fioravanti; 19,45: La voce dei lavoratori; 20: Musica leggera; 21: Piedigrotta; 21,40: «Don Giovanni Tenorio» di José Zorilla.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 10: Musica per tutti; 13: Orchestra; 13,30: I Modernissimi; 14: Musica leggera; 14,30: Il tempo del tenio; 14,45: In due si canta meglio; 15: Segnale orario; 15,15: Microsolco; 15,30: Un libro per voi; 15,45: Parata di orchestre; 16,30: Pomeriggio con Mussorgsky; 17,15: Voci e volti d'America; 17,30: Ballate con noi; 18,45: Il tempo di discoteca; 19: Romanzo sceneggiato; 19,30: La parola agli esperti; 20,30: Voci da Culver City; 21: Venti, quaranta, sessanta; 21,15: [illegible]

I ladri si aggiravano nelle camere da letto mentre gli inquilini dormivano della grossa

Sei alloggi della stessa casa visitati nella notte - Audaci scalate sui balconi e le disavventure dei lestofanti nella camera oscura di un fotografo - Magro bottino: un orologio e 2700 lire

Veramente [illegible] l'attività dei ladri, ieri notte in borgo San Paolo.

I lestofanti prendevano di mira un intero isolato, quello che comprende le case n. 202 bis, n. 204, n. 206 bis. Cominciavano, presumibilmente verso le 2,30, dal numero 202. Aprivano con chiavi false il portone e salivano le scale: ad ogni piano tentavano di forzare la finestrella dei gabinetti o di spalancare le vetrate che danno sul cortile per poi, con agile arrampicata, portarsi di qui sul ballatoio.

Terminata l'impresa, si trasferivano al 204 da dove però, forse disturbati da qualche inquilino nottambulo, battevano quasi subito in ritirata: e si recavano allora al 206 bis e qui avevano modo di lavorare più tranquillamente.

I furti venivano scoperti al mattino: il signor Giuseppe Murgia si destava per andare al lavoro, si alzava dal letto e restava senza fiato: gli abiti erano spariti. «Eppure — diceva — non bevo e non sono pazzo e ricordo perfettamente di essermi spogliato qui, ieri sera». La porta del ballatoio era socchiusa: usciva e scorgeva, lì, i suoi abiti, con le tasche rivoltate. Capiva allora che i ladri avevano passeggiato nella sua camera da letto mentre egli dormiva e che se n'erano poi fuggiti dalla stessa via adoperata per l'assalto cioè dal ballatoio e — con salto — dalla finestra delle scale. Però, in definitiva, soldi non ne avevano presi perchè il portafogli egli l'aveva riposto sotto il cuscino. S'erano invece impadroniti di un cronografo d'oro di grande valore trovato in cucina. «Una cosa straordinaria — dichiarava poi agli agenti che svolgevano le indagini — io non ho il sonno molto duro, eppure non ho sentito assolutamente nulla...».

Stessa identica sorpresa è toccata al signor Guido Magnetti. Il Magnetti apriva gli occhi, alle sette di ieri, e per prima cosa vedeva il suo portafoglio aperto e vuoto in mezzo alla stanza. Duemila lire erano sparite. Evidenti erano le tracce di persone che nella notte avevano girovagato nella sua stanza e in tutto l'alloggio, senza però null'altro asportare. Anche la signora Irma Ruffino vedova Lupo non ha sentito nulla eppure i ladri le sono passati a non più di dieci centimetri dalla testa. Tutti i soldi e la roba di valore erano nei cassetti: in vista, sopra il canterano, c'era solo una borsa con 700 lire. Al mattino la signora si svegliava con la borsa sul letto. I lestofanti avevano spinto la loro audacia all'estremo limite.

Male, per gli straordinari malviventi, è andata quando hanno abbandonato la via del ballatoio per quella dei finestrini dei gabinetti: via più facile, molto meno rischiosa, ma priva di gloria. Infatti i tre tentativi sono tutti falliti. Il primo era diretto contro l'alloggio del signor Mario Saccorso: il ladro insinuatosi nel gabinetto urtava contro una mensola reggente una serie di vasetti di creme, saponi, olii, ecc. I vasetti precipitavano al suolo con gran fracasso e il Saccorso balzava a sedere sul letto, credendo che autrice del fracasso fosse la moglie: invece la moglie dormiva tranquillamente ed egli correva nel gabinetto, ma troppo tardi, i lestofanti erano spariti, le scale erano buie e silenziose. Press'a poco la stessa cosa è capitata in casa del signor Luigi Bosio e maltissimo si sono trovati i ladri in quello che essi credevano essere il gabinetto dell'alloggio del signor Armando Lombardi: il Lombardi è un fotografo e da tempo ha sistemato il proprio appartamento diversamente da quello degli altri. Così i lestofanti a loro insaputa, sono capitati nella «camera oscura» e hanno cominciato a rovesciare bacinelle, apparecchi, flaconi ecc. ecc. Immaginabile fracasso e fuga.

In sostanza un lavoro enorme, gran rischio, audacia poche volte registrata in furti normali, ma bottino miserrimo: un cronografo e 2700 lire. Del «colpi» è stato avvertito il commissariato San Paolo e il dott. Smirne ha personalmente condotto sul posto un minutissimo sopraluogo, coadiuvato dal sottufficiale Torregiani. Le indagini fervono.

Un altro furto è stato perpetrato nella stessa notte in borgo S. Donato. Ieri mattina il signor Egidio Fanzone di Giuseppe, abitante in via Clemente 14, quando ha aperto il garage sito nel cortile, ha avuto la sgradita sorpresa di constatare che la sua bicicletta a motore era sparita.

Una vecchia si ferisce

All'ospedale San Giovanni è stata ricoverata in fin di vita, ieri mattina verso mezzogiorno, la settantottenne Angela Bottero, abitante in via XX Settembre 69. Mentre camminava in via Barbaroux, giunta all'altezza dello stabile n. 10, la sventurata veniva colta da malore e si accasciava al suolo, picchiando con forza il capo sul selciato. I sanitari dell'ospedale le hanno riscontrato un trauma cranico e commozione cerebrale.

Il sarto rinviato alle Assise per aver ucciso il giovane amico

I torbidi rapporti - La fuga da casa e l'ingresso in un convento - La vittima non sapeva di avere segnato la propria fine

E' stata notificata ieri, in carcere, all'omicida Giovanni Marinelli, la sentenza del giudice istruttore, con la quale egli viene rinviato a giudizio davanti alla Corte di Assise. Il detenuto, che si trova in una cella isolata, non ha manifestato alcuna emozione. Guardando l'ufficiale giudiziario che gli consegnava l'atto di citazione si è limitato ad esclamare: «E' da un anno che attendo di venire processato».

Il Marinelli tuttavia non può illudersi di aver saldato il suo debito con la giustizia, avendo già trascorso sedici mesi di reclusione preventiva. In questo periodo il magistrato inquirente dott. Prosio, ha ricostruito tutta la torbida vicenda che portò il Marinelli ad uccidere lo studente ventenne Antonio Versino, domiciliato in corso Regina Margherita 165.

Il delitto fu compiuto il 26 aprile dello scorso anno. Erano le 11,30. Due giovani, identificati poi per il Marinelli e il Versino, stanno discutendo con animazione davanti al negozio della Frejus in piazza Statuto. Sotto i portici la folla è numerosa; nessuno bada a loro. Soltanto due ragazze notano che il Versino ha un viso roseo, dai lineamenti fini, come quello di una adolescente. Ad un tratto due colpi di rivoltella. Il giovane dal volto di fanciulla si accascia in terra, comprimendosi il viso. Il Marinelli approfitta della confusione e fugge verso corso Principe Oddone. Il ferito viene trasportato all'ospedale Maria Vittoria. La scienza medica è impotente: il caso del Versino appare disperato. Il giovane muore senza aver ripreso conoscenza, invocando la madre che è accorsa al suo capezzale.

La sventurata donna conosce l'assassino. Non ha bisogno però di rivelare il suo nome alla questura. Presso la Squadra Mobile esiste infatti un dossier, su cui figurano annotate le generalità del Versino e del Marinelli. Quest'ultimo, un sarto di 23 anni, era stato denunciato dalla madre dello studente come corruttore di suo figlio.

Un nucleo di agenti parte per San Mauro dove abita l'assassino. Sono le ore 14. Il Marinelli, da casa sua, si accorge di essere circondato. Tenta di fuggire, saltando da una finestra, rotola per una scarpata e riesce ad inoltrarsi in un bosco. Una raffica di mitra, sparata alle sue spalle, gli agghiaccia il sangue nelle vene. Esce dal suo nascondiglio con le braccia alzate in segno di resa, singhiozzando. Confessa di aver ucciso l'amico, perchè questi lo aveva abbandonato ed era giunto anche ad insultarlo, sputandogli sulla mano tesa per la rappacificazione.

Il delitto di piazza Statuto rappresenta la sanguinosa conclusione di vicende che sembrerebbero uscite dalla fantasia esaltata di un romanziere malato. Il Versino frequentava l'istituto industriale e riusciva brillantemente negli studi. Poi improvvisamente, il suo carattere muta. L'intelligenza si appanna e diventa torbida. Nessuno sa rendersi conto del repentino cambiamento. Solo la madre comprende e trema. Ella ha scoperto nella scrivania del figlio un diario, in cui il giovane rivela chiaramente i suoi sentimenti per il Marinelli.

I due si sono conosciuti poco prima in un cinema nei pressi di Porta Nuova. Il caso li aveva portati vicini. Terminato lo spettacolo avevano compiuto una lunga passeggiata notturna al Valentino. Ora sono legati l'uno all'altro irrimediabilmente. I genitori dello studente intervengono prima con delicatezza, poi con forza. La madre piange, supplica, si dispera. Tutto è inutile. Antonio Versino fugge da casa. Il Marinelli provvede a pagargli la pensione.

Travolti entrambi dalla comune follia, perdono il senso delle proporzioni. Il Versino, accompagnato dal Marinelli, bussa alla porta di un convento di frati sul Lago Maggiore. Viene accolto, perchè manifesta l'intenzione di darsi alla vita monastica. Vi rimane circa un mese. Il Marinelli, sotto il pretesto di un mistico richiamo, trova il modo di andarlo a visitare spesso e di trascorrere con lui i giorni e le notti. L'indegna commedia è scoperta dal padre Priore, che, sdegnato, fa riaccompagnare il giovane presso la famiglia a Torino.

Il Versino sfugge alla vigilanza del religioso durante il viaggio e, invece di rientrare in casa, raggiunge il Marinelli. Insieme, qualche giorno più tardi, varcano clandestinamente il confine e si stabiliscono in Francia. La madre del Versino non si dà pace e, con l'angoscia nel cuore, va errando di paese in paese alla ricerca del figlio traviato. Dopo quasi un anno riesce a rintracciarlo ed a convincerlo di mutare vita. Il giovane ritorna in famiglia pentito. Egli stesso odia il passato e decide di rompere ogni rapporto con il Marinelli. Questi, piuttosto che rassegnarsi a perderlo, lo uccide.

Pioggia, vento e freddo

Dal caldo dei giorni scorsi, si è passati improvvisamente al freddo. Dopo un acquazzone che si è abbattuto sul centro della città si è levato un forte vento che ha fatto scendere il termometro a dieci gradi. Secondo i meteorologi, la temperatura dovrebbe ancora abbassarsi.

BOLLETT. METEOROLOGICO — **Temperatura:** massima 27,2; minima 10,6; media 20. Umidità 58 %. Pressione 731,3. Calma di vento. Cielo poco nuvoloso. **Previsioni:** annuvolamenti irregolari con probabili formazioni temporalesche. Venti deboli e moderati. Temperat. media in diminuzione.

Colto in flagrante ed arrestato un uomo che aveva due mogli

Denuncia della legittima consorte - La sorpresa nell'alloggio - L'amante si era nascosta sotto il letto - Anch'essa è finita in carcere

Ieri notte un'elegante e bella signora di 39 anni, madre di due ragazze quindicenni e abitante in una villa appena fuori Torino, sulla strada di Moncalieri, si presentava in macchina, in Questura e chiedeva di parlare urgentemente col funzionario di servizio. La riceveva il dr. Guadagno.

— Dottore — essa diceva — devo far sorprendere mio marito. Devo farlo arrestare. Convive maritalmente con un'altra donna.

— Siamo a sua disposizione — rispondeva il funzionario — ma, signora, lei è ben sicura? Non si tratta di un equivoco? O di una piccola avventura passeggera?

— Son sicurissima. Un mese fa ho mostrato ad una mia vecchia amica che da anni non rivedevo, una foto di mio marito. La mia amica è impallidita e ha mormorato esterrefatta: «Ma questo signore io lo conosco... è sposato con una giovane bionda e abita non lontano da me, in collina...».

— Può trattarsi di un abbaglio...

— Ho dato l'incarico ad un agente privato di investigare. Ecco il suo rapporto.

Il dott. Guadagno scorreva il fascicolo e poteva rendersi conto come, effettivamente il marito della signora, un commerciante di 43 anni, trascorreva buona parte della giornata e molte notti in una villetta della collina, nei pressi di corso A. Picco, assieme ad una ragazza di 28 anni, bionda e formosa, che presentava a parecchie persone come moglie. Nella villetta abitava un'altra coppia, amica del commerciante.

— Ora mio marito è là. Mi ha telefonato che non sarebbe tornato a casa, per certi affari urgenti.

— Provvedo immediatamente — esclamava il funzionario e avvertiva della cosa il commissariato Borgo Po.

Venti minuti dopo il sottufficiale Ogliese, l'agente Fonghini e la signora suonavano alla porta della villetta. Erano le tre e dieci. Veniva ad aprire il commerciante, in pigiama.

— Chi è? Polizia? Ma perchè... Oh, ci sei anche tu, cara? Ma cosa succede?... Io vivere con un'altra donna?... No, no, non fatemi ridere, non è vero... Dormo qui presso i miei amici per comodità... Nessuna amante, nessuna bionda, venite pure a vedere.

Nella stanza da letto, in effetto, non c'era nessuno e non c'erano, apparentemente, nemmeno tracce femminili. Ma ad un tratto la signora — con il fiuto inconfondibile delle donne, specie se mogli — si chinava a guardare sotto l'armadio e ne tirava fuori trionfalmente un paio di calze nylon e un reggicalze. Il marito balbettava giustificazioni pietose e il sottufficiale Ogliese, mangiata la foglia, passava nella camera della coppia di amici.

— Dov'è la biondina?

— Qui non c'è!

— Alzatevi per favore.

L'amico del commerciante era un uomo fortunato: aveva due donne nel letto: una, sua moglie, e l'altra, la ricercata, che si nascondeva fra i due materassi ed era quasi sprofondata sino al pavimento. I due adulteri sono stati dichiarati in arresto, tradotti in commissariato e denunciati all'autorità giudiziaria.

Due operai all'ospedale per infortuni sul lavoro

Di una grave disgrazia sul lavoro è rimasto vittima, ieri pomeriggio, un giovane operaio, il ventisettenne Giuseppe Tedesco. Verso le ore 16 il Tedesco, che lavora come manovale presso un'impresa appaltatrice dei lavori di manutenzione stradale, si trovava in corso Orbassano, accanto ad una grossa caldaia di catrame in ebollizione. Ad un tratto, mentre rimestava il liquido, veniva investito in pieno da un getto di asfalto bollente. Con un grido di dolore si abbatteva a terra svenuto. I compagni di lavoro lo sollevavano, lo adagiavano su un'auto, e lo facevano trasportare all'ospedale Mauriziano. Qui è stato ricoverato con prognosi di un mese, salvo complicazioni, per ustioni al volto, al collo ed alle braccia.

— Un'altra sciagura sul lavoro è accaduta, ieri mattina verso le 11, alle *Ferriere*: l'operaio Angelo Puerone di Luigi, trentenne, abitante in via Balangero, stava lavorando ai laminatoi quando gli cadeva sulla gamba sinistra una pesante barra calda. Purtroppo il Puerone è stato ricoverato con prognosi di 40 giorni all'ospedale di San Vito, per ustioni di 3° grado e ampia ferita lacero-contusa.

Eletto per la Nebiolo il Consiglio d'amministrazione

Nell'Assemblea degli azionisti della Nebiolo è stato eletto il nuovo Consiglio di amministrazione nelle persone del dottor P. A. Milone, prof. Gavosto; dott. Jorio (questi due quali esponenti dell'IMI), il dott. Cattaneo, l'on. Chiaramello e gli ing. Pasquali e Zanone.

Il Collegio sindacale è così composto: prof. Lumello, presidente; dott. Carnevale e dott. Garelli. Supplenti dott. Florio e rag. Zuccarelli.

Nuove vittime di incidenti stradali: due uomini morti e sei feriti gravi

Vittima di una mortale sciagura stradale è rimasto il motociclista Mario Proloco di 44 anni, abitante in via Scarlatti 25. Egli attraversava a forte velocità, su una moto, il paese di Settimo, percorrendo via Italia. Giunto alla curva di fronte ad un bar, anzichè rallentare e svoltare andava a sbattere, con estrema violenza, contro il pilastro di una pensilina.

Subito soccorso, con una macchina di passaggio veniva trasportato all'Astanteria Martini. I sanitari che lo visitarono lo giudicarono in imminente pericolo di vita. Trasportato alla sua abitazione, il disgraziato due ore dopo, cessava di vivere senza aver ripreso conoscenza. Nell'urto aveva riportato lo sfondamento della base cranica.

— All'ospedale Mauriziano è deceduto ieri mattina, in seguito alle ferite riportate in un incidente stradale, il macellaio Carlo Rolle di 47 anni, abitante in via Frassinetto 16. Giovedì scorso il Rolle percorreva, sulla sua motoleggera, il corso Duca degli Abruzzi: all'angolo di corso Duca degli Abruzzi si era scontrato con l'automobile guidata da Lorenzo Ginepro, domiciliato in via Candia 5. All'ospedale i sanitari avevano ricoverato il Rolle — che nel tremendo urto aveva riportato uno choc traumatico e la sospetta frattura della base cranica — con prognosi di 20 giorni.

— All'ospedale Maria Vittoria ieri, nel volgere di poche ore, sono state trasportate sei persone vittime di incidenti stradali. Alle 0,30 [illegible] Allocco di Nicola di 25 anni, abitante ad Altessano e Natale Contù di Emilio di 22 anni sono stati medicati per ferite multiple guaribili in una decina di giorni. I due giovani si trovavano su di una motocicletta che percorreva lo stradale di Lanzo, quando si scontravano con una macchina.

— Pure in conseguenza di un incidente motociclistico è rimasto ferito il 21enne Alfredo Mussa abitante in via Pedicavallo 12. Egli è stato ricoverato alle 2 circa e giudicato guaribile in un mese. Poco prima era caduto violentemente al suolo sullo stradale Rivoli-Torino, all'altezza della Borgata Leumann, mentre aveva tentato con una brusca sterzata di evitare un ciclista.

— Verso mezzogiorno è stato trattenuto e giudicato guaribile in un mese per una frattura e altre lesioni, il 73enne Giovanni Pinna, abitante in via Bonsanigo 11, che in via Donati angolo via Ottavio Revel era rimasto investito da un motociclista.

— Un grave incidente, pure verso le 12, è accaduto a Nole Canavese. Duilio Catalano di Salvatore, mentre guidava una motocicletta, tentava invano di evitare una collisione con una macchina. Urtando il veicolo, cadeva pesantemente a terra, riportando fratture e ferite guaribili in due mesi.

— Alle 17,30 è stato ricoverato, sempre al Maria Vittoria, per la frattura d'un metacarpo guaribile in 30 giorni, il 16enne Luciano Vecco Garda abitante in corso Svizzera 50. Egli era finito a terra, sulla strada della Maddalena.

Aggredito da uno sconosciuto lo mette in fuga a pugni

Sulla strada tra Venaria e Collegno, poco fuori di quest'ultima località, l'operaio Francesco Genovese di 32 anni, è stato aggredito da un individuo che voleva derubarlo della busta paga. Egli stava ritornando in bicicletta alla sua abitazione, verso le ore 21, quando uno sconosciuto sbucò da un lato della strada, gli si precipitò contro, e immobilizzò il velocipede afferrandone saldamente il manubrio. «Fuori i soldi!» intimò. Ma l'operaio, ben deciso a difendersi, ingaggiò un furioso corpo a corpo con lo sconosciuto. Nello stesso tempo invocava aiuto con quanto fiato aveva in corpo e l'aggressore ad un certo momento preferì abbandonare la lotta e darsi alla fuga attraverso i campi. Il Genovese ha dovuto farsi medicare una ferita al sopracciglio destro e parecchie contusioni.

Un'ora e mezzo in ritardo il rapido Roma-Torino

Il treno rapido Roma-Torino in arrivo alla stazione di Porta Nuova poco prima della mezzanotte, è giunto ieri alle ore 1,30, cioè con un'ora e mezzo di ritardo a causa di un singolare incidente. Nei pressi di Bogliasco i passeggeri di uno scompartimento di 1 classe impressionati per strani sussulti della vettura e per un assordante rumore di ferraglie trascinate sul terreno, tiravano il segnale d'allarme bloccando la corsa del treno. Il personale ferroviario stabiliva subito la causa di quei sussulti e di quegli sbandamenti improvvisi alla vettura: i cassoni degli accumulatori si erano staccati e battevano contro le ruote e rimbalzavano sulle rotaie e sulle traversine.

Giudicata irresponsabile la donna che si gettò nel pozzo col figlioletto

E' stata internata nel manicomio di Castiglione delle Stiviere per almeno cinque anni

E' terminata l'istruttoria sul tragico caso di Pecetto, avvenuto il 12 ottobre 1950. La sventurata Delfina Vaudano in Mattalia, di 27 anni, è stata dichiarata irresponsabile e non verrà quindi processata sotto l'accusa di aver ucciso il proprio figlio Marco di 18 mesi. Ella è stata internata nel manicomio criminale di Castiglione delle Stiviere per un periodo di almeno 5 anni.

Il fatto destò, a suo tempo, una impressione enorme. La giovane Vaudano, sposa ad un agiato industriale di Pecetto, molto più anziano di lei, usciva una mattina dal suo appartamento portando con sè il figlioletto. Si dirigeva verso il pozzo del giardino e si buttava dentro con la propria creatura. Il contatto dell'acqua, dopo un volo di oltre 10 metri, la faceva rinsavire. Tenendo con una mano sollevato il piccolo Marco, con l'altra si aggrappava ad una sporgenza.

Sul posto si portava prontamente un ardimentoso giovane, Michele Rassetto. Costui avvertiva alcuni contadini e, trovata una corda, scendeva nel pozzo. Ad una estremità della fune legava il piccolo Marco che veniva tratto in alto ormai cadavere. Poi, a la volta di Delfina Vaudano, le cui gravi condizioni richiedevano il trasporto in un ospedale. Infine, dopo l'ardimentoso e spossante impresa, risaliva alla superficie il Rassetto.

Al termine della minuziosa istruttoria rimane ancora ignoto il motivo per cui la Vaudano cercò di sopprimere se stessa e il figlio.

STATO CIVILE

[illegible]

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 55.113

Alfieri: ore 21 Hazel Scott pianista negra e danze classiche coi primi ballerini della Scala.

Circo Togni: 21,15. Prenotazioni anche alla cassa del Circo 524-747. Visitate la Mostra Zoologica.

Gay Estivo: Riv. acenograf. music.

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 52-822 21 Or. Edgher-Andreghetti, cant. D'Alba-Marengo-Corsei.

Chalet 21 Orch. Zuccheri-Rossi.

Gay Estivo: Orch. Angelini.

Giardino Danze Moda Pal. Esposizioni Val. 21-1 Orch. Casamenta.

Giardino Metzger S. Donato. Var.

Gran Mago Danze 21 Mº Travaglio.

Hollywood Danze 21 Or. Gabbiani.

La Serenella: 21 Orch. Bandino.

Lutrario: 21 Orsatti-P. Aurora.

Montecappuccini Danze: ore 21-24.

Pagoda Danze: 21 serata premi.

Piscina scoperta Stadio: 10-19.

EDEN GIARDINO DANZE
Questa sera finalissima dello **STIVALETTO D'ARGENTO 1952**
Assegnazione del titolo e premi.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Tempesta sul Tibet» Rex Reason, Diana Douglas.

Astor: «Totò a colori» in Ferraniacolor con Totò e Isa Barzizza.

Corso: «Processo alla città» A. Nazzari, S. Pampanini, P. Stoppa.

Doria: «Parrucchiere per signora» Fernandel. Vietato min. anni 16.

Lux: «Fanfan La Tulipe» Gerard Philipe e Gina Lollobrigida.

Maffei: «David e Betsabea» techn. Gregory Peck, Susan Hayward.

Metro-Cristallo (Fresco, aria condizionata) Robert Taylor, Denise Darcel «Donne verso l'ignoto». Mattinata 10,30 a L. 150.

Nuovo: «Bongo» e «Nel regno dell'Alce» techn. Walt Disney.

Torino: Estremamente pericoloso, M. Lockwood, Dana Clark. Ap. 10.

Vittoria: «Don Camillo» con Fernandel e Gino Cervi.

Alessandra: «Le jene di Chicago» Charles Mc Grau, Marie Windsor.

Alpi: «Cartouche, il bandito» Roger Pigault, C. Duhamel.

Ariston: «Largo, passo io» techn. Red Skelton, S. Forrest. M.G.M.

Augustus: «Albergo della malavita» F. Rosay, Paul Meriase.

Capitol: «Le jene di Chicago» Charles Mc Grau, Marie Windsor.

Faro: «Le jene di Chicago» C. Mc Grau, M. Windsor, Jacqueline.

Gianduja: «La luce rossa» George Raft e Virginia Mayo.

Hollywood: «Pescatore della Luisiana» techn. K. Grayson, Lanza.

Ideal: «Più forte dell'amore» J. Blondell. Gran Var. 16,15 21,15.

Massimo: «Ai confini del delitto» Lizabeth Scott, Edmund O'Brien.

Nazionale: «La vergine scaltra» Jean Gabin, Blanchette Brunoy.

Principe: «Pescatore della Luisiana» techn. K. Grayson, M. Lanza.

Statuto: «Ai confini del delitto» Lizabeth Scott, Edmund O'Brien.

Asti: Arrivato accordatore, A. 10.

Mignon: «Persiane chiuse».

Milano: «Carcerato» O. Toso e «Frontiere dell'odio». Ap. 10.

Olimpia: Aspettami stasera, tech.

Po: «Il mio bacio ti perderà».

P. Nuova Valle dei giganti, tech.

Regina Libro della giungla, tec. V.

Romano Mia figlia Joy, Cummings Comp. Riv. C. Artuffo 16,15 21,15.

S.Felice Abuna Messias. Vend. afr.

Esperia Merc. uomini, Montalban.

Italiano: «Uomo senza volto».

Mirafiori: «La primula rossa».

Viasaglia: «Cuori sul mare».

Eliseo: Avrei un milione. Cooper.

Frejus: Stasera ho vinto anch'io.

Nuovo: «Sete dell'oro» G. Ford.

S. Paolo: «Torna con me» tech.

Belgio: «Torre bianca» techn.

Caralis: Davide Copperfield. A. 13.

Eridano «Mamma non ti sposare» techn. J. Mac Donald, J. Powell.

Kicheletti: Festival intern. cine. Ap. 16 «La marsigliese» doc. col.

Oropa: Cairo Road, E. Portman.

Radium. Taverna della Giamaica. V. Venezia: Hollywood Cavalcade techn. Don Ameche, Alice Faye.

Astra: Miniere re Salomone, col.

Bernini Americano Eton Rooney.

Excelsior «I 3 soldati» Pidgeon.

Ideon: «Guerin Meschino».

Star: «Prigioniero n. 27».

Adua: «Giro di Francia 1952».

Aurora Mistero marito scomparso.

Brescia: Tragico destino, Scott.

Farina: Romantici avventurieri.

Nord. Licenza premio, Croccolo.

Palermo Uomo dell'Est. T. Power.

R. Parco Lattaio bussa una volta.

Sociale: Fantasia, tech. Disney.

Colosseo: «I 7 peccati capitali». Michele Morgan, Romance, Vidal.

Italia: Mr. Belvedere va collegio.

Lingotto: «Mago per forza».

Moderno: «Labbra avvelenate» e «Sceriffo d'acciaio».

Piemonte: «Avventure cap. Hornblower» techn. G. Peck, V. Mayo.

Speria: «Indianapolis» C. Gable.

Alba Corda di sabbia, C. Calvet.

Apollo: «Angoscia» I. Bergman.

Diana: L'eroe sono io, R. Hacoet.

Dora: «Cane della sposa».

Edera: «Terrore sul Mar Nero».

Lucento: Tarzan sentiero guerra.

Lutrario: «Gatto milionario».

Roma: Vogliamo dimagrire, Hope.



Uno dei più sensazionali segreti dello spionaggio è rivelato in «OPERAZIONE "CICERO"» che la 20th Century Fox presenta sui nostri schermi e che ha come protagonista James Mason.



Arrivo a Torino

Ci sono città che oltre l'ingresso usuale ne hanno uno privilegiato. Ce ne sono altre in cui quello usuale è anche il più bello o almeno il più caratteristico.

La nuova stazione di Roma è senza dubbio pratica e nel suo genere splendida, degna in tutto d'una grande capitale. Ma chi, uscendone, volge gli occhi intorno, non per cercare un tassì, ma una prima visione di Roma, non vede nulla che gliene dia un'idea: gli stessi giganteschi ruderi delle terme di Diocleziano sono mezzo nascosti dai lecci e dalle altre piante, e l'alto spumeggiante zampillo della fontana delle Naiadi, in fondo al viale che taglia i prospicienti giardini, si potrebbe vedere in qualunque altra città. Ingresso privilegiato è invece quello per la Via Flaminia e Porta del Popolo: l'elegantissima piazza del Valadier con l'obelisco nel centro, le due chiese gemelle che s'interpongono coi propilèi e le basse cupole tra le stecche di ventaglio del Babuino, del Corso e di Ripetta, le rampe arborate e l'alta terrazza del Pincio, costituiscono una geniale introduzione a Roma, come testimoniano del resto i racconti dei turisti anteriori all'invenzione delle ferrovie. Erano quelli che venivano dal Nord. Quelli che venivano dal sud passavano da porta San Giovanni e avevano uno spettacolo altrettanto bello e caratteristico: le due facciate di San Giovanni in Laterano e di Santa Croce in Gerusalemme che si guardavano attraverso una vastissima spianata, senza nessuna interposizione di casermoni redditizi e case economiche, giardinetti banali e monumenti a san Francesco; e appena voltato lo spigolo di quel superbo dado che è il palazzo pontificio, ecco il più alto obelisco di Roma, dominatore del grande cielo su la linea bassa dell'ospedale di contro.

L'ingresso privilegiato di Napoli non è certo quello per la stazione centrale, che obbliga a percorrere il banalissimo Rettifilo prima di sentirsi veramente nella più festosa e cordiale delle città italiane: a Napoli, per averne il primo gustoso assaggio, bisogna arrivarci per mare.

A Venezia stessa, dove l'ingresso pel Canal Grande è magnifico, con quel fantasmagorico susseguirsi di palazzi gotici, lombardeschi, barocchi, si può preferire l'arrivo per la via di Fusina, con la visione della città che sorge a poco a poco dalla laguna e si mostra poi nella sua più sontuosa bellezza, come una figura di donna di Paolo Veronese che si levi ancora dormigliosa.

Genova invece e Firenze hanno ingressi che scopron sùbito la fisionomia storica e artistica delle due città, anche se a Genova, già lungo il percorso di via Balbi, si senta che l'antica urbanistica è insufficiente al traffico odierno e chi vi s'inoltri è combattuto tra l'ammirazione pei superbi palazzi di destra e di sinistra e la preoccupazione di non essere investito dai molti incalzanti veicoli che non han tempo da perdere.

La città per altro in cui l'ingresso usuale è insieme il più pratico e il più bello è senza dubbio Torino. Si può apprezzare, certo, anche quello per l'autostrada e il ponte Mosca e piazza Emanuele Filiberto, che ci conduce nel brulicante quartiere di porta Palazzo, pieno di fascino per chi ama le vecchie memorie parlanti nelle vecchie pietre. Ma l'arrivo da porta Nuova, nel cuore odierno di Torino, è quanto si può desiderare di meglio, e i Torinesi han fatto benissimo a non volere che la loro stazione fosse spostata alla periferia. Come han fatto benissimo a conservare nella stazione rifatta e ampliata e ammodernata, sì da essere oggi una delle migliori d'Italia, la vecchia facciata del Mazzucchetti. Facciata tipicamente ottocentesca e che pure ha un non so che di gotico, con quell'intreccio di curve serpentine come nei portali e nei rosoni delle grandi cattedrali di Francia e di Germania. Non ricordo più quale scrittore naturalista francese (forse Huysmans) paragonò le stazioni moderne alle antiche cattedrali. Più che un paragone ideologico, era un'impressione pittorica: i naturalisti, quanto allo stile, erano degl'impressionisti. Impressionista anch'io, nel caso specifico, non temo dunque di dire che la facciata della stazione di porta Nuova è di stile gotico *flamboyant* o, più italianamente, fiorito. E chi mi vuol lapidare mi lapidi.

Usciti dalla stazione, si ha sùbito un'idea della più bella caratteristica di Torino. Tra le lunghe linee dei platani ormai centenari il corso Vittorio Emanuele (già corso del Re) ha nello sfondo di destra l'amena collina e in quello di sinistra le austere Alpi: l'idillio e l'epopea, o come chi dicesse: Oxilia e Gozzano da una parte e il Carducci dell'ode *Piemonte* dall'altra. La duplice apparizione si ripeterà in quasi tutte le strade parallele al corso. Ma qui è come un saluto a chi arrivi. A dirgli che questa è la culla del Risorgimento, come suona la frase oggi alquanto logora, fino a pochi anni fa ci pensava Massimo d'Azeglio, il cui monumento per ragioni di viabilità è stato trasferito al principio del corso che da lui s'intitola. Pareva che dall'alto del suo piedistallo la statua vi ammonisse: «Procedendo per la diritta linea troverete una delle più armoniose piazze d'Italia e in mezzo ad essa il monumento a Emanuele Filiberto, certamente più bello di questo. Fu lui, Testa di ferro, che a suo tempo salvò il Piemonte e l'orientò verso l'Italia: ma dopo Novara fui io, il cavaliere senza macchia e senza paura, che salvai la libertà in Piemonte, da cui poi l'ebbe l'Italia».

Se Massimo d'Azeglio se n'è andato dal suo posto di vedetta, nel giardino retrostante rimangono l'erma di Edoardo di Sambuy e il monumento a De Amicis. Vi abitano tutti e due di pieno diritto. Sambuy ideò questo giardino che è un modello di eleganza paesistica, coi suoi praticelli lievemente ondulati dall'erbetta morbida come velluto, le sue piante sapientemente aggruppate, il suo alto zampillo centrale che domina questa freschissima oasi. Dante, il Dante idillico della valletta dei Principi, ci suggerisce un verso che non disconviene a questo giardino anch'esso tipicamente ottocentesco: «Fresco smeraldo in l'ora che si fiacca...». Quanto a De Amicis, non si poteva trovargli sede migliore, tra i bimbi che nelle ore di sole vengon qui a folleggiare. Sono i nipoti, anzi i pronipoti dei ragazzi di *Cuore*. Poichè sono in vena di citazioni e prima ho incomodato Dante, mi si permetta ora d'incomodare niente meno che Omero: «Quale delle foglie, - tale è la stirpe degli umani: il vento - brumal le sparge a terra, e le ricrea - la germogliante selva a primavera». Ma prima di uscire dal giardino di porta Nuova, esprimo un augurio e un rimpianto. L'augurio è questo: che il Municipio di Torino elimini al più presto, in omaggio al conte Edoardo di Sambuy, l'ignobile fil di ferro sorretto da non meno ignobili pali che chiude torno torno il giardino. Il rimpianto è per lo stupendo faggio che sta morendo di vecchiaia o di malattia in quel tratto del giardino verso piazza Paleocapa. L'hanno potato, medicato: ma nulla è valso: il fogliame è secco, la linfa non c'è più, e bisognerà abbatterlo e sostituirlo. Per me era un amico venerando a cui volevo bene fin dalla puerizia. Mio padre, ch'era un appassionato dilettante di giardinaggio, mi conduceva qui ogni volta che ci si fermava a Torino e aveva sempre un saluto per questo faggio e per la non lontana *sophora pendula*.

Gli esteti dannunziani o dannunzianeggianti, se ce ne sono ancora, possono pur qualificare borghese questo ingresso a Torino, che è invece, se loro non dispiaccia, regale, ma d'una regalità tutta piemontese, cioè raccolta e non ostentata. Il giardino è senza dubbio di gusto tardo Ottocento, perfino con un sentore di morbidezza floreale nel monumento a De Amicis. Ma la piazza che lo contiene è d'una severità neoclassica: le due facciate dai ben caratterizzati frontoni, verso lo sbocco di via Roma, si direbbero i lati di un poligono rimasto incompiuto: l'architetto che le eresse, il bravo e dotto Carlo Promis, le ideò come due quinte avanzate del lontano palazzo reale affacciantesi in fondo alla lunga via. Le due nobili quinte non discordano punto dalla sistemazione della rinnovata via Roma, così esatta e ben calcolata da far pensare a uno scenario fisso, come quello del teatro Olimpico di Vicenza. Ma la sera, quando l'illuminazione è nel suo pieno, quel tratto e quello sbocco di via Roma arieggiano un poco la rue Royale di Parigi.

Pietro Paolo Trompeo

VIAGGIO ATTRAVERSO L'UNIONE SOVIETICA

Non ho potuto vedere i contadini al lavoro

Una inutile richiesta - Contrasti vaghi ma diffusi tra popolazione cittadina e campagnola - Una tradizione che non vuol morire: icone religiose e fotografie di famiglia appese ai muri delle case coloniche - I colcosiani usufruttuari "in eterno" di un pezzetto di terra

(Dal nostro inviato speciale)

Tiflis, settembre.

I contadini nell'Unione Sovietica sono quasi 75 milioni. Durante i miei viaggi ne avevo incontrati molti sui treni locali, quando vengono in città per vendere i loro prodotti o quando tornano in campagna: li avevo incontrati nelle stazioni delle grandi linee, quando pure loro viaggiano per andare da una zona all'altra, seguendo i lavori stagionali; e, più semplicemente, li avevo incontrati a tutte le fermate del treno, quando accorrono per sbrigare il piccolo commercio delle uova e delle cipolline con i viaggiatori affamati. Al lavoro non li avevo però mai visti. Le linee ferroviarie russe pare che vadano sempre per terre deserte, lontane dai villaggi, dai paesi e quasi meraviglia che, ad un certo punto, arrivino in una città. Succede di viaggiare un giorno intero guardando fuori del finestrino: sulla grande monotona pianura boschi di betulle e campi appena verdi si susseguono per ore ed ore senza mostrarvi la sagoma d'un uomo. Alla fine vi accorgete d'aver visto soltanto una casetta, poco più d'una capanna, ma era lontana e come appoggiata sul filo dell'orizzonte.

Avevo anche visto i contadini ai mercati liberi di Mosca, di Stalingrado, di Bacù. Dietro i banchi essi offrivano quella parte di prodotti che la legge consente di smerciare in modo diretto ed in forma privata e devo dire che rappresentano qualche cosa di strano nella vita sovietica. Per tutto il resto, l'Unione Sovietica è come un grande magazzino a prezzo fisso. Chi vi vende il paio di scarpe o la carne, l'orologio od un libro, un mazzo di fiori od un termometro, è un impiegato statale. Legge il prezzo, ve lo dice, comperiate o non comperiate a quel tizio poco importa. Se la somma richiesta vi sembra esagerata, non potreste nemmeno avere la soddisfazione di brontolare: quel prezzo è stato fissato da una commissione, in qualche Ministero. Ma a questi mercati liberi io ritrovavo un'aria che conosco: quella degli scambi ancora regolati da leggi che sono antiche come il mondo e così la scarsità o l'abbondanza del prodotto, la varia richiesta, la buona o la cattiva qualità concorrevano a dare un valore alla merce. L'istinto guidava quei contadini, li faceva a volte esosi a volte longanimi. Li faceva però diversi in qualche sfumatura da tutti gli altri loro compatrioti, operai od impiegati, gente di città.

Strani cinesi

A Tiflis avevo deciso d'andarli a vedere da vicino. Avevo chiesto di visitare una cooperativa agricola ed una fattoria statale, un colcos ed un sovcos come li chiamano loro abbreviando e congiungendo l'inizio di denominazioni più lunghe: collektivnoe cosiaistvo e sovietskoe cosiaistvo. Desideravo vedere come lavorano e soprattutto come vivono questi contadini, accontentandomi di incontrarli in una delle regioni più belle dell'Unione Sovietica. La Georgia ha molte cooperative che coltivano il tabacco ed il tè; altre invece posseggono magnifici vigneti. Sono tra le più ricche di tutto il Paese e sapevo che avrei visto contadini agiati, come potrebbero essere i nostri della Valle Padana in confronto a quelli di Puglia o di Sicilia; ed appunto per questo speravo che mi avrebbero concesso quanto chiedevo.

Da tre giorni abito all'albergo Oriente e nella sala del ristorante, lungo i corridoi mi trovo sempre in mezzo ad una delegazione cinese. Sono una quarantina di uomini piccoli e tarchiati, tutti vestiti allo stesso modo, di tela blu e sembrano il piccolo reparto d'un esercito tanto li vedo disciplinati, pronti ad eseguire gli ordini d'un loro capo. Avevo chiesto chi fossero: «Contadini, sono contadini cinesi che visitano l'Unione Sovietica» mi era stato detto con entusiasmo. Più d'una volta avevo sentito che parecchi di costoro parlavano in inglese con i rappresentanti ufficiali sovietici ed osservando le loro mani mi dicevo che non erano di contadino. Una sera ci trovammo tutti a teatro e m'accorsi che molti di questi cinesi si annoiavano. In un intervallo ne vidi due silenziosi e quasi addormentati in un angolo dell'atrio e scambiai con loro qualche parola.

Con sincerità mi dissero che non erano contadini, ma organizzatori agricoli e che parecchi dei loro compagni non avevano mai toccato una zappa od un badile. Tutti avevano frequentato un corso d'agrimensura ed ora visitavano le conquiste tecniche dei sovietici. A queste parole mi parve di risentire quel che mi raccontava un amico a Mosca, poche settimane prima. Mi elencava i diversi motivi per cui si dovrebbe logicamente pensare impossibile che l'Unione Sovietica, oggi come oggi, suscitì un conflitto mondiale. Ne aveva già detti quattro o cinque quando con precipitazione, quasi volesse farsi perdonare la dimenticanza, aggiunse: «E poi hanno i cinesi da organizzare, sarà un'impresa che prenderà almeno dieci anni».

Politica sotterranea

I cinesi sono 400 milioni; ed io ne vedevo dei piccoli e tarchiati, silenziosi, dall'aria vagamente professorale, in un teatro di Tiflis. Mentre li guardavo incuriosito, compresi che essi rappresentavano un problema al quale di solito non si riflette abbastanza; ed anche mi ricordavano in quei loro modi gentili e con le loro voci di vetro, che trasformazioni immense si vanno compiendo in un mondo lontano. Il nostro breve dialogo, ed in quel luogo, mi parve ad un tratto quasi assurdo: io ignoravo tutto della Cina, loro due ignoravano tutto dell'Italia. Ci trovavamo nell'Unione Sovietica con disparate curiosità, con diversi interessi, in una confusione di sentimenti. Ci stringemmo le mani, sollecitati dal suono del campanello che annunciava la ripresa dello spettacolo: «Il mondo — pensai guardandoli — vive in una grande e generale e reciproca ignoranza».

Ero a Tiflis e desideravo vedere da vicino i contadini sovietici per non ripetere le solite cose libresche. Di questi contadini, quelli che fanno parte delle fattorie statali vivono nella vera linea sociale del regime. Sono veri operai della terra, lavorano alle dirette dipendenze dello Stato e vengono retribuiti in base a tariffe di salario diverse per ogni categoria. Gli altri, quelli delle cooperative, si dividono il guadagno in denaro ed in natura, con l'unico obbligo di dare all'ammasso una certa quantità di prodotti, che viene loro pagata con quotazioni prestabilite. Il contadino della cooperativa abita una casa di sua proprietà; l'altro, invece, in case che sono statali. C'è tutta una politica sotterranea che favorisce questi ultimi e rende la vita più difficile a quelli delle cooperative, che camminano a modo loro, fuori delle grandi leggi dell'organizzazione collettivistica. Il sogno dei dirigenti è quello di eliminarli a poco a poco. Da qualche anno in qua, sotto vari pretesti, si fondono diverse cooperative in uniche cooperative immense (nella zona di Mosca i colcos erano un tempo ventimila ed oggi sono millecinquecento) e così, al momento opportuno, sarà più facile tramutarle in fattorie statali. E sempre da qualche anno in qua gli abitanti delle cooperative devono per legge dare una percentuale di giovani alle scuole professionali di città: da contadini li trasformano in operai.

Il cappello georgiano

Sono cose che si dovrebbero sapere, per poco che ci si interessi a quanto avviene fuori del nostro Paese; ma sono cose che non bastano per soddisfare tutte le curiosità. A Tiflis desideravo vedere come vivono i contadini dei colcos e quelli dei sovcos per poi tirarne qualche conclusione. Chiedevo con insistenza di fare tali visite: «Certo — mi si rispondeva — combineremo qualche cosa». Voglio dire un tratto della psicologia comune a tutti coloro che nell'Unione Sovietica sono a contatto con gli stranieri non comunisti. Essi non rispondono mai con un sì e non un no alle nostre richieste, ma promettono, ma cercano di guadagnar tempo. Compresi presto che, in ogni occasione, dovevano interpellare qualche autorità, probabilmente la polizia; e quando la risposta è affermativa, e vi lasciano fare o vedere quel che avete chiesto, devo aggiungere che sono sempre felici di potervela comunicare.

Dopo tre giorni, quando si dovette concludere per la mia visita al colcos ed al sovcos, mi dissero che non c'era nulla da fare. Tiravano in ballo le solite difficoltà tecniche, dicevano che bisognava predisporre il viaggio con parecchi giorni d'anticipo, infine sostenevano bugiardamente che sarebbe stato necessario andar fuori di città per duecento chilometri. Avevo sperato di poter vedere qualche cosa con i miei occhi ed ora, davanti all'impossibilità di muovermi, mi sentivo invadere dal nervosismo. Senza sapere che fare, andai alla ricerca d'una persona conosciuta per caso, di professione giornalista, spinto dal desiderio di confidarmi con uno che potesse capire perchè mi sentivo deluso. Gli raccontai le mie vicende. Aggiunsi che sarei tornato in Italia con un unico e stupido aneddoto riguardante vagamente un contadino. Ero andato due giorni prima a Gori, per visitare la casa natale di Stalin ed avevo visto alcuni uomini con un curioso copricapo. Era di un bel feltro color avorio, aveva la cupola alta ed intorno l'ala molto larga, utilissima per ripararsi dal sole. Dicendo alla mia guida ufficiale che desideravo acquistarne uno, mi aveva risposto: «Ma è un cappello che portano soltanto i contadini della Georgia, non è adatto ad un signore come lei». Dissi al conoscente giornalista che proprio mi si era risposto così, forse per il desiderio di adularmi, forse per mostrarsi conoscitori del mondo.

Di padre in figlio

Egli sorrise con molta pazienza. Stavamo in una casa che dà sulla più grande piazza di Tiflis, oggi dedicata a Beria, capo della polizia. Dalla finestra vedevo i manovali che stavano mettendo l'asfalto; di fronte scorgevo il seminario in cui Stalin ha studiato per quattro anni quand'era ragazzo. «Bene — mi disse il conoscente — non si lasci prendere dal nervosismo». Continuò un pezzo a parlarmi dei contadini, volle che scrivessi alcune cifre: i sovcos sono 4500 ed i loro direttori sono nominati dall'autorità statale; i colcos sono 250.000, ed i direttori se li nominano i membri stessi di ogni cooperativa. Trascrissi anche altre cose, sempre ripetendo: «Non è questo che cercavo, queste sono cose sentite dire e non cose viste». Come se perdesse la pazienza, ma con tono scherzoso, egli allora esclamò: «Se fosse andato a visitare i contadini sarebbe stato accolto molto bene, avrebbe mangiato e bevuto a sazietà. E poi avrebbe visto le loro case piene di icone religiose e di fotografie dei familiari appese ai muri».

Erano le semplici cose che volevo vedere. Nell'Unione Sovietica si è costretti a non perdere nessun particolare, a dar valore anche alle sfumature: in ognuna può nascondersi qualche parte di verità. Adesso le fotografie nelle case dei contadini servivano a farmi capire qualche cosa. «Ma ce ne sono molte?» domandai. «Moltissime. Lei vede — mi rispose — il padre, la madre, il figlio morto, la figlia il giorno del matrimonio, i nipotini, ci sono anche le zie, ci mettono anche un parente lontano e se lei chiede chi è, bisogna poi subire un quarto d'ora di spiegazioni». Domandai ancora: «E queste fotografie ci sono sempre?». Mi rispose allegro: «Sempre, sempre».

Di colpo ritrovai nel contadino una continuità di sentimenti che la vita cittadina mi sembra abbia annullato. Il figlio del contadino, se non lo strappano alla famiglia per farlo diventare operaio, a sedici anni entra a far parte del colcos. Egli si inserisce nella vita sentimentale ed economica della famiglia, mantiene con la famiglia stretti legami. Un padre sa che il pezzo di terra, da tre quarti ad un ettaro come massimo, che gli è concesso per coltivarci quel che vuole, passerà al figlio: e poco importa se una finzione giuridica non lo riconosce come proprietario, ma soltanto come usufruttuario «in eterno». Mi parve, con molto semplicismo magari, che la differenza tra gli operai e gli impiegati delle città e questi contadini consistesse proprio in quel tenere le fotografie appese al muro e nel non tenerle più; nel difendersi ancora, dietro l'amore di qualche cosa che non resta anonimo e, per gli altri, nel piacere di annullarsi nell'anonimo della fabbrica.

Dicono che ci siano contrasti vaghi, ma diffusi, tra popolazione cittadina e campagnola; che non si potrà mai fare un passo avanti, sulla strada del comunismo, senza togliere di mezzo queste cooperative. Ed io non so che cosa aggiungere dal momento che nemmeno me le hanno lasciate vedere. Come regola generale posso dire che l'Unione Sovietica la mostrano a chi ci viene come allievo, nella stessa condizione di quei cinesi del mio albergo; gli altri s'aggiustino ad intravvedere quel poco che è permesso come da un buco di serratura. Questi ultimi, i tipi non considerati allievi, sono tenuti in sospetto. D'altronde se avessi raccontato al mio conoscente di quei giorni che mi sarebbe piaciuto di più vedere le fotografie nelle case dei contadini e non i loro moderni attrezzi agricoli, e le loro macchine, avrei fatto la figura dell'ignorante, dimostrandomi un pessimo allievo.

Enrico Emanuelli



Amedeo Nazzari e Cosetta Greco in una scena del film: «Il brigante di Tacca del lupo», di Pietro Germi

SULLO SCHERMO DEL LIDO

Il brigante di Tacca del lupo

(*Da uno dei nostri inviati*)

Venezia, 8 settembre.

Ogni spettacolo del Festival è più o meno la serata d'onore di qualcuno. Il «seratante» di ieri era Amedeo Nazzari, verso cui il pubblico, specie la sua parte femminile, ha fatto impeto appena l'ha visto comparire, rompendo i sia pur fragili cordoni con cui gli inservienti proteggono ogni sera lo spazio riservato alle tele-interviste. E' consolante il persistente favore goduto da questo nostro solido adoperatissimo attore che non ha per niente risentito della clamorosa *mutatio capparum* avvenuta nel nostro cinema subito dopo la guerra. Quale fu al tempo della propaganda e del «telefono bianco», tale è rimasto e rimane in mezzo al più risicato neorealismo: uno scrupoloso e intelligente fornitore di soddisfacenti prestazioni. Se fossero leciti paragoni sportivi, si potrebbe dire che Nazzari non è il contrattacco dagli estri risolutivi, non l'ala dalle splendide folate, ma la meno appariscente, industriosa mezz'ala, Dio sa quanto ricercata sulla piazza. E, cosa che non guasta affatto, nonostante gli errori giudiziari, i bagni penali, il brigantaggio, e altri strapazzi cui lo costringono da anni i «soggettisti», ha conservato la bella e giovanile presenza.

Di un brigante si trattava anche ieri sera: ma questa volta, eccezionalmente, Nazzari non ci ha messo della sua carne, si trovava dall'altra parte. Un brigante d'illustre derivazione: il bel racconto di Riccardo Bacchelli, *Il brigante di Tacca del lupo*, adattato allo schermo e sceneggiato da Tullio Pinelli e collaboratori, per la regia di Pietro Germi. 1860, annessione fresca fresca del Regno delle Due Sicilie al resto dell'Italia avviata al compimento della sua unità. Situazione torbida: il solito inevitabile intralcio del vecchio mondo che se ne va, col nuovo che viene. Avanzi dello sconfitto esercito borbonico innestati nel [illegible] tronco del brigantaggio, fanno un'accozzaglia di «irregolari» che in nome del vecchio regime, tengono accesa la guerriglia contro i nuovi padroni, quelli di «lassù», i piemontesi, che colla scusa di fare l'Italia hanno portato in quelle beate terre le tasse, la leva, la fame e le altre miserie. Codesti «fuori legge», riconquistato un paese delle Puglie, ci rimettono l'ordine loro, saccheggiando, ardendo, trucidando; e la povera gente del luogo, si barcamena tra impaurita e confidente. Vi arriva allora un capitano, ferrea tempra di piemontese, che assunto il comando d'una compagnia di bersaglieri s'accinge al repulisti dei banditi che fanno capo al peggiore e più temuto di tutti, detto Raffa-Raffa. La situazione è delle più difficili: terreno aspro, non conosciuto, e buono alle insidie; popolazione sorda e ostile; poca lena e pochissimo entusiasmo dei soldati. Ma d'altra parte il capitano Giordani è quel perfettissimo militare a cui lo schermo ci ha abituati, capace di mordere nel duro senza lasciarvi i denti. Accanto a lui, rappresentante la rigida e inflessibile azione che costi quel che costi arriverà al suo fine, sta la figuretta sinuosa del «politico», del «machiavellino», il funzionario di polizia *quondam* borbonico Miceli, il quale naturalmente è tutto per una politica di attesa e di astuzia.

I due non si piacciono, si voltano le spalle, e vanno per opposte direzioni. Il capitano coi suoi uomini sale la montagna, e di tappa in tappa, fra difficoltà e pericoli crescenti, con un morale di truppa sempre più basso, cerca la battaglia che Raffa-Raffa si guarda bene di dargli; il poliziotto resta conigliescamente a valle, flutando qua e là. Ma come una mano lava l'altra, e la politica è fatta di astuzia e di forza, i due uomini e i due metodi finiranno col combaciare. Raffa-Raffa s'è preso e goduta (errore imperdonabile) la moglie di un altro. C'è dunque un marito oltraggiato, pensa il Miceli, su cui far leva. E questo marito c'è davvero, e sotto pressione vendicativa come in quei paesi e a quei tempi, si poteva essere. Lui è, che, abilmente lavorato dal poliziotto, mette lo sfinito capitano sulla traccia del brigante, e mentre attorno si pugna, quello uccide in singolare tenzone di coltelli. La terra è purgata dal brigantaggio, il marito ripiglia per buona la moglie; i bersaglieri al canto della *Monferrina* esultano intorno al loro grande capo, le cose non potevano finire meglio.

Ma che ne è stato del film? Molte belle promesse, solo in parte mantenute. Il bell'inizio (il maledetto soqquadro portato dai briganti nel paese, il solenne arrivo del capitano) annunziavano un grande affresco, il dramma di quel popolo che si sentiva più vicino a quei briganti che a questi pennuti soldatini di cui non capiva le parole e gli ideali; e di quel dramma qualche fremito, in certe scene corali, non manca; ma troppo presto la favola militaresca piglia tutto per sè. Anche questa è piuttosto ordinaria; e l'aneddotica di quella lunghissima marcia fra i sassi, tutt'altro che inedita. Un altro bel momento, che poi si perde, è l'introduzione fra i soldati della bella donna violentata dal bandito, la sua notte nell'accampamento. Con quel po' po' di tragedia che questa donna si rimpasta, alte possibilità si davano al film; ma al solito esso le ha soltanto sfiorate. E quel carattere si schiaccia come tutti gli altri, quell'«esemplare» del capitano, e quelli dialettali dei soldati, su un fondo piuttosto convenzionale e sommario. Ridondanze di dubbio gusto peggiorano poi ancora le cose nel finale. Qualche tocco felice, un mestiere sempre scioltissimo, una retorica discreta e perciò efficace, una sempre piacevole spettacolarità, una sobria interpretazione, questo e altro che il film ha di buono bastano certo ad assicurargli un felice esito commerciale. Ma è poco, troppo poco per il regista di *In nome della legge*, un film che non si dimentica.

Bongolo (Belgio) di André Cauvin, proiettato nel dopo pranzo, è un «documentario», appena incrinato da un tenuissimo filo di racconto (un giovane nativo del Congo, incivilitosi al contatto dei bianchi, incontra la figlia di un capo tribù e la tira nel suo mondo), che ci introduce a una colorata e impressionante visione dell'Africa più nera. E' un film-documento che non mette propriamente appetito: se la natura è bella, gli uomini (e soprattutto le donne) non nascondono le loro più paurose e ributtanti decadenze fisiche, e insieme sfoggiano le più barbare usanze, la più feroce mitomania. Ma ricordiamoci di Montaigne, e non meniamo troppo vanto d'essere noi tanto diversi da loro. L'interessante film, tecnicamente eccellente, si conclude con la documentata visione dei progressi agricoli, industriali e sanitari, realizzati giornalmente in quella terra immensa e selvaggia.

Leo Pestelli

Due svizzeri morti in un incidente di moto

Rimini, 8 settembre.

Con una motoleggera noleggiata i cittadini svizzeri Enrico Giorgio Zellweger di Gottlieb di anni 25, operaio, da Zurigo e la giovane Margherita Stahl di Gaspare di anni 22 da Ordorf, presso Zurigo, entrambi in villeggiatura a Rimini, percorrevano oggi la via litoranea quando, all'imbocco del ponte sull'Ausa, andavano a cozzare con violenza contro un grosso autocarro proveniente da Riccione. In seguito all'urto lo Zellweger che pilotava la motoleggera rimaneva letteralmente schiacciato decedendo all'istante, mentre la Stahl trasportata all'ospedale, per le gravi ferite al capo cessava di vivere poco dopo.

Un'ondata di freddo si è abbattuta sull'Europa

Londra, 8 settembre.

Un'ondata di freddo si è abbattuta sull'Europa e il termometro è sceso al livello più basso registrato da 90 anni a questa parte nei primi di settembre. A Londra ieri la massima è stata di 11,67 gradi centigradi la più bassa temperatura per i primi 10 giorni di settembre dal 1861. Freddo intenso viene segnalato anche da Copenaghen, Amsterdam, Parigi e Bruxelles. Solo in Italia la temperatura è pressochè normale.

Un congresso a Parigi contro l'alcoolismo

E' un male che costa caro alla Francia - Alta percentuale di morti e di malattie dovute all'abuso di bevande alcooliche

(*Nostro servizio speciale*)

Parigi, 8 settembre.

«L'alcool è un veleno che uccide a poco a poco, ma noi non abbiamo fretta». Per studiare e confrontare i mezzi atti a combattere le conseguenze di questo vecchio adagio di buontemponi, 200 delegati rappresentanti 12 Paesi (Francia, Belgio, Stati Uniti, Svizzera, Turchia, Danimarca, Jugoslavia, Svezia, Finlandia, Canadà, Inghilterra e Germania) si sono riuniti oggi alla Sorbona per inaugurare il 24° congresso internazionale contro l'alcoolismo. I lavori di questo congresso inaugurato dal Ministro della Salute Pubblica francese, si protrarranno fino al 12 settembre. Tutti gli aspetti del problema verranno esaminati, da quelli medici e sociali sino a quelli puramente finanziari ed economici (sono previste comunicazioni sulle ripercussioni dell'alcoolismo sul bilancio familiare, sul rendimento del lavoro, sugli incidenti stradali, eccetera).

André Mignot, segretario generale del comitato nazionale di difesa contro l'alcoolismo, ha comunicato questa mattina alla stampa impressionanti dati statistici riguardanti il suo Paese. Il numero dei francesi morti nel 1950 per cirrosi alcoolica ammonta a 6000 contro 5000 nel '48 e [illegible] nel '45. Su 1000 abitanti ve ne sono 22 alcoolizzati contro 16 in Svizzera, 15 nel Cile, 10 negli Stati Uniti e 3 in Inghilterra. In Francia il 60% dei bambini dementi e il 90% dei minorenni delinquenti nascono da genitori alcoolizzati; l'80% degli alienati e il 40% degli ammalati venerei hanno contratto la loro malattia per causa più o meno diretta dell'alcool; il 60% degli uomini e il 20% delle donne ricoverate negli ospedali presentano sintomi di alcoolismo; il 57% degli incidenti stradali e il 25% di quelli sul lavoro sono dovuti all'alcool.

L'alcoolismo costa annualmente al Paese 71 miliardi di franchi di spesa per la previdenza sociale: 40 miliardi per l'assistenza; 18 miliardi di spese ospedaliere; 6 miliardi per spese di prigione e di tribunali, per un totale di 127 miliardi. La vendita dell'alcool porta nelle casse dello Stato, sotto forma di tasse, licenze, ecc., 53 miliardi di franchi.

«Non è certo un affare — ha detto il signor Mignot. — In Francia l'alcoolismo è anzitutto un problema di Governo. Per risolverlo occorrerebbe: 1) un'autorità per applicare le leggi esistenti; 2) parlamentari abbastanza coraggiosi per adottare una legislazione preoccupata più della salute pubblica che di certi interessi particolari».

Degli interessi dei viticultori, dei produttori di liquori e di aperitivi e di tutta la categoria interessata al commercio delle bevande alcooliche non si è parlato. Perchè — e potrebbe sembrare una contraddizione — in Francia, oltre al problema gravissimo dell'alcoolismo, esiste anche il problema della crisi vinicola.

m.

Nuovo romanzo d'amore?

Baldovino in vacanza sulla Costa azzurra

(*Nostro servizio particolare*)

St. Raphael, 8 settembre.

(a. n.) L'arrivo di Baldovino del Belgio a Bormes-les-Mimosas, presso Hyères, è stato circondato dal massimo riserbo. Il Re dei belgi è giunto sabato mattina col treno blu dopo essere rimasto a Parigi alcuni giorni insieme al padre Leopoldo, la principessa di Réthy e i loro figli. Sceso alla stazione di Tolone, egli è salito in una vettura nera dirigendosi verso St. Tropez.

Baldovino passerà alcune settimane nella magnifica proprietà «Reine Jeanne», del signor Paul Louis Weller, noto finanziere. La residenza confina con quella di «Jardin Clos» dove villeggiano i duchi del Lussemburgo con le loro figliole Maria Adelaide ed Elisabetta. Sabato il Re dei belgi ha fatto una visita ufficiale alla Granduchessa e si è poi recato in motoscafo con il suo ospite, signor Weller, a visitare l'isola di Porquerolles e quella di St. Cros, le due maggiori del gruppo delle Hyères. Malgrado il forte vento di mistral, il giovane sovrano ha fatto il bagno sulla spiaggia della «Reine Jeanne» riparato da due piccoli promontori rocciosi.

Il mistero di cui il Re si circonda ha fatto sorgere molte congetture a proposito di un possibile fidanzamento con la bionda duchessa Elisabetta, di cui si parlò già quando Baldovino era ancora principe ereditario. Ma l'ipotesi più semplice è che il Re dei belgi desideri un breve riposo dalle cure della Corte e che debba incontrare privatamente qualche personalità politica. Tutte le ipotesi sono consentite, ma il numeroso pubblico di villeggianti della Costa dei Mauri era per un gentile romanzo d'amore.

CRONACHE DELLO SPORT

La conferma di Ascari a Monza e la sorprendente prova di Gonzales

Ascari ha dunque trionfato anche a Monza, dopo che già il titolo di campione del mondo d'automobilismo era ben suo, indifferente ad ogni successiva vicenda. Ha egli voluto per stravincere e riconvincere che il titolo è ben meritato, o per rivalità tra i compagni di scuderia o perchè gli altri non si siano impegnati nei limiti estremi delle possibilità? Nessuna delle tre ipotesi è da ritenersi la vera movente della gara compiuta dal neo-campione d'Italia, benchè evidentemente la prima non si possa escludere: è ovvio che al generoso Ascari non sia stato sgradito, malgrado il titolo già sicuro e la formidabile serie di vittorie accumulate nel 1952, ripetere agli amici e ai «tifosi» una prova della sua superiorità.

In realtà, tuttavia, una spiegazione più pertinente del vivacissimo, e non privo di qualche rischio, treno di gara da lui condotto, quando non erano più in discussione nè il suo titolo di campionissimo nè il facile primato sui suoi compagni di squadra, sta nella vera e propria necessità in cui Ascari si è trovato di dover difendere una responsabilità ben più imperiosa che un superfluo ritocco alla sua corona d'alloro. E' chiaro che, senza tutto l'impegno del grandissimo asso, la vittoria sarebbe sfuggita alla casa Ferrari per premiare il nuovo prodotto della Maserati, incalzante con Gonzales. Il che avrebbe potuto essere incoraggiante e magari simpatico, ma ingiusto per la enorme somma di nobili sforzi compiuti in tutto l'anno dalla Ferrari, le cui previsioni di vittoria erano così solennemente scontate in partenza, attraverso la sicurezza matematica del pronostico, che una sconfitta di tutto il folto squadrone allineato a Monza sarebbe apparsa come una mezza catastrofe.

Ne si dica che, in sostanza, la Ferrari di Ascari potè strappare il primato solo per il mancato rifornimento, che attardò invece per 55" la Maserati di Gonzales. Anzitutto il responso del cronometro assegna al vincitore un distacco leggermente superiore al tempo risparmiato sul rifornimento dell'avversario; in secondo luogo la quantità di benzina presa a bordo da Ascari, per poter compiere i 504 Km. senza fermarsi aveva in contropartita un avvertibile appesantimento della macchina sovraccaricata, nella prima metà della gara. Cento chili in più, su macchine di 6 quintali, sono un non trascurabile aggravio, tanto più se si considera che, anche a vuoto, la Maserati già era più leggera della Ferrari (550 Kg. contro 620). Infatti nella prima metà della gara Gonzales prendeva circa un secondo di vantaggio per giro su Ascari, che solo a macchina alleggerita cominciò a girare più veloce di lui.

Diremo dunque che la perfetta messa a punto della rinnovata 6 cilindri Maserati costituisce una lieta sorpresa, uno degli spunti tecnici più interessanti di questo interessantissimo Gran Premio d'Italia; ma che nulla autorizza a veder seriamente insidiata la posizione di preminenza acquisita dalla Ferrari, che esce dalle corse 1952 imbattuta e imbattibile. Tanto meno poi questa felicissima prova della Maserati giustificherebbe sul terreno tecnico un risorgere di antiche e oggi sopite dispute sulla formula di suddivisione della cilindrata: il 6 cilindri non pare aver aggiunto alcuna fronda al proprio attivo. E' il rilievo che Ferrari, partito dal 12 cilindri, si sia oggi fissato per la sua «formula 2» sul motore quattrocilindrico, non cessa di essere eloquentemente sintomatico.

Le vetture straniere hanno alquanto deluso: dalle Gordini, in special modo, dopo l'inattesa disinvolta levata di scudi di Reims, si attendeva assai di meglio. Ma al treno di gara imposto dagli italiani era praticamente impossibile resistere: e bene lo compresero i piloti inglesi che, rinunciando ad ogni velleità di primato, combatterono nelle posizioni di rincalzo una bellissima gara di regolarità con le loro Cooper Bristol e le Connaught.

Un cenno di commento merita ancora la Coppa Inter-Europa, disputata domenica mattina, in preludio al Gran Premio, dalle vetture sport e gran turismo suddivise nelle 4 classi canoniche, in gara di campionato italiano. Formula: la maggior distanza coperta nelle due ore.

Anche qui il pronostico è stato rispettato nella classifica assoluta, che ha registrato il bel primato, con km. 304,460, di Sterzi sulla Ferrari 2500. Altrettanto attesa, convincente e di larga misura la vittoria di Lurani su Porsche nelle 1500. Vivacissima ed a filo di rasoio è stata invece la lotta nelle due litri, dove la nuova Fiat «8 V», confermando le favorevoli impressioni, e i vittoriosi debutti, di Pescara e della «Sicilia Alpina», ha conquistato un brillante secondo posto, a ridosso della velocissima Ferrari di Musitelli, e precedendo uno squadrone di agguerriti avversari.

Nella classe minima, il pronostico puntato sulla «Dyna» è stato sfatato dalla Fiat Zagato di Guarnieri e dalla D. B. di Elio Zagato.

Una parola conclusiva non va taciuta, sulla fervida domenica monzese: l'eccellenza senza riti, del laborioso apparato organizzativo. Anche in questo gli organizzatori milanesi hanno offerto ai molti ospiti stranieri uno spettacolo degno.

al. far.



Gonzales durante la sua focosa corsa a Monza. (Moisio)

Sabbatella giocherà forse domenica contro il Torino

Genova, 8 settembre.

Dopo la non soddisfacente prova di ieri, sembra che siano state iniziate o stiano per iniziarsi, trattative fra la Sampdoria e Sabbatella, per un sollecito ritorno in squadra dell'argentino.

In tal modo, domenica prossima a Torino, Sabbatella riprenderebbe il suo posto in squadra. Gei retrocederebbe a mediano sinistro e Gotti giocherebbe mezz'ala.

Non più sorteggio del calendario calcistico

Milano, 8 settembre.

La Lega nazionale ha stabilito che il calendario del campionato di calcio dopo l'avvenuto sorteggio dei primi tre turni venga elaborato d'ufficio come già esperimentato con successo nelle precedenti stagioni. I predisposti accoppiamenti verranno sottoposti all'approvazione del Consiglio nella riunione del 17 settembre e quindi diramati.

Ghella e Benfenati al campionato «stayers»

Milano, 8 settembre.

Ai campionati italiani ciclistici dietro motori (stayers), che si svolgeranno venerdì 12 e sabato 13 settembre al motovelodromo di Ferrara, sono finora iscritti i seguenti corridori professionisti: Martino, Frosio, Zanazzi, Mulli, Benfenati, Ghella e Menari.

Cappello compare stamane in giudizio a Bologna

Bologna, 8 settembre.

Domattina alle ore 9 Gino Cappello comparirà davanti al magistrato per rispondere del «delitto» di cui all'art. 582 del Codice Penale per avere nello stadio comunale di Bologna, la sera del 5 luglio scorso durante lo svolgimento di una partita di calcio, colpito volontariamente con un calcio l'arbitro Walter Palmieri, cagionandogli lesioni guaribili in 18 giorni e incapacità di attendere alle ordinarie occupazioni per altri 13 giorni.

La causa si svolgerà secondo quanto stabilito dal pretore in due giornate, domani e mercoledì, con quattro udienze complessive al mattino e al pomeriggio.

Pare che l'avv. Destito imposterà l'arringa sulla sua medico-legale e impugnerà il referto medico-legale del Tribunale, eseguito dal prof. Angelo Augusto Bellini, sulle cui risultanze è stata impostata la perizia di ufficio del dr. Giovanni Cavalier d'Oro. L'avv. Destito ha nominato anche un controperito nella persona del prof. Francesco Ballotta, eminente figura di medico che tiene la cattedra all'Istituto di medicina legale dell'università di Bologna.

Diciassette sono i testi a discarico, fra i quali figura anche l'ex-nazionale Amedeo Biavati, che la sera dell'incidente giocava nella squadra di Cappello. L'arbitro Palmieri non si è finora costituito Parte Civile, ma è possibile che lo faccia nel corso dell'udienza.

Poche le squadre pronte per il nuovo campionato

Il periodo di preparazione al campionato è terminato. Per alcuni degli interessati è durato, questo periodo, un mese abbondante, per altri invece, una quindicina di giorni scarsi.

Bisogna dire che la differenza di vedute che si nota nelle diverse società in fatto della misura e della natura della preparazione è spesso determinata dalla situazione particolare in cui ognuna di esse si viene a trovare all'inizio della stagione. C'è chi ha giuocato durante l'estate e chi no; c'è chi è giunto logoro al termine della fatica precedente e chi ha finito relativamente fresco, c'è chi ha modificato di poco o nulla la propria formazione e chi ha messo in cantiere una squadra quasi completamente nuova. E c'è anche chi si trova in grave ritardo nella campagna degli acquisti. Per cui, fermo restando il principio che lo sforzo massimo va prodotto nel periodo critico del campionato e che la volata va fatta alla fine e non al principio della corsa, non c'è che lasciar fare, augurandosi, per il bene comune, che ognuno dei tecnici interessati abbia trovato la giusta ricetta per la messa in ordine della compagine affidata alle sue cure.

La deduzione che è opportuno trarre da queste considerazioni suona però ancora una volta nel senso che ai risultati delle partite precampionato non si può attribuire che un valore relativo: e che anche sull'esito dei primi incontri del campionato non ci si potrà formalizzare troppo. La partenza non avviene in linea, ma coi vantaggi e gli svantaggi inerenti alla speciale situazione di squadra dei singoli concorrenti.

Così non va preso come un indice risolutivo di certa situazione, il «tre a zero» riportato sabato a San Siro dal Milan sulla Juventus, chè effettivamente i bianconeri hanno giuocato per mezz'ora sola, fino a quando hanno potuto attingere alle riserve di fiato a disposizione cioè, e poi hanno ceduto allo sforzo, al cospetto di un avversario che già aveva lavorato sodo in agosto. Così non possono offrire materia per considerazioni positive le prove sostenute finora dal Torino, prove che forniscono — come nel caso di domenica scorsa — elementi di giudizio contraddittori nei due tempi di uno stesso incontro. Se non proprio tutto, molto, moltissimo dipende per il Torino dagli uomini che esso può mettere in campo, specialmente per quanto riguarda la prima linea. Certo è increscioso, per i granata, che la difficoltà del rinnovo parziale della squadra sia stata affrontata in modo da trovarsi alla vigilia dell'inizio del campionato, con problemi che sono di importanza capitale — lo si è visto l'altro ieri — ancora da risolvere. Si tratta di uno stato di incertezza che può incidere seriamente sul comportamento della squadra nel periodo iniziale della competizione.

Nemmeno, noi diremmo, è opportuno lasciarsi trasportare dall'euforia per i risultati ottenuti dal Napoli. L'euforia di tipo partenopeo può portare a conseguenze pericolose. Il Napoli ha mandato a rotoli, domenica sul proprio campo, una modesta squadra svedese, sotto una valanga di nove reti a una, ed il pubblico è andato in sollucchero. Napoli calcistica — che è un po' Napoli tutta — punta le sue speranze sullo svedese acquistato a peso d'oro dall'Atalanta di Bergamo, Jeppson, che si presenta come lo sfondatore-tipo, il castigamatti, il terrore delle difese, agguerrite o no, delle rimanenti diciassette compagini d'Italia. Una sfida che darà luogo a duelli ed a situazioni interessanti.

Hanno giuocato tutte diciotto, domenica scorsa, le squadre che si schiereranno alla partenza nella massima categoria. Otto si sono incontrate fra di loro — Milan-Juventus, Internazionale-Bologna, Lazio-Roma e Triestina-Pro Patria — altre tre hanno scelto come oppositori delle compagini della Divisione dei Cadetti, uscendone vittoriose in soli cinque casi — quelli del Torino sul Legnano, della Fiorentina sul Brescia, della Spal sul Modena, dell'Udinese sul Marzotto e dell'Atalanta sul Monza, mentre la Sampdoria e il Palermo si sono fatte battere rispettivamente dal Genoa — che pare quest'anno ben intenzionato — e dal Messina — mentre il Como ha pareggiato a Lodi col Fanfulla. Le rimanenti due unità maggiori, Napoli e Novara, hanno affrontato avversari di calibro minore, ed il Novara non ha potuto fare di meglio che chiudere alla pari, per due a due a Parma.

La mobilitazione è stata quasi generale pure nel caso della Divisione Nazionale «B». Di quindici squadre su diciotto, si ha notizia che abbiano giocato: in nessun caso fra di loro, tutte con avversari di categoria maggiore o minore. Ma due si sono prese il lusso, come già accennato, di battere, ed una ... stringere al pareggio, compagini che stanno al piano superiore.

Vittorio Pozzo

A Torino sui campi dello Sporting Club avranno luogo le seguenti gare tennistiche: 5-7 ottobre: girone finale della coppa Bossi; 9-12 ott.: finali del campionato italiano «Juniores».

Quote del concorso dei pronostici ippici: lire 271.728 ai «dodici» (34); lire 18.440 agli «undici» (501); lire 2137 ai «dieci» (4108).

Le previsioni del tempo

Sulla Valle Padana tempo generalmente buono con cielo interessato da una nuvolosità diffusa e di scarsa entità al mattino. Moderata attività cumuliforme pomeridiana sull'arco alpino ed appenninico con possibili formazioni di cellule temporalesche locali. Visibilità buona, temperatura quasi stazionaria. Venti deboli vari; mari poco mossi con onda in diminuzione. L'irregolare distribuzione della pressione su tutta Europa genera le più svariate manifestazioni atmosferiche. L'aria fredda di origine atlantica molto umida continua a interessare l'Europa occidentale e ad ammassarsi a ridosso delle Alpi, mentre quella fluida nei giorni scorsi a seguito delle perturbazioni verificatesi prosegue nel suo processo di trasformazione divenendo alquanto instabile causa il riscaldamento del suolo. Tuttavia il tempo sulle regioni settentrionali rimane buono con una evoluzione variabile causa le possibili infiltrazioni di aria fredda che provocherebbero in tale caso formazioni nuvolose e temporalesche.

Amin.

Bollettino della temperatura

Trento	13.8	25.2	Pescara	23.4	[illegible]
Bolzano	15.0	28.0	Roma	16.5	27.6
Torino	13.0	24.4	L'Aquila	10.2	24
Milano	16.3	25.8	Napoli	18.4	26.4
Genova	21.6	26.3	Bari	25.2	30.2
Firenze	19.6	27.4	Potenza	15	25
Bologna	15.4	29.2	Reggio C.	25.8	34.2
Venezia	18.8	28.0	Palermo	26.6	34.2
Trieste	21.6	26.3	Messina	25	32.1
Pisa	18	25.4	Catania	25.8	37.6
Ancona	22	28.3	Cagliari	20.4	29.0
Perugia	16.9	24.3	Sassari	19.5	25.1

BORSE

In un mercato arido per quanto in facile resistenza ha fatto contrasto la tendenza vivacemente sostenuta delle Liquigas, e delle Pirelline; nel dopoborsa Montecatini e Snia Viscosa ripreso la tendenza al rialzo con oscillazioni di espressione, di fronte al fondo incolore e povero di contenuto caratteristico del complesso della quota. Titoli di Stato stazionari.

	5	8		5	8
Ren.5%	65 —	65 —	Merid.	1475	1480
Red.3½%	67 80	67 80	Tor.E.	91 —	91 —
» i. c.	67 90	67 90	Italgas	22 875	22 75
Red.3½%	76 825	76 925	Sip	1210	1213
» i. c.	76 95	77 —	Terni	344 50	345
Ric.5%	96 65	96 90	P.C.E.	471 —	471 —
» i. c.	96 80	97 —	Lloyd	466 —	462 —
Red.5%	94 25	94 25	[illegible]	2987	2950
» i. c.	94 57	74 35	[illegible]	2335	2310
Red.5%	74 25	74 35	Viscosa	2500	2480
» [illegible]	73 55	73 55	Marelli	640 —	640 —
» i. c.	74 35	74 45	Fiat	480 —	479 —
» [illegible]	73 75	73 70	Saviga.	—	—
[illegible]	95 65	95 20	[illegible]	10 75	10 90
» i. c.	95 75	95 40	[illegible]	136 —	136 —
[illegible]	99 75	99 675	[illegible]	920 —	795 —
» 60	99 70	99 70	Pinard.	593 —	595 —
» 61	99 10	99 60	[illegible]	333 50	332 —
Fer3%	66 —	66 —	Arnaud	180 —	180
[illegible]	98 65	98 65	Tiscana	1655	1665
[illegible]	100 —	100 —	Cralit	2290	2290
[illegible]	98 75	98 75	Cir	1790	1790
[illegible]	95 70	95 [illegible]	[illegible]	455 —	455 —
[illegible]	212 —	212 —	Anic	161 75	161 —
[illegible]	94 —	94 10	[illegible]	67 75	67 90
Ferd½	91 50	91 —	[illegible]	2710	2705
[illegible]	87 —	87 —	[illegible]	1014	1016
[illegible]	87 —	87 —	[illegible]	970 —	970 —
[illegible]	91 —	91 —	[illegible]	62 125	62 25
» 4%	95 —	95 —	Cort.N.	3650	3675
» 3,5%	85 —	85 —	Burgo	6680	6700
[illegible]	95 —	95 —	Farmit.	17.400	18.000
[illegible]	30 —	30 —	[illegible]	1055	1015
»7%40	30 —	30 50	R.A.S.	14.500	14.500
»7%49	29 —	29 —	[illegible]	82 —	82 —
Fiat5%	100 —	100 —	[illegible]	3760	3760
» 6%	95 35	95 70	Mar.E.	1047	1047
Pir.5%	86 50	86 50	[illegible]	1017	1017
» 6%	94 75	94 75	Fornar	232 —	232 —
[illegible]	104 50	104 20	[illegible]	320 —	320 —
[illegible]	96 75	96 35	[illegible]	140 —	140 —
[illegible]	100 75	100 75	Farm.	510 —	510 —
[illegible]	95 25	94 —	[illegible]	330 —	330 —
[illegible]	93 80	94 —	[illegible]	1087	1123
[illegible]	25 —	25 —	[illegible]	1064	1060
[illegible]	79 —	79 —	[illegible]	1065	[illegible]
[illegible]	83 60	83 60	Telco	14.800	14.800
[illegible]	105 —	105 50	Borgon	13.100	13.100
[illegible]	95 75	95 75	Costr.	605 —	620 —
[illegible]	91 35	91 35	Pisac.	300 —	320 —
[illegible]	97 50	97 50	Lanza	3150	3120
[illegible]	96 25	97 25	Acciaio	2700	2700
[illegible]	94 75	94 75	Acq.P.	3850	3740
[illegible]	95 —	95 —	Florio	18 —	18 —
For7%	85 —	85 —	[illegible]	7280	7285
[illegible]	92 50	92 50	[illegible]	14.300	14.300
A.Gen.	8620	8650	[illegible]	4730	4620
» Toro	8850	8780	[illegible]	238 —	235 —
Medit.	4960	4900	—	—	—

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,88; dollaro canadese 640.

Prezzi informativi della valuta fuori Borsa: sterlina oro 7650-7750; marengo 5550-5650; sterlina cartacea 1600-1610; dollaro carta 638-643; franco svizzero 144,50-145,50; franco francese 153-155; oro fino 705-710; argento 18,50-19.

Coppi, Bartali e Kubler nella corsa d'oggi a Prato

Presente anche il campione del mondo Müller

(Dal nostro inviato speciale)

Prato, 8 settembre.

Perchè la loro annuale corsa per professionisti potesse fregiarsi d'una partecipazione eccezionale di campioni, tale da farla assurgere ad importanza internazionale, gl'industriali pratesi che s'interessano di sport non hanno badato a spese: sono riusciti ad avere l'adesione scritta d'un numero più che rispettabile di Assi nel vero senso della parola (ci saranno Coppi e Bartali, Kubler e Bobet, Magni e Minardi, Petrucci e Maggini, Gemminiani e Nolten, Clerici e Moresco, Goldschmidt e Ant. Rolland, Astrua ed Albani, persino il neo-campione del mondo Heinz Müller, persino l'africano di pelle scura Zaaf), e tutti costoro, con in più l'immancabile corteo delle necessarie comparse fino a raggiungere il centinaio di concorrenti, domani a mezzogiorno si lanceranno in gara su un percorso che, misurante in totale 221 chilometri, toccherà tre volte quest'industre e nobile e rumorosa città dopo essere andato a gironzolare per la valle del Bisenzio in un circuito di 35 chilometri e poi su uno più lungo, di oltre 100 chilometri, durante il quale si salirà a San Baronto (8 chilometri al 5,50 per cento di pendenza).

Come partecipazione, dunque, è una partecipazione davvero coi fiocchi; e basterebbe perdere appena uno zinzino di self-control per lasciarsi andare a scrivere che ci si trova di fronte alla rivincita del campionato mondiale, giacchè dei primattori della «storica» giornata di Lussemburgo non manca che il Van Steenbergen. Del resto, se non siamo alla vigilia d'una pugna di tale valore e di tale significato, poco ci manca, perchè se i corridori che abbiam nominati vorranno fare sul serio (nel senso di non appoggiarsi sulle biciclette per i quattro quinti del percorso nella convinzione che l'interesse generale sia di non stancarsi troppo e di rimandare la decisione all'ultima ora di gara, oppure di disinteressarsi dell'eventuale fuga di qualche «outsider» lasciando ch'egli raggiunga pur vittorioso il traguardo), una bella, e movimentata, e magari elettrizzante lotta non dovrebbe mancare. Gli uomini, come si è detto, ci sono; e ci sono in numero e in squadre sufficienti per dar vita a una competizione aperta e brillante; anche le «case» hanno provveduto a mandar le automobili di servizio per assicurare i rifornimenti e gli altri aiuti ai propri rappresentanti; insomma, tutto lascia prevedere che questa lotta ci sarà ed anche continua e senza soste grazie a un abbondante, seppur alquanto complicato, sistema di premi parziali e finali per i corridori che meglio si classificheranno ai vari passaggi per Prato — oltre, s'intende, al traguardo terminale.

Ma si farebbe un imperdonabile torto a quel po' di esperienza remota e recente che abbiamo in materia, se ad occhi chiusi sposassimo le previsioni di assalire a una grande e bella e avvincente corsa, soltanto perchè il campo dei partenti è di primissima scelta — quasi come in una Milano-Sanremo. Se davvero entro domani a mezzogiorno tutti gli stranieri iscritti saranno presenti (e qualcuno è già arrivato stasera tardi, come Kubler, come i fratelli Bobet, pur assai stanchi per il viaggio da lontanissime città d'oltre frontiera), si dovrà pur riconoscere che dal punto di vista dell'internazionalità gli organizzatori pratesi hanno già riportato un vero successo. Basta la presenza in corsa del campione mondiale per aver raggiunto lo scopo d'indurre tecnici e specialisti (e, di conseguenza, tutti gli sportivi) a seguire con la massima attenzione quanto saprà fare Müller su un percorso veramente stradale e contro avversari che logicamente dovrebbero provare un gusto matto a batterlo e a mortificarlo con una serie di attacchi — magari sul tratto montagnoso, al quale egli non è abituato.

Sennonchè, questa è una di quelle corse ad ingaggi sulle quali ultimamente ci siamo intrattenuti (vedi: Tre Valli Varesine), mettendone in evidenza i lati pericolosi nel senso che con molta, con troppa facilità, i corridori usano considerarle sull'altro che alla stregua di quei pietosi e nefasti circuiti ch'essi disputano con malavoglia, paghi soltanto di offrire al pubblico una certa razione di chilometri. Per avere la sicurezza che essi si battano a fondo, senza remissione di propositi e di forze, bisognerebbe che oltre al pattuito compenso fisso garantitogli dagli organizzatori (più d'uno piglierà trecentomila lire e gli altri in proporzione), altri fondati motivi ci fossero onde incitarli a mantener alto il tono agonistico della corsa — come in una Milano-Sanremo già detta, o una prova di campionato.

Che almeno uno de' corridori più in vista abbia nettamente dichiarato ai promotori di considerare questo VII G. P. dell'Industria nell'altro che una prova di rodaggio senza neanche impegnarsi a passare tutte le quattro volte davanti alle tribune, è fatto che ridonda ad onore di Coppi, giacchè è di lui che si parla — che per le note ragioni intende progressivamente riadattarsi alle fatiche e agli sforzi delle corse su strada senza buttarcisi dentro a corpo perduto oggi, che ancora qualche dubbio risente alla spalla ferita.

Ma, e gli altri? Si limiteranno essi a un'anodina prestazione professionale proporzionata all'ingaggio fisso avuto dai promotori, oppure (fosse vero!) si lasceranno trascinare dall'immancabile ardore della lotta, e approfitteranno dell'occasione per battersi a fondo ed offrirci una interessante prova generale della quarta di campionato che si disputerà domenica prossima sulle strade calabresi? Domani sera lo sapremo.

VITTORIO VARALE

Modena prepara la rivincita fra le Ferrari e le Maserati

Modena, 8 settembre.

(v. m.) Gli ambienti automobilistici modenesi sono a rumore in seguito allo svolgimento e alla conclusione dell'ultimo Gran Premio d'Italia. Al «Circolo della Biella», un club che non ha locali propri, ma molti proseliti, si è avuta eco dello scalpore destato a Monza dalla sorprendente prova delle nuove Maserati. Il comm. Ferrari è scomparso dalla scena come suole fare nei momenti in cui l'ambiente si riscalda e si è ritirato a Maranello. Nelle sue officine, si apprende, è in preparazione sotto la direzione del costruttore stesso e dell'ing. Lampredi, quella che viene definita la nuova arma segreta che dovrà permettere alla Casa contraddistinta dal cavallino rampante di Baracca, di affrontare fin da domenica prossima l'urto delle Maserati con la maggior tranquillità. Si hanno notizie piuttosto vaghe su questa macchina: probabilmente essa proverà domattina all'aeroautodromo. Si tratta, a quanto pare, di un nuovo motore, modello quattro cilindri, con iniezione diretta ai cilindri.

Anche alla Maserati, tuttavia, non si resta inattivi dopo la bella prova di Gonzales. E' anzitutto allo studio un serbatoio capace di una quantità superiore di miscela per aumentare l'autonomia di corsa, ed evitare, almeno su brevi percorsi, soste per rifornimenti.

A Modena, dove domenica prossima si svolgerà all'aeroautodromo il terzo Gran Premio, si attende la conferma sulle nuove possibilità della Maserati. Il fattore della incertezza sarà qui ancora maggiore. Infatti la partenza sarà lanciata e il tracciato sarà di soli km. 230,000.

Ecco l'elenco ufficiale degli iscritti: Ascari, Villoresi, Farina, Simon tutti della scuderia Ferrari; Fischer e Von Stuck (Ferrari); Gonzales, Bonetto, Landi, X (Maserati); Manzon, Bira, Claes e Behra (Gordini); Hawthorn (Cooper Bristol); Bayol (Osca); Macklin e X (H.W.M.).

Tra una settimana a Torino gli atleti finlandesi

La squadra degli atleti finlandesi che, com'è noto, gareggerà allo stadio comunale il 18 settembre, arriverà a Torino martedì prossimo alle 20,45.

I finlandesi si tratterranno nella nostra città fino al 19 settembre, quindi andranno a Roma dove è in programma un'altra riunione. Mercoledì 17, in mattinata si recheranno a visitare gli stabilimenti della Fiat; nel pomeriggio andranno a Superga.

La Fidal ha chiesto agli organizzatori finnici di aumentare di tre elementi il gruppo degli atleti che parteciperanno alla riunione torinese.

Campionato pallone elastico

La prima giornata del campionato di prima categoria di pallone elastico ha visto i seguenti risultati: ad Imperia, Balestra batte Gioetti 11 a 4; a Torino, Solferino batte Sardi 11 a 1; ad Alba, Manzo batte Galliano-Rossi 11 a 1.

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tasse 7 %

1 ANNUNZI COMMERC. L. 60 p.p.

ABBIAMO vendita commissionaria conduttori elettrici «Isocel-Pirelli», via Carlo Alberto 29. Rabbini, telef. 45-090 - 47432.

AFFETTATRICI, bilance automatiche «Vittoria», trituratori, macine caffè elettrici, frigoriferi. Piazza Repubblica 6, telefono 50-377. 11815

AFFILATRICI tipo Cincinnati; torni automatici tipo Fellerman, paralleli, revolver; rullatrici per filetti; limatrici; rettifiche senza centri, universali; presse; bilancieri frizione; frese, trapani radiali; quintali macchine per la lavorazione del ferro. Vasto assortimento macchine d'occasione. Facilitazioni pagamento. Monea, via Nizza 163. 1170

AQUILLA pittura pietrificante americana. Ricoro, decoro, impermeabilizza scantinati, facciate, esterni, cucine, piscine. SABIEX, Torino, via Assarotti 15, telefono 41-804 - Ruffini, Genova Sampierdarena, via Barabino 255 r., telef. 41-952.

CERCASI demolizioni, vendonsi porte portoni finestre finestroni (oltre cemento) ecc. 8-10-12, legname ricupero. Piazza Don Albera 5, telefono 26-503. 14658

DEMOLIZIONE villa vendesi impianto termo bagno porte portoni tutto materiale edilizio. Telefono 26-503. 14658

LAMPADARI di ogni tipo. Grandissimo assortimento. Prezzi convenientissimi L'Elettrica, via Andrea Doria 8. Telefonare 51-272. 8103

LIQUIDASI piccola officina meccanica, garage borgo San Paolo, con macchinario moderno, in blocco oppure separatamente, redecibenti, eventualmente anche il locale. Telefonare 43-870.

MOTORI, trasformatori, alternatori, dinamo, gruppi elettrogeni. Lagaria, telefono 693-272. 14860

RISCALDAMENTO, pettini, [illegible], bruciatori nafta, buone condizioni. Elettritermotecnica. Telef. 680-314.

RUOTE dischi mozzi Specialità assali traino animale. Vasto assortimento pompe pneumatiche semipiene. Severa, via Serrano 4. Telefono 383-383. 8729

TENDE alla veneziana. Plex-alluminio vernicio plastico 12 bellissimi colori. Regolano luce, aria, conferiscono eleganza abitazioni, uffici, negozi. Prezzi imbattibili. Sarien, Assarotti 15. Telef. 41-804.

VENDONSI moltissimi legnole putrelle ricupero. Piazza Don Albera 5. Tel. 26-503.

2 ARTIGIANATO L. 60 p. p.

CARROZZELLE, culle, lettini per bambini. Si eseguiscono anche riparazioni. Grassi Gramaglia, via Scalenghe 1, angolo Monginevro. Telefono 32-724. 1662

FABBRICA artigiana mobili liquida vastissimo assortimento camere letto, pranzo, lusso, comuni, cucine laccate rustiche, tinelli, mobili isolati, reti metalliche, salotti, poltrone, attaccapanni. Lunghe rateazioni. Via Giuseppe Verdi 26 B; corso Regina Margherita 97; Principe Amedeo 20 C. 22945

FRIGORIFERI, elettrodomestici, radio, riparazioni. Prezzi imbattibili. Ingegnere Tartufari, piazza Carignano, telef. 46-240.

MOBILI artigiani corso Vittorio 16. Vasto assortimento matrimoniali, pranzo, tinelli, cucine. Facilitazioni. 2196

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 60 p.p.

ABBIAMO drogheria con annessa tabaccheria, lavoro garantito. Vicinanze Asti. Cedesi Piazzano, Garibaldi 5. 14080

AFFITTEREI o rileverei buona latteria. S. Secondo 16. Telef. 47-679. 32663

AFFARONE cedesi zona commerciale drogheria e profumeria. La Fidente, telefonare 46-425. 14851

ALBERTO 34, «Sceta»: mercerialibri, alloggio, centralino, forte lavoro 2.600.000.

ALBERTO 34, «Sceta»: bottiglieria centralissima alloggio forte lavoro 2.600.000.

ALBERTO 34, «Sceta», telef. 56-782, latteria centrale, alloggio, esaurito 1.500.000. 13536

ANTICA centralissima salumeria, lavoro sicuro cedesi entro commercio. Sella, Garibaldi 20. 14604

ARGE, Nizza 29, cede panetteria pasticceria avviatissima provincia, alloggio, 5.000.000. 14616

ARGE, Nizza 29, cede cartoleria giornali alloggio 4.200.000; pollicello 4 quintali alloggio 3.000.000. 14619

ARGE, Nizza 29, cede commestibili avviatissimo, zona passaggio, incasso 45.000, alloggio, 2.600.000. 14618

AVVIATISSIME drogherie commestibili zona commerciale, occasione rara. Cravenna, Cernaia 27. 15658

AVVIATO negozio centrale articoli sportivi avrebbe socio apporto materiale vario [illegible], lanerie, oppure deposito garantito. Serra, Sacchi 58.

AVVOCATO giovane attivo collaborerebbe serio avviato studio legale, disposto associazione, rilievo. Scrivere cassetta 8162, SPI, Torino. 37133

BAR centrale moderno [illegible] sulla coppa giornaliera alloggio cedesi 1.000.000-11.000.000-18.000.000. Cabutti, via Consolata 2. 2415

BAR centralissimo giornalieri 40.000, Tovarelle e Riset settimanali 300.000. Trattabili 13.500.000. Escluso mediatori. Scrivere cassetta 7283, SPI, Torino. 66744

CAFFE' gelateria biliardo [illegible] 20.000 giornaliere garantite, facilitazione, cedesi 4.000.000; altro Porta Nuova 4.000.000. Cerrano, S. Secondo 32. 14508

CAFFE' esportazione vini centrale alloggio, avviatissimo, forte reddito, cede 3.500.000. Ufficio Commerciale, Carlo Alberto 41. 14136

CARTOLERIA centrale ingrosso dettaglio forniture reddito cede [illegible] famiglia. Ufficio Commerciale, Carlo Alberto 41.

CASTER corso Vittorio 52 vende avviatissima latteria con alloggio, forte vendita latticini. 14902

CASTER, corso Vittorio 52: cede salumeria attrezzatissima, forte vendita, eventualmente gerenza. 14902

CASTER, corso Vittorio 52, ufficio attrezzatissimo, gestione, rilievo negozi, massima serietà, correttezza, rivolgetevi fiducioso. 14902

CASTER, corso Vittorio 52, per sola stagione invernale zona montana, cerco persona, acquisto, bar, ristorante, dancing, albergo. 14902

CAUSA vecchiaia cedesi bar tabaccheria sola alloggio zona centrale commerciale. Geom. Allasio, S. Agostino 1. 14566

CAVALLERA, Saluzzo 21. Ferramenta, articoli sportivi, comodo alloggio, occasione, 480.000. 14934

CEDESI avviato negozio 5 vetrine Porta Palazzo, profumeria chincaglieria, 4 milioni circa concorso merce. Tel. 41-943.

CEDESI 6.100.000 ristorante dancing rinomatissimo, grande incasso, 30 km. Torino. Ragioniere Fortunio, piazza Lagrange. 10085

CEDESI negozio articoli casalinghi con alloggio 2 camere cucina, importante città provincia 20 km. Torino. Geom. Allasio, S. Agostino 1. 14566

CEDESI avviato mangificio con annessi uffici e magazzini. Telefonare 47-126.

CEDESI negozio ricambi auto-moto, zona commerciale, corso grande passaggio. Tre agenzie in esclusiva. Annessa officina riparazioni. Telefonare 283-283. 12572

CEDIAMO privata grandiosa drogheria annessa tabaccheria 750.000 lavoro settimanale, Piazzano, Garibaldi 5. 14089

CEDO gerenza rosticceria riliero, in parte attrezzatura, con retro, Tarizzo, Bertholini 38, cortile, Torino. 52617

CERAMICA laboratorio attrezzato, 5 forni, clientela, vendo. Martini, S. Agostino 6

CERCO panetteria, rivendita possibilmente con alloggio qualunque zona. Telefonare 56-424. 14831

COMMERCIANTI! Rivendendo, rilevando negozi, rivolgetevi alla antica Agenzia Pettiti, Sacchi 2. 14942

FABBRICA artigiana tubi avvicinati, saldati, attrezzatissima, cedesi, 1.700.000. Serga, Magenta 5. 12668

GABETTI, Pio V, 8, cede negozio vendita riparazioni gomme attrezzatissimo, Lavoro enorme. Posizione unica angolare. Utile bellissimo. 14214

LATTERIE 200, 300, 400 litri con annessa gelateria, cede: Ufficio Commerciale, Carlo Alberto 41. 14136

LATTERIE, salumeria, litri 100, 200, 400; occasione. Cavallera, Saluzzo 21.

NEGOZI qualsiasi genere. Locali vuoti adatti negozio, magazzino ecc. zone diverse. Disponeasi geom. Della Bella, telefono 44-876. 14259

NEPOTE cede commestibili tutti permessi, centro San Paolo, alloggio, 2.500.000. Di Nanni 17. San Paolo. 9338

NEPOTE cede zona centro Lanzo, albergo avviatissimo 2.500.000 trattabili. Di Nanni 17, San Paolo. 9338

NEPOTE cede bar bottiglieria superalcoolici, zona Francia, bellissimo alloggio. Di Nanni 17, San Paolo. 9336

NEPOTE cede drogheria torrefazione bellissima vista, alloggio 4 camere 4.500.000. Di Nanni 17. San Paolo. 9338

NEPOTE cede latteria centro periferia, incasso 40.000 giornaliero, alloggio. Di Nanni 17, San Paolo. 9338

OCCASIONE vendo migliore offerente, impianto estrazione ghiaia-sabbia, frantoio, benna strisciante, funzionante. Telefonare 691-979. 27746

OCCASIONISSIMA cedesi calzificio ripetizione rapporto 25 macchine 40 Trope. Pettiti, Sacchi 2, telefono 521-934.

OFFICINA avviate importantissima, disponesi gestione. Telefonare 82-101.

OTTICA fotografia, negozio, laboratorio centralissimo, cedesi urgentemente. Serra, Magenta 5. 12663

OSTERIA con macchina caffè, causa malattia rimettesi. Telef. 69-41-31, Torino.

PANETTERIA con forno cedesi fronte grande stabilimento tutto negozio mill. scrivere cassetta 9208, SPI, Torino. 90137

PANETTERIA confetteria Porta Palazzo, forte incasso cedesi per malattia 5 milioni, Rag. Fortunio, piazza Lagrange.

PANETTERIA moderna 3 quintali ecc. ecc., comodità, cedesi 7.500.000. Cabutti, via Consolata 2. 2415

PANETTERIE Torino provincia qualunque quintalaggio, rimettiamo facilitando, Cavallera, Saluzzo 21. 15263

PANIFICIO centrale attrezzatissimo cedo causa inderogabili necessità salute. Scrivere cassetta 2160, SPI, Torino. 45558

PANIFICIO centralissimo attrezzatura moderna, forte lavoro pane pasticceria. Ottime condizioni, escluso mediatori. Telefonare al 58-545. 62778

PINO Torinese cedesi avviata macelleria con alloggio. Scrivere cassetta 1091, SPI, Torino. 14984

RIMETTESI laboratorio meccanico centralissimo con macchinario 500.000. Scrivere cassetta 2123, SPI, Torino. 85372

RIVENDITA pane kg. 120 alloggio cedesi 3.000.000. Accossi, Garibaldi 15. 14763

SALUMERIA, gastronomia, angolare, modernamente attrezzata, alloggio, urge cedere, causa malattia, Rosedio, Manzini 38.

4 CASE e TERRENI L. 60 p.p.

ABACHI, progetti, calcoli cemento armato Impegnerò professionista esegue condizioni particolarmente vantaggiose per piccole imprese essendo disposto finanziare acquisitare costruendi alloggi. Telefonare 56-129. 15129

ABBIAMO borgo San Paolo (via Limone) vendita alloggetti nuovi, moderni, 2-3 camere, cucinini, tutte comodità. Telefono 43.665. 735

ABBIAMO corso Casale 123, vendita alloggetti moderni nuovi, 2-3 camere, cucinini, tutte comodità. Telef. 43.665. 735

ABBIAMO corso Marconi 11, vendita alloggi-alle appartamento angolare, nuova costruzione, 6 camere (mq. 180), doppio ingresso, terrazzo. Telef. 43.665. 735

ABBIAMO alloggio 4 camere bagno, 2.800.000 affittasi 25.000 mensile; altri occupati 270.000 camera. Uresc, San Massimo 33. 3250

ABBIAMO centralissimi alloggi occupati 220.000-250.000 per camera. Uresc, San Massimo 33. 3250

ABBIAMO pressi via Bologna, corso Novara, vendita terreni fabbricabili, anche a piccoli lotti. Telefono 40665. 735

ABBIAMO via Cibrario (Inizio) vendita due alloggetti, 2-3 camere, cucina, terrazzi, bagni. Telef. 43.665. 735

ABBIAMO da vendere alloggi 1-2-3-4 camere servizi economici, signorili, diverse zone. Trattasi direttamente. Tel. 550-486.

ABBIAMO corso Francia alloggetto camera, tinello, cucinino, termo, bagno, libero abbiocco, Domus, Garibaldi 22.

ABBIAMO alloggi piccoli, [illegible] 11% zone diverse. Telefonare [illegible] Elettrice: 553.307. 3561

ABITABILE subito vendo locale moderno luminoso centralissimo mq. 200 adatto uffici, industria silenziosa, volendo altri locali interrati, mq. 410. Telef. 46-524.

ABITABILE immediatamente vendo convenientemente alloggio ultra signorile tre camere cucina bagno. Via Domodossola 26; visite ore: 17-19. 10061

ABITABILE ottobre vendiamo Mirafiori alloggetti 1-2 camere servizi. Facilitazioni pagamento. Domus, Garibaldi 22.

ABITABILE subito vendiamo via Borgaro, alloggetto, camera tinello, cucinino, facilitazioni pagamento. Domus, Garibaldi 22. 10753

ABITABILE ottobre vendiamo piazza Bernini signorile alloggio 2 camere tinello cucinino. Domus, Garibaldi 22.

ABITABILI subito vendonsi alloggi nuova costruzione 2-3 camere servizi Crocetta, corso Mediterraneo 72, 74, 76. 6523

ABITABILI ottobre, Impresa, vende alloggi signorili finiture panoramici, due tre camere, tinello, cucinino. Abitabile subito alloggio quattro camere, doppi servizi. Corso Tortona 5. 14824

ACQUISTA stabilimento vuoto semicentrale 1000-1200 mq. coperti. Telef. 46-276.

ACQUISTEREBBESI direttamente proprietario, alloggio occupato, pagamento contanti. Scrivere cassetta 1006, SPI, Torino.

ACQUISTEREI alloggio libero 3 camere cucina servizi, zona preferibilmente Crocetta. Scrivere dettagliando, cassetta 1065, SPI, Torino. 576

ACQUISTEREI cascina cascinotto periferia vicinanze Torino. Telefonare 583-186. Demestri, Nizza 9. 14036

ACQUISTEREMMO urgentemente alloggio libero, altamente signorile, 10-12 camere, preferibilmente su corso, posizione semicentrale. Acchiardi, [illegible] 58.

ACQUISTO contanti alloggio libero 6-7 camere (zona Porta Nuova). Masini, La Grange 29. Telefono: 40-835. 14005

ACQUISTO case cascine terreni possibilmente centrale alloggi 2-3 camere. Pettiti, Sacchi 2. 14942

AFFARE! locali mq. 450, tre piani, ristorazione, liberi, vendo 12.800.000. Giletta, Barbaroux 4. 7781

AFFARE vendesi alloggio libero 4 camere, termo, bagno, zona corso Belgio, Geometra Allasio, S. Agostino 1. 14565

AFFARONE alloggino reddito urge vendere tuori negozio latteria. Tel. 58-551.

AGENZIA, Massena 31, tel. 551-214, vendesi alloggi 1-2 camere tinello termo bagno, facilitazioni pagamento. 32775

ALASSIO, alloggio nuovo, mai abitato, 3 camere, cucina, grande terrazzo soprapanoramico, causa famiglia vendesi 3.600.000 volendo, 4.700.000 Immobiliare ammobiliato. Altro Varazze 3 camere, cucina, bagno, 2.800.000 occasionissima. Ragioniere Fortunio, piazza Lagrange. 10085

ALLOGGETTI 3-4-5 camere, bagni, riscaldamento, centrali, Crocetta, liberi, vendo 850.000 camera. Gilotta, Barbaroux 4.

ALLOGGETTI moderni, solidissima costruzione, termobagno, esenti tasse, liberi abbiocco, vendonsi, facilitazioni pagamento, ore 17-19. Salabertano 46.

ALLOGGETTI 2-3 camere termo bagno, liberi vendonsi zona S. Rita, facilitazioni pagamento. Geom. Allasio, S. Agostino 1.

ALLOGGETTI liberi abbiocco 2 camere cucina entrata cantina, casa esente, vendo a privato: 1.400.000, altro 1.500.000. Telefonare: 61-729. 8411

ALLOGGETTI esenti liberi abbiocco camera tinello cucinino disimpegni vendo convenientemente. Aninari Bernardo 5, ore 17-19. 14030

ALLOGGETTI negozi vicinanze Porta Palazzo vendiamo prezzi modici. Via Bologna 15, visite 16-17. 14066

ALLOGGI centralissimi 3 camere cucina doppi servizi, vendonsi nuovo palazzo via Arsenale 25 bis. 12655

ALLOGGI 4-5 camere, cucina, servizi, corso Inghilterra liberi abbiocco vendonsi. V.A.I. Amministrazione, via Cernaia 31. Telef. 46-911 ore ufficio. 4733

ALLOGGI signorili liberi zona piazza Bernini, 2-5 camere, servizi, termo, bagno, facilitazioni, vendonsi. Geometra Allasio, Sant'Agostino 1. 14565

ALLOGGI negozi liberi abbiocco vendonsi via Monginevro 8-10, visite ore 15-16.

ALLOGGI pronti settembre due grandi camere tinello cucinino disimpegni vendo 2.200.000 via Grinzane 18 (Lucento). Italia Demestri, Nizza 9. 14036

ALLOGGI nuova costruzione esenti tasse, entrata 2 grandi camere tinello, cucinino, cantina da 2.200.000 a 2.700.000, per alloggio, termo centrale, bagni, marmi, casa angolare, pronti subito. Via Zumaglia angolo via Romagnano (zona Parella) vende: geometra Borsoi, telefono 56-055. 14193

ALLOGGI signorili 3-4 camere servizi, negozi, vendo zona Francia. Montecorso 18. 15341

ALLOGGI nuova costruzione 2-3 camere accessori garages, posizione soleggiatissima, vendonsi via Borgomanero 15 angolo piazza Chironi. Visite 15-18

ALLOGGI, negozi, laboratori centralissimi, liberi abbiocco, fuori blocco, vendonsi. Ore 16-19, via Po 3. 24081

ALLOGGI ultimi due vende impresa 2 camere cucina ogni comfort. Via Principessa Clotilde 55. 9064

ALLOGGIO padronale 5 grandi camere, servizi, vendo. Via Piana 5. Ore 10,30-12.

ALLOGGI 1-2 cucina, servizi, vendonsi. Rivalgersi cantiere Tripoli 20. Telefonare 692-186. 15553

ALLOGGI zona Santa Rita, pronti ottobre vendonsi: camera, cucina, servizi 950.000 più 450.000 mutuo quindicinale; due camere, cucina, servizi 1.275.000 più 675.000 mutuo; tre camere, cucina, servizi 1.600.000 più 900.000 mutuo. Eventuali maggiori facilitazioni pagamento. Boccietta (Lefal), Alfieri 20. 14215

ALLOGGI panoramici magnifica vista collina, 2 camere, tinello, cucinino, bagno, 3 camere servizi, vendonsi. Telefonare 692-455 dalle 16-17. 15262

ALLOGGIO libero Parella, tre camere, servizi, vendesi 3.650.000. Accossi, Garibaldi 16. 14763

ALLOGGIO libero vendesi 3 camere servizi, casa signorile. Madama Cristina. Scrivere cassetta 2136, SPI, Torino.

ALLOGGIO 4 camere servizi primo piano centrale. Vende Nelli, Garibaldi 26.

ALLOGGIO 5-6 camere servizi signorile centrale, compro. Telef. 47-679. 32664

ATTENZIONE! via Rivarolo 14 (Porta Palazzo) spaziosi locali terreno, negozi, magazzini volendo alloggio vende impresa. Telefono 773-952. 8664

A 12 rate vendiamo convenienti alloggetti liberi abbiocco e immediatamente disponibili. Rivolgersi 101, Arcivescovado 7.

A 800.000 camera urgenti vendere, abitabili immediatamente, due appartamenti, bella posizione, ex piazza Arnol, Crocetta, 5-6 camere, ampi servizi, bagni, termosifone, telefono, sesto piano, senza ascensore. Telefonare mattino 772-927.

BELLISSIMI alloggetti nuova costruzione, entrata, 2-3 camere tinello, cucinino, bagno completo, soleggiatissimi, termo centrale, scala marmo, ascensore, tutti comfort, vendonsi 950.000 per camera. Rivolgersi Cantiere via Madonna delle Rose angolo Pasquale Paoli (corso Unione Sovietica) zona Mercati nuovi. Geometra Borsoi, telefono 56-055. 14195

BOCETTO 11: vendiamo convenientemente alloggetti 3 camere cucinino, servizi, scala marmo, termo centrale, liberi abbiocco. Ore 16-18. 14061

BORGOSESIA 181, vendonsi alloggi 3 camere più servizi, finiti di tutto, convenienti, pronti, e un negozio spazioso con retro-bottega. Rivolgersi cantiere.

CAMERE, alloggetti, magazzini, negozio, vendonsi liberi abbiocco. Via Cottolengo 21 ore 17-19 15128

CAMPRA, Sanlebrano 18. Trentennale studio tecnico, compra-vendita, alloggi, case palazzine. Interpellateci senza impegni.

CASA nuova, recente, signorile, 30 camere, negozi, reddito libero aumentabile 2.200.000 vendesi 24.000.000 parte mutuo. Ragioniere Fortunio, piazza Lagrange. 10085

CASA moderna su corso 24 camere riscaldabile 3 piani vendo 15.000.000. Altra San Paolo 24 camere reddito alto, 15.500.000. Gilotta, Barbaroux 4. 7781

CASA occupata fino 50.000.000 privato compra da privato. Scrivere cassetta 1056 SPI, Torino. 8543

CASA nuova 24 camere negozi vendo. Pietro Micca 8, Bersano. 3643

CASA signorile 27 camere vendo prezzi corso Regina, Pietro Micca 8, Bersano.

CASA signorile 35 camere eseciale, reddito nove; altra 38 camere ascensore ipoteca ammortizzabile, contanti 25.000.000, Affini 3.000.000. Gilotta, Barbaroux 4, Torino. 7781

CASA nuova costruzione 22 camere termo bagno reddito 11% vendo 17.000.000, Demestri, Nizza 9. 14036

CASCINA 35 giornate cancello chiuso vendo 4.500.000. Pietro Micca 8, Bersano

CASCINA ad Osiliengo Piccolo (Moncalvo) km. 45 da Torino ampio civile a rustico 40 giornate coltivate vigne, campo, prato. Attrezzi bestiame, vendo cancelli chiusi 8.500.000. Geometra Borsoi, Della Rocca 21. 14195

CASETTA libera vicinanze Dalen 4 camere giardino vendo 3.000.000. Demestri, Nizza 9. 14036

CASETTA precollinare 3 camere, 7 liberi. Vende Nelli, Garibaldi 26. 10364

CASETTA magazzini 850 metri terreno con avviato magazzino legna carboni su corso vende, 6.000.000, Ufficio Commerciale, Carlo Alberto 41. 14136

CASTER, corso Vittorio 52: vende alloggi 2-3 camere occupati. Visite ore 18-19 via Graziolo 21. 14902

CASTER, corso Vittorio 52: vende alloggi signorili occupati doppi servizi 3-4 camere, garage. Visite ore 16-17, via Cosano 36.

CASTER, corso Vittorio 52: vende alloggi liberi 3 camere cucina, servizi, altri occupati 4 camere cedesi. Visite ore 15-16, via Piedicavallo 35. 14902

CASTER, corso Vittorio 52: vende alloggi 3-4-6 camere e negozi liberi abbiocco, visite 15-19, via Rivalta 10. 14902

CASTER, corso Vittorio 52: vende alloggi 3-4 camere, negozi liberi abbiocco. Visite 17-19, via S. Paolo 2 bis.

CERCASI acquistare alloggio 4 camere, doppi servizi, o due alloggi contigui semicentrali, liberi. Acchiardi, Settembre 58. 12708

COMPERO casa preferibilmente nuova anche costruzione avanzata, dettagliare. Scrivere cassetta 1675, SPI, Torino.

CORSO Francia, angolo via Sagra, proponiamo alloggi signorili 2-3 più camere, ottime condizioni. Planimetrie prezzi. Ragioniere Fortunio, piazza Lagrange. 10085

CORSO Orbassano (Dante) vendo lotti 10.000-20.000-30.000 mq. terreno, uso civile, industriale. Tratta «101», Arcivescovado 7. 14981

GERENZA affitto, negozio rappresentanze esclusive forte reddito dimostrabile affidiamo competente ramo motoristico. Richiedesi cauzione. Scrivere cassetta 1079, SPI, Torino. 4160

IMPRESA vende negozi, alloggi 1-2 camere servizi, via Pomaro 14, zona Orbassano. 17302

INDUSTRIALE disposto acquistare, esclude intermediari, 1-2 case bloccate, spesa massima 20.000.000. Tratta riservatamente, dettagliare offerte: cassetta 1106, SPI, Torino. 14011

ISTITUTO Finanziario Immobiliare, Arcivescovado 7: vende convenientemente: via Sacchi 28, negozi liberi abbiocco; corso Marconi 73, alloggetti liberi abbiocco; via Bogetto 11, alloggetti liberi abbiocco; via Cosmo 4, conveniente negoziatino libero abbiocco; via Bonsi 30, alloggetti liberi abbiocco; corso Sommeiller 21, alloggio giardino libero abbiocco; via Tommaso Grossi 28, alloggetti liberi subito.

ITALCASE, S. Teresa 3: vende alloggi altamente moderni, pronti abitare, 1-2-3-4-5 camere servizi, bagni, termo, ascensore in via Tripoli ang. Montefalcone. Rateazioni

ITALCASE, S. Teresa 3: vende alloggi nuovi, signorili, 3-4 camere servizi, bagni ascensore, termosifone, garage, in corso Orbassano 113. Rateazioni.

MASSINO D'Azeglio, vendesi grandiosa alloggio 10 camere servizi, libero abbiocco, grande giardino, fronte corso. Tratta 101, Arcivescovado 7. 14981

OCCASIONE vendo [illegible] 1.600.000, 2.600.000, 4.100.000, 8.300.000. Pettiti, Sacchi 2. 14942

OLTREPO vendesi 16.000.000 casa palazzina 4 alloggi, liberi, cadauno cinque vani, giardino, possibilità ampliamento. Ragioniere Fortunio, piazza Lagrange. 10085

PIAZZA Chironi 14 alloggi soleggiatissimi occupati: 1-2-3 camere cucina, entrata, liberi abbiocco, costruzione solidissima esenti imposte, prezzi miti, facilitazioni pagamento. Portieria 15.30-18 (feriali). Vende geometra Borsoi. Telefono 56-055.

POLETTI, Giolitti 4, vende due alloggi corso Ferrucci 27, liberi abbiocco, terzo e quinto piano, tre camere, cucina, doppi servizi, ascensore, esenti tasse, termo centrale, 2.700.000 cadauno. 14011

PRIVATO acquista direttamente alloggio bloccato 7-10 camere, servizi, condizioni moderni, centrale. Dispone pagare alto prezzo contanti, Dettagliare offerta: cassetta 1093, SPI, Torino. 14811

PRIVATO vende terreno mq. 1000 Madonna Campagna; 500 zona Francia. Telefonare 774-502. 52815

PROPRIETA' muraria, negozio alloggetto stesso casa libera, vendesi. Sella, Garibaldi 20. 10364

SANREMO vendiamo appartamenti, ville, nuova recente costruzione, 2-3-5-6 vani servizi. Migliori affari Riviera. Rossi, Mattotti 8, Sanremo. 10728

SOMMEILLER 21: vendiamo alloggio signorile 6 camere servizi, giardino, libero abbiocco. Tratta «101», Arcivescovado 7.

TERRENI per villette Santa Rita, Rosalie, Francia, da 1.600 a 3.500; altro per casa 140 camere Santa Rita, 7.200, vende Ufficio Commerciale, Carlo Alberto 41.

TERRENI lotti 400 500 600 vendonsi Città Giardino Mirafiori, tutti servizi, con progetto villa. Ufficio Torricelli, via Arsenale 18. 14154

TERRENO piccoli grandi lotti vende Cavoretto Madonna Campagna Lingotto, Borgata Lesina, Pietro Micca 8, Bersano

URGE acquistare casa civile, preferibilmente moderna per impiego capitali con immediata stipulazione rogito, valore 15-20 milioni. Acchiardi, Settembre 58. 12708

TERRENO presso via Luini, tram 13-14, mq. 1000, vendesi 2000 mq. Acchiardi, Settembre 58. 12708

TOMMASO Grossi 20: vendonsi ricostruzioni alloggetti due camere cucina, servizi, liberi subito. Facilitazioni. Tratta «101», Arcivescovado 7.

UNA, due, tre camere, cucinino, bagno, termo, ascensore, vendesi 750.000 camera, Luini 84. Cantiere dalle 17-19. 13419

UNICA terreno angolare, tre strade, mq. 2700, vendesi 3500 mq. Acchiardi, Settembre 58. 12708

VENDESI cascina nuova 2 alloggetti zona Francia. Telef. 774-161 ore 9 alle 14.

ZONA Francia convenienti alloggi 3-4 camere vendo, Montecorso 18. 15341

450.000-850.000 complessivamente vendiamo moderni alloggetti scala marmo, liberi abbiocco. Corso Marconi 74, ore 17-19.

2.600.000 vendonsi convenienti alloggetti due camere cucina servizi, liberi subito zona corso Dante. Tratta «101», Arcivescovado 7. 14981

5 AFF. TERR. e LOC. L. 60 p.p.

ABBIAMO Crocetta, magazzini seminterrati, luminosi, sani, accesso carraio. Trattasi direttamente. Telef. 22-426.

AFFITTANSI in palazzo centrale signorile vasti uffici, magazzini. Altri corso Francia prezzi convenienti. Ragioniere Fortunio, piazza Lagrange. 10085

AFFITTANSI Milano anche separatamente 4 locali ufficio centrali moderni vuoti o ammobiliati. Scrivere Gazzetta 45 C. SPI, Milano. 13248

AFFITTASI locale luminoso per officina meccanica o magazzino mq. 70 circa, luce e forza, paraggi principio via Tripoli. Scrivere cassetta 2276, SPI, Torino.

AMEDEO Peyron 15, affittasi ufficio o locale seminterrato luminoso mq. 100, mensili 22.000. Visibile ore 10-11,30, portineria. 14100

CASTER, Corso Vittorio 52, cede locale centralissimo vuoto. 14902

6 AFF. APPARTAMENTI L. 60 p.p.

ADIACENZE piazza Bernini affittiamo alloggio 3 camere cucina termo bagno, 25.000 mensili, rilievo totale o parziale mobilio. Jeanne, Garibaldi 22. 13768

AFFITTANSI alloggi 3-6 camere, servizi, zone diverse. Telefonare 14-878.

AFFITTASI alloggi zone diverse, abitabili subito. Sumo, corso Vittorio 37.

AFFITTASI zona precollinare 3 camere cucina servizi 19.000. Telefonare 31-694.

AFFITTASI Parella 3 servizi, idem, Santa Rita, Cristoforo Colombo. Tel. 17-878.

AFFITTASI alloggio nuova costruzione 3 camere, tinello, cucinino, servizi. Via Goffredo Casalis 31. 32863

AFFITTIAMO alloggi signorili 3-4 camere pronti ottobre zona piazza Rivoli. Telefonare 64-426. 14681

AFFITTO alloggi 3-4 camere servizi fi... mobilio volendo vuoto. Ente aggiornato. Tarizzo, Bertholini 38, cortile, Torino. 52810

AGENZIA Massena 31, affittasi 3. Paola 2 ample camere cucina termo bagno libero subito. 32777

ALLOGGI signorili 4 camere servizi termo bagno ascensore affittansi. Moncalieri 10. 13242

CENTRALISSIMO lussuosamente ammobiliato, 4 vani, affittasi, Sumo, tel. 48-438

CERCO affittare 1-2 camere qualsiasi zona, anticipando. Telefonare 523-600.

CERCO alloggio piccolo, altro grande; arredi, referenze, anticipi. Tel. 45-021.

CONIUGI soli (Banni torinesi) cercano affittare 1ª-2ª piano alloggetto possibilmente con vano cortile, Ravasso, p. Giolitti 12

D'AFFITTARE 2 camerette piano terreno. Scrivere cassetta 3051, SPI, Torino.

DISPONGO alloggetto signorile 2 camere servizi. Scrivere referenze: Abbate, Barcellona 44. 26861

DISTINTO cerca alloggetto 2 camere tutti comfort, zona signorile. Telef. 523-880.

PROPRIETARI impegnati per affittare loro vostri alloggi, senza spese, rivolgetevi: l'Universal, Re Umberto 37. Telefono 520-408. 7648

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 60 p.p.

A Genova (via Storia 49) Collegio «Archimede» corsi accelerati autorizzati ricupero anni: media, ginnasio, liceo, ragionieri, geometri. Convitto per alunni scuole statali. Ambiente famigliare distinto.

COLLEGIO Maschile Dalpozzo, Vercelli. Scuola Media, Ginnasio Parificati, Corsi accelerati ricupero anni. Rette miti.

ISTITUTO Giulieri, via Della Rocca 16. Telef. 86-655. Iscrizioni scuola media, avviamento commerciale, ragionieri, geometri. 14840

PALLANZA, Collegio S. Maria. Elementari, media, liceo classico. Parificato. Posizione incantevole. Trattamento signorile.

10 LEZ. TRAD. PREST. L. 60 p.p.

BERLITZ Santa Teresa 3 inizia 15-30 corrente mese corsi collettivi diverse lingue. Iscrizioni, informazioni telefonando 553-970. 7092

COLLEGIO civico Bertone, Farria Canavese, scuole interne corsi regolari ricupero anni. 18180

PETTINATRICI diventerete frequentando corsi accelerati mezzoimpiego, tagli, manicure, ondulazioni aria. Dante Mario, Vanchiglia 19. Telefono 88-667.

11 CAM. MOB. e PENS. L. 60 p.p.

AFFITTASI persona distinta bella camera mobiliata 3 letti comodità. Portineria, Maria Vittoria 35. 10965

AFFITTASI bella camera due amici o pied-à-terre. Silveria, Balbo 6. 52722

AFFITTO eleganti ammobiliate coppia o studenti. Telefonare 63-919. 87622

DISPONGO matrimoniale (cucina), altra scapolo, alloggetto, Bergero, Principe Oddone 52. 56498

INGEGNERE settentrionale cerca camera zona centrale casa moderna alloggio. Scrivere cassetta 2276, SPI, Torino.

PIED-A-TERRE vuoto affittasi subito, Sumo, corso Vittorio 37. 6543

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 60 p p

ABILI lavoranti domicilio o laboratorio cercansi per lavoro serie pelletterie. Scrivere cassetta 7578, SPI, Torino. 66734

CERCANSI fattorino 15enne ed apprendisti pellettieri. Bottani, Galliari 2.

CERCANSI serviti, anziche 35-40 anni cuoca, cameriera, referenze, disposte recarsi provincia. Condizioni ottime. Scrivere cassetta 2254, SPI, Torino. 64730

CERCASI stampista per stampaggio imbottitura lamiera. Telefonare 772-593.

CERCASI svelta dattilografa praticissima lavori uffici, bella calligrafia; assignasi serietà e referenze ineccepibili. Scrivere cassetta 2260, SPI, Torino. 65700

CERCASI seconda donna per bambino mesi 14 presso piccola famiglia, massima retribuzione. Presentarsi Caramelli, via Rosine 1. 47000

CERCASI veloce precisa stenodattilografa 25-35enne, libera subito. Scrivere cassetta 1104, SPI, Torino. 7741

IMPORTANTE elettronica cerca competente magazziniere, ed aiuto referenze, posti occupati. Scrivere cassetta 1093, SPI, Torino. 1279

IMPORTANTE organizzazione commerciale immobiliare, cerca elementi attivi, bella presenza per trattazione vendita alloggi, dotati di automezzo proprio. Referenze, scrivere cassetta 1094, SPI, Torino.

IMPRESA costruzioni cerca provetti operai idraulici lattonieri, montatore termosifoni, elettricista, lavoro assicurato per lungo tempo; inutile presentarsi senza referenze. Scrivere cassetta 1094, SPI, Torino.

MANOVALI, braccianti, qualificazioni operai saldatori. Corsi autorizzati. Saldatura autogena elettrica. Terzi [illegible] certificato ministeriale. Fert, via Lombardore 4. 9622

NEGOZIO cerca abilissimo pellettiere lavoro domicilio. Scrivere cassetta 2277, SPI, Torino. 66135

SUPERATO favorevolmente breve tirocinio assumiamo impiegati con stipendio e provvigioni. Necessitano residenza Torino cultura adeguata. Scrivere cassetta 1053, SPI, Torino. 1030

URGENTEMENTE piccola famiglia cerca bambino cerca donna tuttofare, massimo rendimenti. Presentarsi Caramelli, via Rosine 1. 47011

13 DOMANDE IMPIEGO L. 25 prime 10 parole, L. 50 successive

ACQUISTATORE attrezzato [illegible] abilissimo specializzato. Scrivere Devecchi, Fabio Filzi 2/95. 50853

AVVOCATI, professionisti, [illegible]: abbisognandovi lavori dattilo scritti perfetti, rapidi e ottimo prezzo scrivere cassetta 1192, SPI, Torino. 14561

CAMERIERA tuttofare, referenze, collina, corso Vittorio 37. 6543

(Continua a pag. 5)

ERRORI E COLPE DELL'8 SETTEMBRE 1943

L'occasione perduta dagli alleati e dal re

Churchill voleva occupare l'Italia, ma gli americani non vollero rinunciare allo sbarco già progettato in Francia - Le paure di Vittorio Emanuele III - Un giudizio di Caviglia: "Il sovrano ha accettato la sua decadenza; bisogna imporgli l'abdicazione,,

C'era forza umana che potesse salvare l'Italia dalla sciagura e dall'umiliazione segnate, nella sua storia di perdizioni e di salvazioni, dalla data dell'8 settembre 1943? Si può pensare con ragionante distacco allo sgomento e terrore che ricominciò quando gli italiani, perduta una guerra insensata, che solo un uomo aveva voluta e mal condotta, non chiedevano più che a qualunque costo, di uscirne?

I quaranta giorni

Ci si può ripensare con relativa serenità, abbastanza sicuri che, da quello sfacimento non solo la materia umana degli italiani è sopravvissuta vitale, ma che lo Stato italiano si è ricostituito nella nuova Repubblica e in una nuova Europa; e meditare sull'insuccesso degli uomini politicamente responsabili, con l'ex-sovrano e Badoglio, di quelli che furono i quaranta giorni: quaranta giorni di equivoche illusioni condotte alla crudele soluzione dell'armistizio, lasciata da scontare al popolo italiano.

Uscire dalla guerra con il minor danno possibile: questa oggi risulta essere stata l'idea, pavida ed insufficiente, che guidò le buone intenzioni di quegli uomini. Con la puerile illusione d'ingannare per un momento l'alleato del fascismo, Badoglio aveva pronunciato l'ambiguo «la guerra continua». Continuava sì, ma da quale parte? Nessuno di quegli uomini pare avesse chiara l'idea impopolare, ma evidente, che la guerra per gli italiani continuava dall'altra parte. E che a questo bisognava, meglio che si poteva, provvedere subito, prima che la Germania si riprendesse dal colpo, sempre sospettato ma arrivato all'improvviso, della autoliquidazione del fascismo e dell'automatica rottura del patto Hitler-Mussolini.

Ora da Goebbels sappiamo che in Germania erano convinti che, già prima del colpo di stato eliminatore di Mussolini, l'Italia avesse negoziato con gli alleati. Il così detto «tradimento» per i nazisti poteva essere un motivo di propaganda: il loro crudo realismo era un atto di politica come un altro. Non avevano anch'essi sorpresa la Russia, con la quale avevano un trattato di non aggressione, aggredendola da un giorno all'altro? Ma naturalmente l'aggressione l'avevano militarmente preparata.

Ma in Italia — si è detto — non c'era stato tempo per preparare quello che la diplomazia d'un tempo eufemisticamente chiamava rovesciamento di alleanze. Come? Se il re scrisse ad Acquarone che fin dal gennaio di quell'anno aveva deciso di metter fine al regime disastroso, eliminandone il capo! Fu un vero colpo di Stato quello del 25 luglio che, riconosciamolo, seguì una procedura quasi costituzionale. La seduta del Gran Consiglio fascista nella quale Dino Grandi dimise il dittatore screditato e praticamente sciolse il suo partito restituendo ogni autorità alla Corona, fu un ritorno alla Costituzione che il re aveva lasciata violare dopo che il colpo di Stato lo aveva subito anche lui, accettando per capo del Governo il capo dei ribelli marcianti su Roma.

Ma il colpo di Stato del 25 luglio, se aveva avuto una certa preparazione tecnica interna, non ne aveva avuta nessuna di assaggi internazionali. Ora dai documenti sappiamo che Vittorio Emanuele III, come uno di quelli italiani qualunque che il fascismo aveva abituati a non saper nulla di ciò che stava avvenendo, non vedeva più in là di una «neutralizzazione» dell'Italia fra i due belligeranti. Idea modesta, ma, nella sua modestia, l'unica tutta impossibile.

La carta dell'antifascismo

Poteva correggerla l'uomo che egli aveva incaricato del governo, Badoglio? Se avesse scelto, come Grandi gli aveva proposto, il maresciallo Caviglia, le cose sarebbero andate meno peggio? Certo, perchè Caviglia, il vincitore vero di Vittorio Veneto, non compromesso col fascismo, poteva trovare fra gli alleati quella fiducia che essi non potevano dare a Badoglio, astuto doppiogiocante ma compromesso con il fascismo e con la guerra fascista. Dalle memorie di Caviglia — specchio di grande soldato ed anche di uomo intero — risulta che nemmeno lui sul momento pensava a più che a una «neutralizzazione». Ma intanto, per prima cosa, avrebbe richiamato in Italia le divisioni sparpagliate nei Balcani e nell'Egeo, che, lasciate dov'erano, dopo l'8 settembre finirono catturate dai tedeschi.

Sempre quell'infantile illusione di riuscire ad imbrogliare i tedeschi e la paura, all'interno, di sembrare troppo antifascisti. Mentre la sola carta che poteva servire con gli alleati era proprio quella dell'antifascismo. Ma c'era la paura immediata della vendetta nazista, come se la vendetta non dovesse essere la stessa su un'Italia falsa neutrale e su un'Italia dichiaratasi subito nemica. Gli alleati potevano non capire se questo nuovo governo fosse antifascista o fascista mascherato di legalità monarchica: i tedeschi capivano benissimo che il fragile inganno era contro di loro.

Oggi sappiamo che lo stesso Badoglio aveva subito proposto al re un Governo di uomini puri di fascismo: come Bonomi, Soleri, Einaudi, Casati. Fu il sovrano a non volerlo perchè di colore troppo antifascista. E sì che gli italiani, sbalorditi e contenti all'eliminazione di Mussolini, facevano a gara a maledire il fascismo. E, fuori che pochi, con candida fede nel nuovo Governo, per quaranta giorni si aspettavano il miracolo di una guerra universale che, arrivata sul suolo italiano, avrebbe risparmiato l'Italia.

Certo alle esitazioni italiane corrispose altrettanta incertezza nell'azione degli alleati, sorpresi di quanto era avvenuto in Italia. Churchill, grande uomo di Stato, pronto ad afferrare le occasioni, aveva qualche idea di afferrare l'occasione italiana. Ma gli americani, nuovi all'Europa e metodici, non ci videro l'occasione da cambiare il loro programma di vittoria: sbarcare in Francia ed annientare la Germania, in collaborazione con i russi, nel suo stesso territorio. Il che poi riuscì. Alla strategia di Eisenhower conveniva che i tedeschi tenessero le loro forze quanto fosse più possibile sparpagliate fuori dalla Germania. Quindi nessuna fretta ad eliminare, anche potendo, i tedeschi dal territorio italiano. Il che spiega la lenta, faticata e, diciamo pure, poco brillante campagna d'Italia degli alleati.

Responsabilità di uomini

Negoziati diversi da quelli che Badoglio condusse, in ritardo e con emissari di secondo ordine, avrebbero potuto portare ad una revisione di questa condotta anglo-americana: certo a qualche cosa di meno crudele ed umiliante della resa incondizionata dell'8 settembre. E' lecito realisticamente supporlo. Un rovesciamento pronto e totale delle alleanze, anche con le scarse forze militari a disposizione, avrebbe fatto sì che l'Italia fosse subito dichiarata prima cobelligerante e poi alleata dagli alleati. Ma questo non era pensabile con uomini scelti dal re pauroso. L'occasione che volevа uomini animosi, perduta dagli alleati per affrettare la fine della guerra, fu perduta anche per la monarchia italiana.

Sotto la data del 28 luglio 1943, il maresciallo Caviglia scriveva: «Con la giornata del 24 luglio il re ha accettato la sua decadenza. Un altro governo purificatore che succeda a questo di Badoglio dovrà imporre al re l'abdicazione, perchè non si imponga la decadenza della dinastia».

Giulio Caprin

La celebrazione a Roma

Roma, 8 settembre.

L'on. Giorgio Amendola, che fu comandante garibaldino del Lazio e membro del C.L.N., ha rievocato stasera alle 18.30 a porta S. Paolo l'anniversario dei sanguinosi scontri avvenuti in quel luogo l'8 settembre del 1943 tra i granatieri e i paracadutisti tedeschi. Una numerosa folla, unitamente ai rappresentanti della Camera del lavoro, dei partiti di sinistra, delle associazioni partigiane, dei perseguitati politici, ha partecipato alla solenne commemorazione di quel primo eroico inizio della Resistenza.

Re Federico di Danimarca direttore d'orchestra



COPENAGHEN, 8 settembre. - Re Federico di Danimarca, musicista raffinato, ha diretto l'orchestra sinfonica della radio danese composta di 100 esecutori per la registrazione dell'«ouverture» dei Maestri Cantori di Wagner, che verrà ritrasmessa da alcune stazioni americane. Il Re ha diretto senza giacca e con le maniche della camicia rimboccate. L'orchestra sinfonica danese farà un giro di concerti negli Stati Uniti in autunno. (Tel.)

DOPO LA SCIAGURA AVIATORIA SUL CAMPO DI FARNBOROUGH

Una folla ancor più numerosa ha assistito a nuove acrobazie aeree

150.000 spettatori - Il "muro del suono,, superato ancora una volta - Le difficoltà della inchiesta sulle cause che hanno provocato la caduta del "De Havilland,,

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 8 settembre.

In una stanzetta della palazzina del comando del campo d'aviazione di Farnborough è continuata oggi l'inchiesta sulle cause del disastro aviatorio di sabato nel quale 28 persone hanno perduto la vita e 63 sono rimaste ferite. Nel corso delle formalità legali è stato oggi passato un verdetto di «morte accidentale» per il pilota John Derry, per il suo osservatore e per 18 cadaveri che erano stati identificati. Le formalità per il riconoscimento degli altri non hanno potuto essere compiute a causa dell'orribile sfacelo provocato dal piombare in mezzo alla folla di uno dei motori a reazione staccatisi dalla carlinga del De Havilland 110. Ognuno di questi motori pesa circa una tonnellata.

A denti stretti

Venti dei feriti meno gravi hanno potuto oggi essere dimessi dagli ospedali della zona. La polizia e le autorità militari hanno continuato l'opera già avanzata con l'enorme lavoro di ieri di rintracciare i parenti delle vittime e dei «dispersi». Il disastro ha fatto enorme impressione in tutto il paese. Ma il popolo britannico ha reagito a questa disgrazia nazionale secondo il suo particolare carattere: in queste occasioni la collettività di queste isole stringe i denti, si chiude in un suo caratteristico silenzio e, come dice del resto anche il «Times» in un articolo di fondo di stamane, «tira avanti».

Ieri, per l'ultima giornata delle dimostrazioni dei nuovi modelli aeronautici, a Farnborough, la folla era anche più numerosa che non sabato pomeriggio. Si calcola che gli spettatori fossero oltre 150.000. Avevano sfidato la più fredda giornata di settembre che sia stata registrata da 110 anni e una pioggia scrosciante quasi continua che si calmò soltanto a tarda sera. E anche la «Collina della morte», il piccolo rialzo al fondo del campo dove sabato il motore, piombando fece strage, era ieri piena di folla. Si sentiva dinanzi a questo spettacolo intensamente commovente come un'eco della determinazione a superare la tragicità del destino che diede vita alla battaglia per l'Inghilterra, la grande epopea aerea inglese (L'osservatore italiano poteva ben ricordare anche le parole contenute nella lettera a Vittorio Emanuele III del conte Sforza quando egli ammoniva che l'Inghilterra avrebbe sbalordito il mondo «con la sua tenacia»).

Dinanzi a questa folla, come già aveva fatto sabato sera, pochi minuti dopo l'incidente un altro dei piloti collaudatori famosi, Neville Duke, superava la barriera del suono. Già ieri durante quest'ultimo carosello aereo la Commissione d'inchiesta sull'incidente di sabato aveva tenuto le sue prime riunioni. Erano state preparate delle carte dettagliate della zona e su queste erano state segnate le posizioni in cui erano stati trovati i vari rottami dell'apparecchio: un cerchio di vari chilometri. Il secondo compito fu quello di ricostruire esattamente la rotta seguita negli ultimi istanti.

E' impossibile per una diagnosticare le cause del disastro. La commissione ha già dichiarato che sarà necessario molto tempo. Non è escluso che i risultati di questa inchiesta debbano «nell'interesse nazionale» essere tenuti segreti. Il De Havilland 110 è un apparecchio sperimentale, le cui caratteristiche sono tuttora segrete: rivelare le cause del disastro potrebbe far trapelare qualche dettaglio tecnico. Il problema verrà considerato in questi giorni dal Consiglio dei Ministri. La stampa inglese affermava però stamane che comunque il pubblico ha diritto a una spiegazione.

Un documentario

Durante le sedute odierne è stato proiettato un documentario ripreso dall'operatore di un giornale cinematografico che ritrae gli ultimi istanti di volo del caccia biposto. Ciò servirà intanto a stabilire almeno i fatti generali. E' una curiosa lezione di «realtà obiettiva» il fatto che questo disastro aereo, avvenuto alla presenza di 130 mila persone, abbia potuto essere descritto e ricostruito in questi due giorni in tanti modi diversi. V'è ad esempio chi dice che l'apparecchio cominciò a «perdere dei pezzi» fin dall'inizio del tuffo oltre il muro del suono. Un giornale lo descrive come «circondato da una misteriosa nuvola». Altri affermano invece che al primo passaggio sul campo l'apparecchio era perfettamente intatto e normale. E' evidentemente nei dettagli che si hanno le variazioni più importanti.

Questo aereo, che aveva già compiuto cento ore di volo a velocità supersonica, era il primo di due modelli dello stesso disegno, DH 110. Il secondo tipo, è stato ora rivelato, è assai più robusto, soprattutto nella costruzione delle due code. Risulta anche che il secondo modello fu mandato in riparazione perchè la enorme pressione dell'aria aveva provocato durante gli ultimi voli delle «stracciature» nella pesante lamiera di acciaio che lo ricopre. Anche questa informazione dà un'idea delle pressioni cui sono sottoposti questi aerei.

La vera voce

Gli investigatori e gli esperti hanno ascoltato le parole registrate che il collaudatore pilota John Derry ha pronunciato da bordo dell'apparecchio poco prima che questo si disintegrasse. Le parole sono tenute in segreto; ma alcuni ritengono che esse forniscano la chiave di soluzione del tragico fatto, che per le circostanze in cui si è verificato, ha destato dei forti sospetti.

Bisogna inoltre tener conto del fatto che il DH 110 è un caccia pesante a due motori e a due posti, studiato per agire in qualsiasi condizione atmosferica — e particolarmente di notte con un pesantissimo equipaggiamento radar — contro dei bombardieri e non contro altri caccia. Può darsi che durante i voli di studio esso sia stato sottoposto a sforzi eccessivi (un caccia americano di tipo e di peso simili si disintegrò a Chicago dinanzi a migliaia di spettatori in circostanze simili poco più di un mese fa).

Un giornale discute oggi la opportunità di usare una macchina con queste caratteristiche per acrobazie pubbliche. Varie dichiarazioni ufficiali sono state fatte per informare il pubblico che il caratteristico «scoppio» che accompagna il passaggio del muro del suono non ha alcun effetto sulla struttura dell'aeroplano. Si tratta infatti puramente di un «effetto sonoro» dovuto all'accumularsi del rumore.

La società De Havilland, che nel corso degli ultimi due giorni ha ottenuto oltre 40 pellicole cinematografiche e fotografiche da dilettanti che si trovavano sul campo, ha invitato stasera coloro che hanno assistito all'incidente da un certo lato del campo a farsi avanti: questo lascia pensare che neppure il documentario cinematografico presentato oggi ai soli membri della commissione d'inchiesta sia bastato a stabilire ciò che è avvenuto esattamente nell'istante della disgregazione dell'aeroplano.

r. a.

Antiche musiche veneziane aprono il Festival internazionale

(Dal nostro inviato speciale)

Venezia, 8 settembre.

Anche quest'anno il Festival internazionale di musica contemporanea, associato con l'Autunno veneziano, ha incluso musiche antiche.

Facili sembrano, e non sono, la lode o il biasimo di tali eccezionali iniziative nel momento attuale. La normale possibilità di sentir molte musiche, in qualsiasi città, dovunque siano sale da concerto o teatri, o per mezzo di trasmissioni radiofoniche, accresce la responsabilità dei soprintendenti nella scelta delle opere, e insieme fa scemare l'utilità dei festival. I quali paiono nella società d'oggi un fatto eminentemente turistico, un'occasione di amene gite e piacevoli ozi.

L'internazionalismo culturale ed economico ha mutato i rapporti di voglia e di soddisfazione tra il pubblico e l'arte. Ora che i cantanti, i direttori, l'orchestra e perfino gli scenografi di Bayreuth vengono a Milano o a Napoli o a Roma, la cittadella wagneriana non attrae più come unica mèta, rivelatrice di rarità. Senza aggiungere che la «tradizione» ne è corrotta. Ora che a Salisburgo vanno musici d'ogni Paese, non sempre eccellenti, e che il repertorio, non più soltanto mozartiano, accoglie cose non del tutto preziose, il pellegrinaggio ha perduto i più urgenti motivi. E non citiamo altri festival in tutta l'Europa, dove le più usate musiche vengono saziévolmente ripetute all'aperto o al chiuso. La folla cosmopolita tuttavia è numerosa. S'intende. Nessun agiato rinuncia a trascorrere qualche settimana in un bel sito famoso, mondano, dilettoso con belle musiche. Se ne rallegra l'industria turistica, e spesso sovviene i festival, quindi li regola; ma non sempre ohimè provvede a evitare l'insufficienza degli alberghi, l'affanno delle prenotazioni, e altri disagi e fastidi, che neppur la bella e cara Venezia risparmia ai suoi adoratori.

Lodi o biasimi sono facili. Ma l'organizzare fra pressioni e impedimenti non è certo agevole. Il festival veneziano è per definizione internazionale. E' dunque opera di accontentare tutti. Come è prevedibile, non ci riesce. Esso ha da durare tanti giorni, quanti la «stagione» ne conta. E bisogna stare in quei limiti. E spender tanto e non più... Deve essere un rompicapo. Obbiettivamente si noti che gli interessi, chiamiamoli così, culturali, o desideri di musiche non comuni, non concordano ormai, qui a Venezia come a Firenze, con quelli dei più numerosi fra gli amanti della musica, cioè dei meno ricchi. Bayreuth e Salisburgo consentivano di ascoltare durante una settimana o poco più tutto il programma annuale. Chi poteva, restava, e risentiva un'altra volta. Gli altri partivano contenti. Adesso i festival si dilungano e diluiscono. Qui, per conoscere le due opere teatrali inscenate, una di Malipiero, l'altra di Galuppi, che sarà forse impossibile udire altrove, (le musiche strumentali invece corrono avvolte), bisognerebbe fermarsi dodici giorni, o ritornare. Il che non è a tutti conveniente. Almeno attenuare le esasperanti difficoltà del soggiorno (oh, le sudate ricerche d'una camera col bagno!), e offrire agli ospiti involontariamente frettolosi l'intero ciclo delle novità, sarebbe, sì, un'impegnativa lotta contro le consuetudini di varia specie, ma anche una gradita, opportuna, elevata conciliazione della musicità con l'intellettualità.

Del concerto inaugurale non c'è da dire molto.

Le Stagioni di Vivaldi, tanto spesso eseguite, non costituiscono un richiamo festivalesco. Cavalli, poi, avrebbe destato un vivido interesse, qualora ne fosse stata presentata integralmente e fedelmente un'opera. S'è avuto insieme con un *Magnificat* una breve selezione dell'*Ercole amante*. Perchè soltanto pochi pezzi? E' implicito un giudizio negativo degli altri? E di quanta efficacia culturale è l'esecuzione senza scene e senza costumi (come pur avvenne l'anno scorso con l'*Attila*), di musiche che nella rappresentazione si concretano, e che nella vistosissima messinscena, è il caso dell'*Ercole amante*, si integrano come fatto storico?

Difatti l'*Ercole amante*, in cinque atti, composto a Parigi su libretto del Buti, durante l'egemonia del cardinal Mazarino, eseguito da ottimi cantanti e suonatori nostri sotto la guida dello stesso compositore nel nuovo teatro delle Tuilerie il 7 febbraio 1662, ebbe i più larghi soccorsi scenici del celeberrimo Vigarani, espertissimo nelle ammirate *machines*, mentre la coreografia, molto allettante, induceva i cronisti francesi a classificare l'opera fra i *ballets royaux*, tradizionalmente. Ed era, per la concezione, oltre che per la partecipazione danzante dei sovrani di Francia e di parecchi aristocratici, un autentico *opéra-ballet de cour*.

Il mediocre Buti aveva imbastito uno dei soliti libretti, nei quali Venere e Giunone, proteggono diversi amanti e ne guidano le sorti. Ercole, marito di Deianira, s'è invaghito di Jole, figliuola del re Eutiro, da lui ucciso. Ma di Jole è anche innamorato Hyllo, figlio di Ercole. Le dee intervengono e con magici espedienti provocano l'esilio di Deianira e l'arresto di Hyllo, poi evitano attentati e naufragi, più volte ravvicinano e separano gli amanti. Infine, decise le nozze di Jole con Ercole, questi veste la tunica di Nesso, e, atrocemente soffrendo, si precipita nelle fiamme. Apoteosi in cielo. I giovani celebrano le nozze. Ma occorrerebbero tre colonne a narrare per filo e per segno l'intreccio degli innumerevoli episodi mitologici, dei cori soprannaturali e delle persone secondarie. La rappresentazione intiera sarebbe certo una sorpresa sbalorditiva, non solo per la seicentissima meravigliosa inscenatura (altro che le sconce bizzarrie sul *Tristano* vedute qui a Venezia!), ma anche per la singolarità dei mezzi musicali.

Le poche pagine che abbiamo ascoltato, un lamento di Deianira, un suo dialogo con Hyllo e un compianto corale, provano ancora una volta ciò che sommariamente si sa delle più notevoli caratteristiche del Cavalli: facilità nel cogliere gli stati d'animo tragici, accenti concisi e immediati, piacevolezza melodica. Ma, ripetiamo, non è da una fugace selezione che si giudica un lungo melodramma.

Il *Magnificat*, rielaborato anch'esso dal maestro Nielsen, è da ascrivere, senza speciale distinzione, alla quantità enorme in ogni tempo della così detta «musica da chiesa». Non occorre sottolineare la maestria del compositore. Dal punto di vista dell'arte questo *Magnificat*, che dura circa venticinque minuti, è piuttosto lavoro di maniera. Come a quei tempi usava in tali composizioni, il testo verbale è spezzato in brevi proposizioni, a ciascuna delle quali corrisponde un periodo musicale cadenzato. Le frasi passano dall'uno all'altro solista e dal primo al secondo coro senza una ragione drammatica, ma per produrre varietà di timbro. Pigra tradizione corale, perchè nell'andamento del contemporaneo pezzo monodico il discorso musicale aveva ben altra organicità, sistemazione, espressione. Gli episodi più notevoli son quelli nei quali un certo rilievo è dato ai sentimenti del timore, dell'umiltà, della glorificazione, e in questi casi anche il contributo strumentale è efficace.

La serata inaugurale è trascorsa lietamente. Molti applausi al maestro Rodzinski e ai solisti Rizzieri ed Elmo, Bartocci e Calabrese, già noti anche a Torino, e al coro istruito dal maestro Zanon.

A. Della Corte

Esperimenti di "produttività,, in quindici aziende vicentine

Gli eventuali maggiori utili andranno divisi tra gli industriali e i dipendenti

(Dal nostro inviato speciale)

Vicenza, 8 settembre.

Il Comitato Nazionale per la Produttività ha tenuto a Vicenza, sotto la presidenza del sen. Corbellini, un convegno.

Soprattutto in un Paese della nostra situazione economica, il problema della produttività — quello cioè di produrre a minor costo — ha un carattere di assoluta preminenza. Come affrontarlo? Ci sono delle condizioni (prezzo delle materie prime, ad esempio) che sfuggono alla nostra sfera di azione; ce ne sono altre (oneri fiscali) che sono materia di competenza dello Stato; ma ce ne sono anche molte che dipendono più o meno esclusivamente dall'imprenditore, e che vanno dai sistemi di produzione in atto nelle aziende, ai rapporti di lavoro, al collocamento della merce sul mercato.

Alle piccole e medie aziende mancano le possibilità di mandare osservatori nei Paesi tecnicamente più progrediti, di attuare modifiche, innovare i sistemi, ecc. Intervenire a loro favore è appunto lo scopo che si propone ora il Comitato Nazionale per la produttività (presidente il ministro Campilli, vice-presidente il senatore Corbellini), il quale opera alle dirette dipendenze della Presidenza del Consiglio, con l'assistenza del Mutual Security Aid.

Il Comitato ha condotto negli ultimi mesi lunghe trattative con diverse industrie allo scopo di poter dare inizio ai suoi esperimenti di assistenza. I primi accordi sono giunti in porto proprio in questi giorni qui a Vicenza, grazie alla attiva collaborazione della locale Camera di Commercio. Verso la metà del mese una quindicina di piccole e medie aziende accoglieranno per un certo periodo di tempo tecnici italiani, specializzatisi anche in appositi corsi istituiti dal Comitato, i quali osserveranno, studieranno e proporranno le modifiche che sembreranno loro necessarie. Accordi analoghi sono in corso, di perfezionamento a Bergamo e in altre provincie.

Cessate quindi le discussioni vedremo in pratica entro qualche mese se l'esperimento riuscirà a far ridurre i costi nelle quindici aziende vicentine. Fin d'ora intanto ci si è preoccupati di non lasciare ai soli titolari delle aziende i benefici che si spera di ottenere con i nuovi sistemi. Contrarie «a priori» all'esperimento la C.G.I.L., la C.I.S.L. e l'U.I.L. hanno dal comitato facilmente ottenuto che: a) ogni innovazione dovrà essere discussa tra aziende e maestranze; b) nessun licenziamento potrà essere effettuato in occasione dell'esperimento; c) gli eventuali maggiori utili saranno equamente ripartiti tra datori di lavoro e prestatori d'opera.

All'ultimo punto, gli esponenti del Comitato tengono molto energicamente ad aggiungere che in caso di successo dell'esperimento, anche il consumatore dovrà essere ricordato attraverso una riduzione del prezzo del prodotto.

g. g.





ULTIME NOTIZIE

IL GENERALE PRIGIONIERO DEL PARTITO?

Eisenhower adotterebbe il programma del senatore Taft

Gli attacchi di Stevenson mettono nell'imbarazzo il candidato repubblicano - Una sfida: indicare gli obiettivi politici

(Dal nostro corrispondente) **Washington,** 8 settembre.

Taft, di ritorno a Washington dopo una lunga vacanza in Canada, si è impegnato ad «aiutare» Eisenhower a vincere le elezioni. Ma il suo non è un gesto di magnanimità: è la prima mossa per imporre al suo vincitore di Chicago la sua rivincita e di fargliela pagare a caro prezzo. E tutto lascia prevedere che Eisenhower si adatti a sborsarlo, sebbene debba rinnegare, a due soli mesi di distanza, il mandato datogli dai repubblicani vittoriosi a Chicago di formare un nuovo partito repubblicano liberale in politica interna ed internazionalista in politica estera.

Taft, difatti, ha condizionato il suo appoggio all'esito degli accordi che potrà raggiungere con Eisenhower. E il Generale, che pure accusa insistentemente Stevenson di seguire in tutto le istruzioni di Truman, non ha respinto finora la compromettente condizione. Tutt'altro; anzi, proprio oggi si è recato a Cleveland nello Ohio, nel cuore della fortezza pro Taft, e si è detto certo di poter collaborare a fondo con Taft.

Quali siano le condizioni del capo della vecchia guardia repubblicana, naturalmente non si sa. E nessuno sa fino a che punto Eisenhower accetterà di mettersi in balìa della vecchia guardia. Ma è certo che nè Taft si accontenterà di mezze concessioni, nè Eisenhower potrà molto limitare la sua evoluzione. Comunque sia, il fatto saliente di questa prima fase della campagna elettorale americana è che Eisenhower ha rinunciato a presentarsi alla nazione in veste di esponente liberale.

E' irrilevante appurare se sia stato indotto al repentino mutamento dalla necessità di unificare il partito per affrontare con maggiori probabilità di successo finale la potente concorrenza di Stevenson e del solido ed unito partito democratico, oppure se abbia ceduto alle esigenze ed alle manovre dell'alta finanza e delle grandi industrie che, pur riconoscendo la relativa impopolarità di Taft come candidato ed appoggiando quindi il Generale, sono rimaste fedeli ai programmi politici del Senatore. Ciò che conta pel momento è che Eisenhower ha dato una clamorosa e forse fatale conferma all'accusa democratica che egli rappresenta solo la facciata rispettabile di un partito illiberale e isolazionista.

Le ripercussioni di questo fatto nuovo traspaiono dal repentino mutamento di tono che da due giorni si avverte nei discorsi di Stevenson. Il governatore dell'Illinois continua sempre a parlare del suo avversario in termini pieni di riguardo e di stima. Ma mentre la settimana scorsa non aggiungeva parola alle espressioni di deferenza ora non perde occasione per decapitare appena può l'avversario con una frase pungente o una staffilata sarcastica. I tempi in cui Stevenson pareva inorridire alla sola idea di dover lottare contro il Generale sembrano ormai remoti. E sono passati appena due mesi. Ora Stevenson fa contorcere dalle risate le folle della costa del Pacifico riferendosi a Eisenhower come al «portoghese» che cerca di salire sul carro democratico adottando in fretta ed in furia il programma democratico o come la mosca che si dibatte sulla carta moschicida e più si dibatte per liberarsi più si invischia. E ieri, per la prima volta, l'ha deliberatamente coperto di ridicolo per non sapere la differenza fra i tre tipi di sindacato operaio.

Anche Stevenson quindi ha cambiato maniera. Ma fra i due mutamenti c'è una differenza: il cambiamento di Stevenson è tattico, quello di Eisenhower è sostanziale. La nuova tattica elettorale di Stevenson prelude alla presentazione dell'intero programma politico del partito democratico, cosa che Eisenhower non ha fatto perchè, non potendo parlare a nome del partito repubblicano diviso da fazioni ostili e contraddittorie, si è limitato ad affermazioni vaghe e ad insistere solo sul problema di epurare l'amministrazione dagli elementi corrotti.

Stevenson ne ha approfittato non solo per mettere in luce la divisione dei repubblicani ma anche per insinuare che, dopotutto, Eisenhower è un gigante dai piedi di argilla, schiavo di forze che non comprende e non sa dominare. Ora, precedendolo nell'enunciare il programma politico democratico prenda su di lui un altro vantaggio e lo obbligherà a porsi sulla difensiva sfidandolo a precisare il programma repubblicano ed a confrontarlo con quello democratico. Compito ingrato per Ike ed assai rischioso pei repubblicani. Come sarà possibile armonizzare le professioni di internazionalismo in politica estera di Ike con quelle isolazioniste di Taft? Come sarà possibile ridurre tutti i problemi sociali alla generica necessità di decentrare l'amministrazione federale, di ridurre i controlli e le spese e nello stesso tempo promettere, come Eisenhower sta facendo, imprecisati appoggi governativi alle categorie produttrici ed agli operai? Come sarà possibile insistere nel gabellare venti anni di riforme economiche e sociali democratiche colla etichetta della «dilagante corruzione» dopo che Ike ha già ammesso confusamente che non è più possibile far completamente macchina indietro?

D'altra parte, ora che i dubbi contatti Ike-Taft hanno dato a Stevenson la giustificazione per attaccare anche personalmente il candidato repubblicano e per sfidarlo a precisare il suo programma, non è più possibile che Eisenhower continui a rimanere nel vago.

Gino Tomajuoli

Le esercitazioni della NATO

Manovre divisionali iniziate in Lombardia

Milano, 8 settembre.

In Lombardia, nella Valle Staffora e Val Trebbia si sono iniziate le manovre divisionali, nel quadro delle esercitazioni della NATO. Vi prendono parte la Divisione *Legnano* e reparti d'aviazione delle Forze atlantiche. La direzione delle manovre è stata assunta dal comandante interinale del territorio militare di Milano, gen. Mancinelli, mentre numerosi ufficiali delle Forze integrate europee sono aggregati al comando in qualità di osservatori. E' pure atteso il comandante del settore terrestre delle Forze atlantiche gen. Frattini. Le manovre, hanno per tema una azione offensiva condotta da una Divisione leggera di Fanteria inserita nel quadro di una controffensiva sviluppata da una Armata con l'appoggio e la collaborazione di Forze aeree. Le esercitazioni continueranno fino a mercoledì prossimo.

Il rifugio Vallot distrutto da una bufera?

Aosta, 8 settembre.

Una spaventosa tempesta di neve scatenatasi sul Monte Bianco avrebbe spazzato letteralmente il famoso rifugio Vallot; così hanno riferito oggi due alpinisti austriaci rientrati a Courmayeur, dopo essersi sottratti alla tempesta di neve che infuriava dalla montagna. Essi avevano avuto la notizia da una cordata scesa dal colle del Gigante. Per il momento la notizia non può essere controllata a causa della inclemenza del tempo, ma se fosse confermata sarebbe una grave perdita per l'alpinismo, perchè le cordate dirette al Monte Bianco per la via normale sarebbero private nel prossimo anno dell'appoggio di questa importante base di salita. Il rifugio Vallot, situato sui Rochers Foudroyés, a quota metri 4362, era di proprietà del Club Alpino francese. Era stato costruito nel 1890 come osservatorio, ma due anni dopo lo scienziato alpinista Vallot lo fece ampliare, dividendolo in due settori, osservatorio e rifugio e infine nel 1938 è stato demolito e ricostruito in duralluminio e poteva ospitare 24 persone.

Tragica ascensione di un alpinista francese

Nizza, 8 settembre.

(o. n.) Una nuova disgrazia di montagna ha funestato la giornata domenicale. Un giovane di 22 anni, Francis Oblat, di Troyes, sergente in servizio a Strasburgo, ha voluto approfittare di un permesso per venire a fare dell'alpinismo nelle Alpi Marittime. Sceso in un albergo di Boreo una settimana fa, mercoledì scorso egli partì in gita dicendo che si recava al lago Nègre. Sabato il proprietario dell'albergo, non vedendolo tornare, ha dato l'allarme alle pattuglie di soccorso di St. Martin de Vésubie.

Dopo minuziose ricerche, ieri mattina è stato ritrovato il sacco da montagna sulla riva del lago Nègre. Varie squadre si sono distribuite nella regione e il corpo è poi stato rinvenuto ai piedi della parete di Geign. Evidentemente l'Oblat deve avere tentato l'ascensione del picco, ma è scivolato ed è morto sul colpo. Il cadavere è stato oggi riportato a Nizza.

Il risparmio postale salito a 872 miliardi

Roma, 8 settembre.

L'Agenzia economica finanziaria informa che nel testè decorso mese di agosto 1952 il risparmio postale (Buoni postali fruttiferi, libretti postali ed altri risparmi postali) è aumentato di 11 miliardi e 803 milioni di lire raggiungendo al 31 agosto 1952 la cifra — mai prima d'ora toccata — di 872 miliardi e 7 milioni di lire.

Il nuovo Arcivescovo di Napoli

Napoli, 8 settembre.

A coprire la sede arcivescovile di Napoli, rimasta vacante dopo la morte del Cardinale Ascalesi, è stato chiamato monsignor Mimmi da 20 anni Vescovo di Bari.

Donnelly a Berlino per incontrarsi con Chuikov?

Una conferenza stampa del maresciallo Juin

(Dal nostro corrispondente) **Bonn,** 8 settembre.

In assenza del cancelliere Adenauer, che partecipa alla Conferenza di Lussemburgo, il Consiglio dei Ministri della Repubblica Federale si è riunito oggi per approvare l'accordo sul risarcimento dei danni subiti dagli ebrei ad opera dei nazisti, raggiunto dopo laboriose trattative fra rappresentanti germano-occidentali, israeliani e di organizzazioni internazionali ebraiche.

Domani, Adenauer firmerà il documento a Lussemburgo. Nel contempo, da Tel Aviv è giunta notizia che il Governo israeliano darà quanto prima parere favorevole alla ratifica dell'accordo che prevede, da parte tedesca, il pagamento di 715 milioni di dollari in merci nei prossimi 14 anni. Inoltre la Germania occidentale, come risarcimento simbolico per i beni di provenienza ebraica sequestrati dai nazisti e finora non rivendicati, pagherà alle organizzazioni mondiali ebraiche 107 milioni di dollari che queste destineranno ad opere assistenziali. In tal modo, la Germania Ovest ha risolto una delle questioni più complesse avuta in eredità dal regime nazista.

L'attività parlamentare ha fatto intanto registrare oggi interessanti osservazioni da parte della Commissione straordinaria incaricata di accertare la reale incidenza sulla economia germano-occidentale dei costi di occupazione. Sembra accertato che soltanto per alloggiare l'Alta Commissione alleata a Bonn siano stati spesi 64.458.000 marchi.

Dei costi dell'occupazione, le autorità federali si ripromettono di parlare con gli alleati al ritorno a Bonn dell'Alto Commissario americano Walter Donnelly, che oggi ha effettuato la sua prima visita a Berlino Ovest ove ispezionerà le truppe americane e tenterà di avere un colloquio con il comandante sovietico, generale Chuikov.

Le attendibili fonti che hanno fornito quest'ultima notizia hanno aggiunto che Donnelly esaminerebbe con Chuikov la possibilità di eliminare alcuni motivi di attrito fra Russi ed occidentali.

In questi circoli politici si considera significativo il fatto che la visita dell'alto commissario americano a Berlino sia stata compiuta mentre nella Germania occidentale è in corso la fase iniziale delle più importanti manovre militari che gli alleati vi tengono dalla fine della guerra. A tali manovre partecipano complessivamente circa mezzo milione di uomini.

Di queste esercitazioni e della loro importanza si è occupato oggi il «Soldato num. 1» di Francia, come lo chiamano gli americani, il maresciallo Alphonse Juin. Nel corso d'una conferenza stampa tenuta a Francoforte, egli ha detto che in ogni futura guerra saranno le Potenze nemiche dell'Est a vibrare il primo colpo perchè «noi della NATO non saremo mai gli aggressori».

Dopo aver citato la tattica seguita in Africa da Rommel come un esempio di ritirata capolavoro in circostanze sfavorevoli, il maresciallo Juin ha osservato che l'avversario degli Occidentali può preparare a suo agio un piano d'attacco e passare all'azione improvvisamente. A questo punto il comandante delle forze alleate nell'Europa Centrale ha fatto riferimento all'«esercitazione Roseto», ora in corso, per dire che le truppe francesi e americane che vi partecipano la stanno conducendo seguendo «concetti molto realistici».

vice

Nove generali persiani esonerati dal servizio

Teheran, 8 settembre.

Il Primo Ministro iraniano Mossadeq ha deciso di ritardare la riunione del Parlamento prevista per il 10 settembre.

Si apprende intanto che oggi sono stati collocati a riposo nove generali.

Un primo provvedimento del genere fu preso qualche settimana fa nei confronti di una quindicina di ufficiali superiori. Tra le personalità messe a riposo oggi figurano: i generali Zahedi, Khosravani e Talegh; il gen. Hedgazi, ex-governatore militare di Teheran noto per le sue simpatie nei confronti dello Scià; il generale Hachemi il quale ebbe una parte preponderante nella repressione della rivolta del 1946 nell'Azerbaigian, ed il generale Bazayandor preposto ai servizi marittimi.

La legge per la pensione agli ex-militi fascisti

Roma, 8 settembre.

Il Governo ha presentato alla Camera il disegno di legge per il trattamento di quiescenza degli appartenenti alla disciolta milizia volontaria per la sicurezza nazionale. Il provvedimento stabilisce che la pensione vitalizia viene attribuita agli ufficiali, sottufficiali e personale civile assimilato con almeno venti anni di servizio utile, o quindici se ex-combattenti, di cui almeno cinque di iscrizione all'Opera di Previdenza su ufficiali o civili assimilati, ovvero tre se sottufficiali. A coloro che non siano in possesso dei requisiti richiesti è corrisposta una indennità *una tantum* pari a tante mensilità dello stipendio per quanti sono gli anni o frazioni di anno di servizio prestato.

Gli ex-appartenenti alla disciolta milizia volontaria per la sicurezza nazionale, provvisti di pensione normale a carico dello Stato perchè provenienti da altre Forze armate o da amministrazioni civili dello Stato, hanno diritto ad una nuova liquidazione della pensione con il computo dei servizi pensionabile prestato nella milizia.

Tragica morte di due coniugi

Novi Ligure, 8 settembre.

Sulla provinciale Novi-Ovada in prossimità di Capriata d'Orba, l'impiegato Riva Adamo di anni 56 da Saronno che a notevole velocità guidava una motoleggera trasportante anche la moglie Enrica Tarundi di anni 54, sbandava in curva sul fondo cosparso di ghiaietta e cozzava violentemente contro un muricciolo di cemento che fiancheggia la strada. Nel gravissimo incidente la signora decedeva sul colpo, mentre il marito che aveva riportato la frattura della volta e della base cranica spirava poche ore dopo al nostro ospedale.

Travolta da un'auto nel luogo dove fu ucciso il fratello

Bologna, 8 settembre.

Ad Anzola, la bambina Giovanna Franceschelli di Pasquale, di anni 6, di ritorno da un ricreatorio annesso alla scuola elementare, stava attraversando la via Emilia Ponente per recarsi a casa quando, per un suo attimo di indecisione, si fermava in mezzo alla strada mentre giungeva un'auto guidata da Franco Stereni da Milano che non riusciva ad evitare l'investimento. Scaraventata lontano la piccina veniva poi trasportata all'ospedale ove veniva giudicata guaribile in 8 giorni; ma le sue condizioni si aggravavano e ieri cessava di vivere. Tre anni fa, nello stesso luogo e quasi alla stessa ora, un fratello di 13 anni mentre sbucava in moto sulla via Emilia veniva travolto e ucciso da un autocarro.

Due sposi in miseria cercano insieme la morte

Portatisi al cimitero, il marito spara 5 colpi alla moglie e due a se stesso - Ricoverati all'ospedale in gravi condizioni

Napoli, 8 settembre.

Una delle più desolanti e drammatiche storie che la cronaca abbia registrato negli ultimi anni ha avuto il suo tragico epilogo stamane, poco prima dell'alba, nel cimitero di Giugliano, un importante centro agricolo e commerciale presso Napoli. L'autista Armando Piro, di 25 anni, ha esploso contro la moglie, Anna Leoncino, poco più che ventenne, cinque colpi di pistola. Quindi ha rivolto l'arma contro se stesso ed ha fatto partire altri due colpi. Alla spaventosa scena nessuno ha assistito. Sono state le sette detonazioni a richiamare l'attenzione del maresciallo dei carabinieri Auriemma il quale, con l'aiuto di acuni militi, provvedeva al trasporto degli infelici all'ospedale degli Incurabili, a Napoli, ove venivano ricoverati in gravi condizioni.

L'autorità giudiziaria e la polizia, subito informate dell'accaduto, ricostruivano l'angoscioso dramma nei suoi particolari. Anna Leoncino ed Armando Piro si sposarono un anno e mezzo fa a Giugliano. Lui lavorava come autista, ma sei mesi dopo il matrimonio, rimasto senza impiego nè gli riuscì possibile trovare altro lavoro. Da quel giorno ebbe inizio il calvario della giovane coppia che condusse una vita di privazioni, di miseria, senza gioie, senza speranze. A rendere più drammatica la situazione sarebbe sopravvenuta una grave malattia, causata dagli eccessivi stenti, che avrebbe colpito gli sventurati coniugi. Fu così che Armando ed Anna, sopraffatti dalle dure e numerose avversità, decisero di togliersi la vita.

E stamane, alle 4, di ritorno da Napoli ove avevano assistito ai festeggiamenti per Piedigrotta, i due sposi, di comune accordo, invece di rientrare nella loro misera abitazione si sono recati al cimitero. Hanno avanzato in silenzio lungo il viale di ingresso. Poi si sono fermati. Lui esitava, tremava. Ma Anna lo ha incitato più volte: «Sparami», ha detto con voce fredda, spenta. Ed egli ha estratto con la mano incerta la pistola dalla tasca, l'ha puntata sulla donna, ha poggiato l'indice sul grilletto. Ma non aveva il coraggio di premere. «Spara, coraggio!». L'indice si è mosso, una due, tre, quattro, cinque volte. Cinque detonazioni. Poi l'uomo ha puntato l'arma contro il proprio petto ed ha sparato due colpi.

Assassina l'amante che lo vuole abbandonare

Genova, 8 settembre.

Un gravissimo fatto di sangue nel quale ha trovato la morte una donna di 28 anni, Epifania Quaraglia fu Antonio, è avvenuto questa mattina a Sampierdarena in via Cantore n. 21 interno 11. Tre colpi di pistola hanno posto fine alla triste e torbida vita di questa giovane madre di due figli senza padre: un maschietto di 6 anni che si trova presso l'Istituto Padre Umile, e una bimba di tre anni.

Epifania, detta Piffy, viveva con la madre Giovanna Lipari in via Cantore ove hanno affittato a due famiglie le stanze libere del loro piccolo appartamento. Ultimamente tutto lasciava supporre che la Piffy potesse finalmente porre fine alla sua tormentata giovinezza sposandosi con un marittimo meridionale, che pur conoscendo tutto il passato della futura moglie, si era dichiarato disposto a perdonare e a iniziare insieme una vita nuova. Purtroppo non è stato così: Epifania Quaraglia non è riuscita a troncare i rapporti con le catene di ieri; lo aveva tanto sperato, ma non c'è riuscita e questa mattina alle 7,30 il trentenne Raffaele Padovano, l'uomo con il quale aveva vissuto tanto tempo, ma che ora voleva respingere in vista di una sistemazione più sicura per sè e per le sue due creature, ha bussato alla porta.

La madre era appena uscita per la spesa e ad aprire si recava un inquilino che ha la sua camera proprio davanti alla porta d'ingresso. Il Padovano che è pure lui un marittimo di Napoli, sposato con due figli, si trovava da qualche giorno a Genova in attesa d'imbarco. Dopo aver salutato brevemente l'inquilino, egli si avviò verso la camera della donna che stava ancora dormendo. I due restarono insieme non più di cinque minuti e alla fine di una breve discussione il Padovano sparò tre colpi di pistola a bruciapelo alla donna freddandola. Così ha dichiarato il Padovano immediatamente costituitosi. Egli in questi cinque minuti aveva rinfacciato alla donna quello che gli era costata durante la sua relazione, una somma che, a detta dell'assassino, si aggira sulle 400 mila lire. Ma questo in fondo non era che un pretesto: il Padovano non voleva essere abbandonato. Egli amava la giovane donna, ne era geloso, e non voleva perderla a nessun costo. La loro relazione durava da tempo e aveva perfino insospettito sua moglie che da Napoli, un giorno, capitò improvvisamente a Genova per vedere come stavano le cose.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

LE FURIE D'UN AUTISTA A SESTO

Uccide un collega e ne ferisce un altro

Milano, 8 settembre.

Un sanguinoso dramma è scoppiato oggi in una osteria di Robecca sul Naviglio, dopo una violenta rissa fra alcuni autisti per la mancata restituzione da parte di uno di essi al legittimo proprietario di una pubblicazione a fumetti che gli aveva prestata in visione. Armando Mambretti, di anni 43, aveva infatti prestato giorni fa al quarantenne Giovanni Vergani un volumetto che oggi gli avrebbe dovuto restituire. Ma poichè non lo aveva fatto, la cosa generò le rimostranze del Mambretti, che andò su tutte le furie spalleggiato da altri due autisti, Ambrogio Castano di 43 anni e Francesco Minorini di 32 anni. Si intromise il proprietario del locale, che insieme ad alcuni avventori riuscì momentaneamente a sedare la lite.

Ma i quattro avevano purtroppo bevuto parecchio vino ed erano quanto mai alterati. Dall'osteria di Robecca si portarono a Turro dove la discussione riprese, e riprese, inevitabile, ma ancora più violenta ed aspra, la rissa. Assalito dagli altri tre, il Mambretti, vistosi sopraffatto, reagì con tutte le proprie forze, ma invano. Allora, con la cieca forza della disperazione brandì un coltello che aveva in tasca e menò colpi all'impazzata. Il Castano si ebbe un tremendo fendente al petto, che lo faceva stramazzare al suolo decedendo quasi subito. Ferito rimaneva pure, in maniera per fortuna non grave, il Minorini, che insieme al Mambretti è stato subito tratto in arresto dai carabinieri prontamente accorsi ai richiami dei passanti. Il Vergani invece riuscito a fuggire è attivamente ricercato.

Morti e feriti in sciagure stradali

Verona, 8 settembre.

Quattro persone hanno trovato oggi morte violenta in provincia di Verona in conseguenza di tre sciagure.

La più grave di esse si è verificata in serata sulla linea ferroviaria Verona-Rovigo nei pressi di Isola della Scala. Il 28enne Remo Merlin che guidava una moto sulla quale viaggiava anche il 57enne Bartolo Sevaroli, vedendo le sbarre alzate, a notevole velocità attraversava un passaggio a livello. Disgraziatamente proprio in quell'istante sopraggiungeva un'automotrice che investiva in pieno i due motociclisti. Il Sevaroli compiva un volo di quindici metri e restava ucciso sul colpo mentre il Merlin, rimasto con un piede impigliato in un fanale dell'automotrice, veniva trascinato per oltre 150 metri e restava orribilmente maciullato.

E' deceduto inoltre per le gravi ferite riportate, il muratore Cirillo Fasoli, di 58 anni, di Tomba, il quale era precipitato da una impalcatura mentre stava lavorando alla costruzione di una casa in località Palazzina. Infine, nel canale Menago, nei pressi di Cerea, annegava miseramente la 66enne Amabile Beltrame, bidella delle scuole elementari del luogo, la quale recatasi sulla riva per attingere acqua per i fiori del giardino, rimaneva vittima di un improvviso malore e scivolava in acqua, ove trovava la morte.

Parma, 8 settembre.

Due gravi incidenti stradali sono avvenuti nella giornata odierna sulle strade della nostra provincia: il bilancio purtroppo è gravissimo dovendosi lamentare tre morti e due feriti.

Il primo incidente è avvenuto in mattinata sulla provinciale per Colorno, precisamente in località San Polo: un'Alfa Romeo 1900 targata FG-10293, proveniente da Parma, andava a cozzare contro il rimorchio di un trattore agricolo che procedeva nella stessa direzione e che, improvvisamente, dalla sua destra si portava sul lato opposto per imboccare una trasversale.

L'auto, nonostante il disperato tentativo del pilota, non riusciva ad evitare l'improvviso ostacolo, sfasciandosi in parte. Nell'incidente l'automobilista, il dott. Antonio Lupo, di 29 anni, da Lucera (Foggia), restava cadavere sul colpo, mentre le altre due persone che erano a bordo, la madre del Lupo, Michelina Cicchetti vedova Lupo, di 55 anni, e il maestro Vincenzo De Troia, se la cavavano con ferite guaribili rispettivamente in 20 e 10 giorni.

L'altro incidente è avvenuto nel primo pomeriggio nei pressi di Fidenza. Una macchina Peugeot, targata 303-ZH-51776 Basilea, sulla quale erano il dott. Otto Vogt, di 47 anni, dentista, residente a Wurtenthur, e la signorina Neer Daller Anne Marie, di 42 anni, da Basilea, per un improvviso sbandamento dovuto alla strada bagnata, è andata a sbattere contro una pianta. I due viaggiatori venivano estratti gravemente feriti, tanto che decedevano entrambi poco dopo.

Avvelenato dai funghi viene colto da pazzia

Altri tre familiari intossicati

Milano, 8 settembre.

Il veleno dei funghi agirebbe direttamente sui gangli inibitori della psiche, facendo impazzire l'avvelenato: questa è la curiosa rivelazione diagnostica di medici dell'ospedale Maggiore dove la scorsa notte è stato ricoverato in preda a violento delirio il quarantacinquenne Domenico Togni, abitante con la famiglia in piazza Pozzi 23 a Sesto San Giovanni. Urla provenienti dall'abitazione del Togni, poco prima della mezzanotte, facevano accorrere nell'appartamento da lui abitato con i familiari al quarto piano, alcuni clienti di un bar vicino. Il Togni in preda ad un attacco di follia si era abbandonato a smanie e a grida altissime e alcuni degli accorsi facevano appena in tempo a trattenerlo perchè scavalcato il davanzale di una finestra stava gettandosi a capofitto nel vuoto. Una lettiga della Croce Rossa giungeva subito sul posto e fu purtroppo necessario mettere al disgraziato la camicia di forza per poterlo ricoverare.

Gli infermieri constatavano intanto che anche la moglie del Togni, Lucia, e le figlie Marisa e Giuseppina di 15 e di 12 anni rispettivamente, gemevano per forti dolori viscerali. Una breve inchiesta appurava che i Togni avevano mangiato poco prima a cena dei funghi. Non riuscì difficile in seguito all'esame cui tutti vennero sottoposti, riscontrare che si trattava di funghi ad alto potere tossico. L'intera famiglia dei Togni si trova dunque all'ospedale dove padre e madre sono stati giudicati gravi e per questi i sanitari si sono riservata la prognosi, diagnosticando per il Togni, come si è detto, lo squilibrio mentale dovuto alla violenta azione che il veleno aveva sviluppato nel suo organismo. Il singolare caso è ora oggetto di attento studio.

Un morto e due feriti in tre incidenti stradali

Alessandria, 8 settembre.

Il carpentiere Cornelio Cerato, di 38 anni, mentre procedeva in motoscooter nei pressi di Alessandria a notevole velocità, è uscito di strada in una curva ed ha urtato contro un paracarro, facendo un fantastico volo di oltre undici metri. Il poveretto è caduto sul greto di un torrente ed è morto per frattura cranica.

— Pure nei pressi di Alessandria l'automobile condotta dal negoziante Alessandro Scaglia, di 36 anni, con a bordo la moglie, ha investito il garzone di campagna Lorenzo Rossi, di 62 anni, che, debole di vista, aveva attraversato la strada. Egli ha riportato la frattura delle gambe e versa in gravi condizioni.

— Nell'abitato del sobborgo Mandrogne, la macchina del commerciante Aldo Cavanna, di 28 anni, ha travolto la Lambretta del 20enne Osvaldo Lombardi, che ha subito varie lesioni in più parti del corpo.

Stamane alle ore 3,30 nell'amplesso della Fede confortatrice e circondato dalla corona dei suoi figlioli chiudeva la sua vita di infaticabile lavoro e di nobili conquiste il

Cav. Camillo Antonioli
di anni 77

Ne dànno il doloroso annuncio la moglie Ernesta, i figli Edgardo, Ennio, Elda, Ettore, Elena, Ester, Ernestino, Enzo, Ermanno con le rispettive famiglie, Egle, la nuora Mafalda col figlio Camillo, la sorella Maria e figlio, il nipote Cecchino e famiglia, cognati, cognate, zia, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 9 corr. mese alle ore 16,30 partendo dalla propria abitazione. La S. Messa sarà celebrata in Collegiata martedì 9 c. m. alle ore 8,30. La presente serve di partecipazione personale.
Domodossola, 8 settembre 1952.

Si associano al lutto le famiglie: avv. Arcardini, ing. Bologna, Nino Carcini, dott. Raffetto.

L'altra notte, nella sua casa, in Torino, è spirata

Annetta Levi Treves

L'annunciano i figli Luisa, Carlo, Riccardo e Lelle, la nuora Irma Della Torre, il genero Dino Sacerdoti, i nipotini Andrea, Giovanni, Stefano, Annalisa, Guido, Franco e Paola, la cognata Rosetta Treves Segre, i nipoti Treves, Segre, Vita, Jona ed i parenti tutti. I funerali avverranno oggi, martedì 9, alle ore 18 partendo da via Bezzecca 11.
Torino, 8 settembre 1952.

L'Amministrazione, i Funzionari e Dipendenti degli Ospedali Psichiatrici di Torino prendono viva parte al lutto per il decesso della signora ANNETTA TREVES ved. LEVI, madre della dottoressa Luisa Levi, medico capo-reparto dei predetti ospedali.

Cristianamente chiudeva la sua vita terrena tutta dedicata all'affetto della famiglia, al servizio della Patria e del suo Re il

GENERALE DI DIVISIONE
Ing. Augusto Lussiana
Decorato al V. M.

Ne dànno il triste annuncio la moglie [illegible] Sala, il figlio ing. Alessandro, il cugino comm. Carlo De Chiara, i nipoti Sala, Bosia, Passini e la fedele Celi. I funerali avranno luogo domani 10 corr. alle ore 10,30 da corso Re Umberto 8. Per espresso desiderio del caro estinto non fiori ma preghiere.

Dopo atroci sofferenze munito dei Conforti religiosi mancava all'affetto dei suoi cari

Francesco Saliva

Angosciati ne dànno il doloroso annunzio la moglie Luigia Moretti, la figlia Giuseppina col marito Attilio Allara e figli Aldo e Anna Maria e i parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 9 corr. alle ore 16 partendo da via Cibrario 30 bis. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Beppe Arcusani, Vincenzo Buffa, Gigi Cibrario, Livio Cibrario, Ferruccio Jacobacci, Amedeo Peyron, Paolo ed Emilia Sciolla, Carlo Scardi, partecipano con fraterno affetto al dolore del carissimo amico Metello per la perdita della madre

Contessa Clotilde Rossi di Montelera

A funerali avvenuti le famiglie Pequignot, Jaquet, Fiano e Data ringraziano vivamente tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore in occasione della [illegible] ed improvvisa perdita dell'amato

Carlo Pequignot
Forno Canavese, 7 settembre 1952.

La Soc. R.I.O.L.F. si associa al dolore del Presidente del suo Collegio Sindacale avv. Antonio Bussi per la perdita del padre

Andrea Bussi
Novara, 6 settembre 1952.

10-9-1951 Biella 10-9-1952

Dott. Gianpietro Sormano (Murmi)

Nel primo anniversario dell'immatura tragica Sua scomparsa la Famiglia con infinita tristezza Lo ricorda a quanti Lo conobbero e Gli vollero bene. Verranno celebrate Messe nella Parrocchia di Pavignano mercoledì 10 settembre alle ore 10.

Nel ventesimo anniversario della morte del

Nob. ing. Luigi Benedetto dei baroni Montel
professore di termotecnica al Politecnico di Torino

La moglie Valentina Ottolenghi ved. Montel ed i figli avv. prof. Alberto, ing. Guido, ten. Piero, dott. Sandro, ne rievocano la cara memoria.
Torino, 9 settembre 1952.

10-9-1947 10-9-1952

Nel 5° doloroso anniversario della morte del compianto

Giovanni Migliasso

la famiglia con immutato affetto lo ricorda a quanti lo conobbero e gli vollero bene e li invita ad unirsi alle sue preghiere. Messe in suffragio verranno celebrate nella parrocchia di S. Vincenzo in S. Damiano d'Asti mercoledì 10 settembre.

10-9-1950 10-9-1952

Mercoledì 10 corr. nella Chiesa di Gesù Nazzareno verranno celebrate Messe alle ore 6, 7, 8, 9 in suffragio dell'anima eletta dell'indimenticabile

GRAND'UFF.
Prof. Mario Tortonese

La moglie e i figli ringraziano chi vorrà unirsi alle loro preghiere.

Alle ore 8 del giorno 10 corrente, nella Chiesa Parrocchiale della Crocetta sarà celebrata una messa di suffragio per l'anima eletta di

Elena Rivalta ved. Vellano

Ricorrendo il 1° anniversario della sua dipartita. La figlia, ricordandola con immutato dolore, ringrazia i parenti ed amici che vorranno parteciparvi.

Con immutato sconforto, mamma, papà e sorella di

Luigi Sesino

ricordano ai parenti agli amici suoi il secondo tristissimo anniversario della morte dell'adorato fanciullo. La Messa avrà luogo mercoledì 10 sett. alle ore 8,30 nella Chiesa di S. Bernardino.
10-9-1950 — 10-9-1952

Nel secondo doloroso e triste anniversario della scomparsa del caro

Mario Raballo

I genitori, la moglie, i figli, la sorella, i congiunti, lo ricordano con immutato dolore a quanti lo conobbero. Mercoledì 10 sarà celebrata una Messa alle ore 10,30 in Pragelato. Giovedì 11 alle ore 10,30 in S. Mauro.

La famiglia della compianta

Contessa Clotilde Rossi di Montelera Bosso

commossa ringrazia quanti vollero onorare la memoria della cara Scomparsa con corone, fiori, partecipazioni e preghiere. Particolarmente ringrazia S. E. il Cardinale Arcivescovo, il Sindaco di Torino, il Sindaco di Valdellatorre, gli amici dottori Giuseppe e Giovanni [illegible], che ne prolungarono la vita con le loro amichevoli cure durante la lunga malattia, l'amico prof. Mario Ponzio. Ringrazia vivamente le Associazioni che intervennero con i loro gagliardetti alle estreme esequie.

In Ivrea, nella Confraternita di S. Croce, alle ore 8 dell'11 settembre 1952, dai loro cari verranno ricordati con S. Messe:

Franco Lovato
11-9-1950

ed il suo nonno

Luigi Lorenzetti
25-9-1938

Giovanna, Nino, Carola, per la cara mamma

Emma Givone ved. Prolle

sempre presente nel loro cuore, eleveranno preghiere di suffragio con tutti quelli che la vorranno ricordare, giovedì 11-9 alle ore 8, parrocchia di Gesù Nazzareno.